Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 94

GIOVEDI' 5 APRILE 1962

A pagina sette

Sono 400 i pugili uccisi sul «ring»

A pagina due

Sei operai annegano prigionieri nell'auto

L'inchiesta sui monopoli

La Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti alla concorrenza, più comunemente nota come Commissione d'inchiesta sui monopoli, segna il passo da un mese e mezzo.

Sembra che fra i partiti del centro-sinistra non si sia trovato ancora l'accordo, sulla scelta del nuovo presidente al posto dell'on. Tremelloni, chiamato al ministero del Tesoro. Molti nomi sono stati messi in circolazione, ma, si direbbe, soltanto per «bruciarli». Intanto le cose si trascinano pigramente, mentre è stata chiesta la proroga dei poteri della Commissione fino alla fine della legislatura, che, quasi senza accorgersene, stavano per scadere il 31 maggio.

L'on. Tremelloni ha lasciato dietro di sè una *Relazione sui lavori* in data 22 febbraio. Il voluminoso fascicolo ciclostilato (120 cartelle fra testo e allegati) si apre con una premessa che può essere considerata come il canto del cigno dello stesso Tremelloni, almeno come inquisitore sui limiti alla concorrenza. In altra occasione, abbiamo più volte esposto l'opinione negativa dei deputati comunisti membri della commissione, sull'impostazione metodologica che l'on. Tremelloni volle dare all'inchiesta. Dicemmo che l'idea di affidare l'inchiesta ad «esperti», escludendo rigorosamente i deputati dalla ricerca, nella fase che si è voluta chiamare «conoscitiva», era grave errore; così grave da rischiare perfino di modificare pericolosamente il carattere specifico dell'inchiesta parlamentare, che non è quello di un simposio accademico, ma di un corpo politico avente, in base alla Costituzione, i poteri dell'autorità giudiziaria nella fase istruttoria.

Invece l'on.le Tremelloni non solo non ha voluto associare agli esperti i deputati membri della Commissione perchè formassero insieme dei gruppi di lavoro, ma, avendogli noi inviato una serie di proposte allo scopo di concentrare le indagini su alcuni punti dell'inchiesta che riteniamo nodali, egli le ha tenute in assai scarso conto, o, addirittura, considerate come un'azione di disturbo. Sullo stato attuale dei lavori, la *Relazione* offre un quadro preoccupante. Possiamo ben dire che i risultati cui si è giunti *dopo nove mesi* sono assai limitati e che l'attività che sembra aver dominato nel lavoro della Commissione è quella che si è realizzata attraverso il servizio postale. Infatti, la relazione è particolarmente ricca di dati relativamente al numero di questionari e di lettere inviati a studiosi e ad esperti italiani e stranieri!

Invece scarsissima di frutti è risultata fino a questo momento l'attività «conoscitiva» degli esperti. Entro il 31 dicembre 1961 avrebbero dovuto essere compiute una quarantina di ricerche secondo il primitivo programma. Ma questo termine ha dovuto essere spostato al 31 marzo 1962 e, alla data del 22 febbraio, erano state presentate soltanto *quattro* relazioni e, per giunta, «*provvisorie*».

A pag. 22 della relazione, si avverte, inoltre, che anche il nuovo termine del 31 marzo «non potrà essere obiettivamente rispettato, per le continue esigenze di approfondimento», espressione assai singolare ma che, forse, può essere esattamente interpretata solo riferendosi al passo dedicato (pagina 20) alle difficoltà che gli esperti, a quanto pare, hanno incontrato nel loro lavoro; «*difficoltà nel reperimento di dati i quali, per taluni settori produttivi, non sono ottenibili che con laboriose rilevazioni dirette o tramite una difficile opera di "penetrazione"*». Qui è la confessione del fallimento dell'impostazione data al lavoro dell'inchiesta, che discende dalla rinuncia a valersi nell'indagine, e senza restrizioni, dei *poteri giudiziari* che sono prerogativa della commissione.

Secondo noi, la Commissione ha un solo punto al proprio attivo: si tratta dei primi interrogativi condotti dalla prima metà del mese di febbraio. Le indicazioni scaturite da alcuni di questi interrogativi possono essere preziose per rimettere in moto l'inchiesta. E ciò vuol dire, anzitutto, modificazione del metodo di lavoro; la Commissione non può delegare ad esperti il compito di accertare i dati di cui ha bisogno, ma essa sola avrà la possibilità di venirne in possesso se saprà valersi con rigore dei propri poteri istruttori, superando, con essi tutte le resistenze e gli ostacoli munitissimi che troverà sulla sua strada. Ed è evidente che, per questo, essa dovrà anche ricorrere all'ausilio di una schiera di esperti (tra cui anche qualche magistrato).

In secondo luogo, la Commissione dovrà abbandonare il presupposto che in fatto di conoscenza di limiti alla concorrenza (o di monopoli) siamo all'anno zero, come crede Tremelloni. Essa dovrà riprendere il contatto con la realtà e concentrare la sua attenzione su alcuni settori essenziali e ciò vuol dire, per cominciare: elettricità, chimica, cemento, zucchero, autoveicoli, Federconsorzi. Nè può ignorarsi che queste indicazioni scaturivano anche dalle indagini effettuate negli anni 1946-1947 dalla Commissione economica del ministero per la Costituente che, fin da allora, avevano documentato in maniera indiscutibile la struttura monopolistica della nostra economia.

Allo stato delle cose, anzi, noi crediamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti alla concorrenza avrà veramente fatto qualcosa di utile se, dopo 15 anni, riuscirà a completare e ad aggiornare le indagini che allora servirono di fondamento all'affermazione dei più avanzati indirizzi di rinnovamento della nostra società contenuti nella Costituzione. Ciò potrebbe essere di grande aiuto per riprendere il cammino da allora interrotto.

ALDO NATOLI

NONOSTANTE L'OTTIMISMO UFFICIALE DI FANFANI

Permangono i contrasti sull'unità dell'Europa

Il comunicato finale conferma le difficoltà incontrate nei colloqui italo-francesi di Torino De Gaulle ripartito per Parigi

TORINO — De Gaulle e Fanfani passano in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto di Caselle (Telef. A.P.-«l'Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — *Le prospettive di una unione politica europea sono più che mai in crisi: questo il primo elemento emerso dall'incontro di oggi tra De Gaulle e Fanfani nella tenuta «La Mandria», posta a disposizione dei due statisti dai marchesi Medici del Vascello che ne sono i proprietari.*

Sebbene nè i portavoce francesi nè quelli italiani lo abbiano ammesso, il comunicato diramato a termine dell'incontro lo fa comprendere. Esso dice:

«Il presidente della Repubblica francese, generale De Gaulle, e il presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Fanfani, si sono incontrati a Torino oggi 4 aprile. Hanno partecipato alle conversazioni i ministri degli affari esteri Couve de Murville e Segni.

«Dopo avere esaminato i più importanti problemi internazionali e le difficoltà da superare per una loro soluzione, i due uomini di Stato hanno avuto uno scambio di vedute sull'unione politica dell'Europa. Essi si sono compiaciuti dei progressi raggiunti dai paesi membri del Mercato comune nel campo della cooperazione economica, specialmente con la adozione di una comune politica agricola, e si sono trovati d'accordo nel ritenere che i legami, che già uni-

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Dichiarazioni di Fanfani al rientro a Roma

All'arrivo a Ciampino, dove l'aereo è atterrato alle ore 20,28, Fanfani ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione di tono ottimistico ma assai cauta nella sostanza: «Posso dire, anche a nome del collega Segni, che siamo soddisfatti di questo incontro. Prevedevamo delle difficoltà nuove o il permanere delle antiche al cammino verso l'Europa unita. Crediamo che alcune di queste difficoltà siano state superate, almeno per quanto ci riguarda. L'incontro di Torino crediamo che possa restare una tappa positiva sulla strada verso l'unità dell'Europa».

Convocata per il 10 e 11 la C.C.C.

La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nei giorni 10 e 11 aprile per discutere il seguente ordine del giorno.

1) La democrazia nel Partito (relatore Li Causi);

2) Varie.

La riunione inizierà alle ore 16.30 di martedì 10 aprile.

Un operaio escluso dagli «aumenti di merito»

Minaccia di uccidersi nella Fatme

Per un'ora si è temuto che volesse lanciarsi dal tetto del reparto - Lo hanno salvato i vigili del fuoco

Un operaio della «Fatme», che, ancora una volta era stato escluso per discriminazione dagli «aumenti di merito», è stato colto da un'improvvisa crisi di disperazione. Per un'ora è rimasto sopra il tetto di uno dei capannoni della fabbrica romana brandendo martelli e scalpelli e minacciando coloro che tentavano di avvicinarsi. Sono stati per tutti momenti di angoscia perchè si temeva che il lavoratore potesse, da un momento all'altro, gettarsi nel vuoto. Alcune operaie dello stabilimento non hanno retto all'emozione e sono svenute. Decine di lavoratori si sono mobilitati in una generosa gara di umanità per salvare il loro compagno. Poi sono piombati a sirena spiegata le auto dei vigili del fuoco ed è cominciato un drammatico dialogo per convincere l'uomo a non gettarsi dal tetto. I compagni di lavoro sono stati i primi ad avvicinarlo con un operaio della commissione interna. Poi altri si sono avvicendati sulla tettoia nella speranza di poterlo convincere o immobilizzare cogliendolo di sorpresa. L'operaio si è arreso solo dopo sessanta minuti: due vigili del fuoco e un meccanico lo hanno finalmente avvicinato e aiutato a scendere sul piazzale.

Tolmino Nardi

Il protagonista dell'episodio è Tolmino Nardi, di 42 anni, operaio specializzato nel reparto «Cart» del Quarto Miglio, sulla via Appia Nuova. Sono otto anni che subisce soprusi di ogni genere e ieri mattina non ha più retto. Dopo una breve discussione con il suo capo reparto ha chiesto un permesso per

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Prosegue alla Camera il dibattito sulla legge Zotta

Oscillante il PSI sulla censura il PCI si batte per l'abolizione

L'intervento del compagno Seroni - Il socialista Iacometti, in contrasto con Matteo Matteotti, si pronuncia contro la censura amministrativa - Due deputati dc chiedono il controllo sulle opere teatrali

Dopo lo scialbo inizio di dibattito di martedì sera, ieri pomeriggio alla Camera la discussione sulla nuova legge per la censura, si è animata con gli interventi dei compagni Matteotti e Iacometti, socialisti, del liberale Barzini e del compagno Seroni.

Una certa divergenza di opinione è emersa dagli interventi dei due oratori socialisti, pur appartenendo entrambi alla corrente autonomista. L'on. IACOMETTI, infatti, rifacendo la storia dei numerosi soprusi commessi dalla Commissione di revisione a danno di films di alto contenuto morale e di notevole validità artistica, ha espresso con forza la propria opposizione ad ogni forma di censura amministrativa. Invece l'on. MATTEOTTI ha presentato alla Camera una posizione assai più duttile di fronte al progetto di legge Zotta, nel testo emendato. Egli ha esordito ricordando la precedente posizione in materia del Partito socialista, che presentò nel corso del 1961 una proposta di legge per la abolizione della censura amministrativa. Ma purtroppo, egli ha subito aggiunto, manca oggi una maggioranza per la realizzazione di questo che pure rimane l'obiettivo massimo auspicabile; il nuovo testo della legge con i relativi emendamenti, rappresenta però un passo avanti nei confronti di quella vigente. Gli elementi positivi, a parere dell'oratore, sono rappresentati dalla democratizzazione della commissione di revisione, dallo sveltimento dei termini della procedura, dalla possibilità del ricorso al Consiglio di Stato, dalla abolizione della censura teatrale, e dalla definizione del concetto di «buon costume» sulla base delle disposizioni costituzionali. Su ognuno di questi punti l'on. Matteotti si è soffermato, per sottolinearne il carattere positivo o avanzare richieste di miglioramenti. In particolare, egli ha chiesto che venga diminuito il numero dei componenti della commissione di revisione, in modo da aumentare in essa il peso dei rappresentanti del mondo del cinema, e che venga definito il concetto di «buon costume» ancorandolo a quanto affermato a questo proposito nel titolo IX del Codice penale. Altrimenti, riconosce l'oratore, non potrebbe eliminarsi il pericolo di un'applicazione estensiva del concetto di «buon costume» come da molte parti dello stesso partito di maggioranza viene sollecitato.

Infine, dopo avere auspicato che il provvedimento in esame possa essere considerato come una soluzione «ponte» verso la totale abolizione della censura (in questo senso i socialisti si accingerebbero a presentare un emendamento o un ordine del giorno impegnativo per fissare un termine di scadenza alla legge), l'on. Matteotti ha concluso sottolineando la importanza decisiva dello spirito e del clima politico che presiederanno all'approvazione ed all'applicazione della legge.

«Nessun compromesso sul problema della censura!» ha esclamato l'on. BARZINI, liberale, in apertura del suo intervento, assai breve, con il quale egli ha confermato la nota posizione del suo partito contro la censura, che egli ha definito «non funzionante» (l'Italia ha infatti una altissima percentuale di film pornografici), «controproducente» e strumento di ricatto e conformismo. L'unica forma di regolamentazione alla quale l'oratore si è dichiarato favorevole è quella che si riferisce ai minori. Per il resto, si proceda come per i libri: ogni copia di film venga depositata alla Procura della Repubblica che provvederà, a sensi di legge, contro gli eventuali reati che attraverso il film venissero commessi.

Primo oratore comunista sull'argomento, il compagno SERONI ha esordito ricor-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

La discussione nel gruppo del PSI

Una vivace discussione sul problema della censura cinematografica si è svolta ieri mattina al gruppo socialista della Camera. La linea della maggioranza del PSI — difesa di «principio» della tesi contraria alla censura e accettazione sostanziale, in pratica, dell'orientamento governativo — ha trovato una ferma opposizione nella sinistra socialista. Nessuna decisione sull'atteggiamento del PSI è stata presa: stamane la questione sarà esaminata dalla direzione e domani nuovamente in sede di gruppo a Montecitorio. La relazione introduttiva, tenuta dall'on. Matteo Matteotti (che sostituiva l'on. Paolicchi indisposto) è stata caratterizzata da un evidente divorzio tra le affermazioni generali di insoddisfazione per il testo governativo e la concreta propensione a trovare in esso il terreno idoneo per il compromesso. Infatti Matteotti, entrando nel merito della questione e anticipando il discorso da lui poi pronunciato nel pomeriggio nell'aula di Mon-

r. la.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Impiccagione in Inghilterra

LONDRA, 4. — James Hanratty è stato impiccato questa mattina alle 8 nella prigione di Bedford. Il venticinquenne irlandese, giudicato colpevole dell'assassinio del fisico trentaseienne John Gregsten e di avere usato violenza alla fidanzata di questi — Valeria Story di 22 anni — prima di scaricarle contro cinque colpi di rivoltella che l'hanno gravemente ferita, è salito al patibolo mentre centinaia di persone manifestavano contro la pena di morte davanti ai cancelli della prigione.

L'avvocato Kleinman, legale del giovane, aveva spedito questa mattina un'ultima domanda di grazia al ministro degli Interni, Butler.

Nella telefoto AP: Picchetti di manifestanti contro la pena di morte stazionano davanti alla prigione.

Il sindacato unitario resiste alla FIAT

La FIOM guadagna 1500 voti Regresso in percentuale: 2,8 %

La FIOM nazionale denuncia la situazione d'illegalità e sottolinea che le prospettive per un'azione unitaria conservano integralmente la loro validità

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4 — Ecco i risultati ufficiali e definitivi delle elezioni svoltesi oggi per il rinnovo delle Commissioni Interne alla FIAT:

OPERAI: Iscritti 78.260 (nel 1961 64.593), votanti 72.509 (60.542), voti validi 66.121 (55.270) - FIOM 17.802, 26,9% (16.390 - 29,7%); CISL 10.187, 15,4% (8.889 - 16,1%); SIDA 18.317, 27,7% (13.733 - 24,8%); UIL 19.460, 29,5% (14.959 - 27,1%); CISNAL 354, 0,5% (1.241 - 2,2%); Varie 0 (58 - 0,1%). Seggi: FIOM 35 (nel 1961: 38); CISL 27 (26); SIDA 43 (40); UIL 41 (41); CISNAL 0 (1); Varie 0 (1).

IMPIEGATI - Iscritti 15.231 (nel 1961: 14.043); votanti 14.675 (13.539); schede valide 13.209 (12.237); CISL 1697, 12,8% (1614 - 13,2%); SIDA 5.094, 38,6 % (5.540 - 45,3%); UIL 6.397, 48,4% (5.060 - 41,3%); Varie 21, 0,2%. SEGGI: CISL 5 (nel 1961: 8); SIDA 24 (33); UIL 23 (21); CISNAL 0 (—); Varie 1 (0). La FIOM non era presente quest'anno come nel 1961, fra gli impiegati.

TOTALE: Iscritti: 93.491 (nel 1961: 78.636); votanti 87.184 (74.081); schede vali-

Il senso di un voto

I dati sulle votazioni per il rinnovo della C.I. alla FIAT confermano le gravi difficoltà che incontra la ripresa del sindacato unitario di classe nella grande azienda monopolistica torinese. Tuttavia un dato va innanzitutto valutato: la FIOM mantiene e riesce a conquistare una parte, seppure modesta, dei nuovi assunti. Il dato non va sottovalutato se si tiene conto del «clima» Fiat e del modo con cui si è svolta la campagna elettorale.

Permane, infatti, nella grande azienda monopolistica un regime di fabbrica di netta discriminazione e persecuzione dei lavoratori politicamente e sindacalmente più avanzati e combattivi: un regime interno che la stessa CISL ha definito fascista. La vita del lavoratore e quindi anche in particolare la sua partecipazione al voto di fabbrica sono contrassegnate da una costante pressione padronale che, se si serve delle più moderne tecniche di persuasione, non rifugge certo dai vecchi metodi ricattatori e intimidatori. Infine si tenga conto del rinnovo continuo della maestranza e del fatto che la maggior parte dei 17 mila nuovi assunti giungono al lavoro di fabbrica senza una lunga tradizione operaia, ma come ad un primo contatto con la moderna fabbrica, contatto a lungo atteso e sognato quale liberazione dalla avvilente condizione umana patita nel natio Mezzogiorno o nelle arretrate campagne d'origine.

Tutto ciò fa sì che il mito dell'aziendalismo penetri e possa penetrare e resistere: ed è perciò che ogni voto conquistato in più sia da considerarsi come un grande risultato dei combattivi e spesso eroici lavoratori FIAT d'avanguardia.

Ciò non significa che la strada da percorrere non sia ancora molta e difficile. I progressi percentuali dei sindacati apertamente sostenuti dal convenso padronale indicano una persistente, tenace presa di tendenze che pongono in sottordine la necessità dell'autonomia di classe. Significativo in proposito il fatto che la stessa CISL — di cui si registrarono coraggiose e combattive prese di posizione — debba marcare il passo. Segno, questo, che il limite segnato dal padronato non è soltanto contro determinate posizioni politiche ma contro ogni posizione sindacale che rivendichi alla classe operaia un minimo di autonomia all'interno della fabbrica. Segno che dietro l'anticomunismo di Valletta sta la negazione del diritto ad ogni posizione non solo politica ma anche sindacale che tenda alla cessazione del potere padronale assoluto.

Ciò che, infine, non deve sfuggire è che il «caso FIAT» è un caso isolato. Proprio la classe operaia torinese con le sue grandi battaglie sindacali e politiche di questi ultimi tempi ha dimostrato che nel la stessa città che ha in sè il più potente monopolio italiano la riscossa operaia è in marcia. I risultati della FIAT non smentiscono questo dato: essi dicono solo che occorre ancora maggiore impegno perchè anche i lavoratori Fiat possano partecipare in pieno alla comune battaglia.

A. T.

de 79.330 (67.507); FIOM 17.802 22,5% (16.390 - 24,3%); CISL 11.884, 15,0% (10.503 - 15,6%); SIDA 23.411, 29,5% (19.273 - 28,5%); UIL 25.875, 32,6% (29.019 - 29,7%); CISNAL 354, 0,4% (1.241 - 1,8%); Varie 21 (81 - 0,1%); SEGGI: FIOM 35 (nel 1961: 38); CISL 32 (34); SIDA 67 (73); UIL 64 (62); CISNAL 0 (1); Varie 1 (1).

Appena sono stati resi noti i risultati la FIOM torinese li ha commentati con un comunicato della segreteria. L'attacco condotto dalla FIAT contro la FIOM — dice la nota — con una ampiezza ed asprezza che ha denotato la preoccupazione del monopolio per le prospettive della situazione sindacale alla FIAT, ha dato dei risultati: migliaia di lavoratori, presenti al lavoro, non hanno votato o hanno votato scheda bianca; l'intervento dei capi ha fatto confluire voti al sindacato più padronale degli «arrighiani» la UIL e agli «arrighiani» stessi.

Tuttavia ancora una volta, bersaglio di tutti i colpi del padrone, la FIOM ha resistito validamente, ha aumentato i suoi voti in cifra assoluta, pur perdendo lievemente in percentuale. E' un risultato significativo, una risposta importante al rinnovato attacco all'autonomia del movimento sindacale e ai diritti di libertà dei lavoratori della FIAT.

Le elezioni FIAT stanno così a dimostrare — prosegue la nota — come la lotta coraggiosamente e tenacemente condotta dalla FIOM si scontri con il più pericoloso attacco sempre più chiaramente condotto dal padronato nella maggiore industria italiana, contro ogni affermazione di autonomia della classe operaia nella difesa dei suoi diritti e delle sue rivendicazioni. Da anni questi sono i termini della situazione alla FIAT. Bisogna cambiare questi termini, a vantaggio della classe operaia, ed è questo un problema di fondo anche dal punto di vista della attuazione di una reale svolta a sinistra nel paese.

Che tale problema sia ancora da risolvere — conclude il commento della FIOM di Torino — può solo aumentare l'impegno dell'organizzazione sindacale unitaria, che torna ad esprimere la sua fiducia incrollabile nella classe operaia della FIAT, forte del voto di circa 18.000 lavoratori; questo voto rappresenta una scelta chiara per l'unità operaia e per l'azione sindacale alla FIAT e quindi la conferma della prospettiva che è aperta alla FIAT stessa. Nello stesso tempo è evidente che a tutti i sindacati e particolarmente alla CISL, anche in relazione al prossimo rinnovo contrattuale, si presenta l'esigenza di affermare l'autonomia dei lavoratori della FIAT sul piano dell'unità e dell'azione sindacale.

I risultati delle elezioni di commissioni interne alla FIAT — ha commentato la FIOM nazionale — confermano l'esistenza di una situazione di estrema gravità in ordine all'esercizio dei più elementari diritti sindacali, che non può non richiamare l'impegno dei sindacati e degli stessi pubblici poteri. Tali risultati contraddicono infatti la tendenza generale che si riscontra nelle elezioni di commissioni interne in tutto il paese.

La segreteria nazionale della FIOM rileva però che le nuove posizioni assunte recentemente dalla FIM-CISL per la costituzione di una nuova e più combattiva maggioranza sindacale all'interno della FIAT, e le prospettive che esse aprono per una battaglia unitaria nel grande complesso torinese, conservano integralmente la loro validità. Per questa prospettiva, la FIOM continuerà a battersi.

Commentando i risultati della competizione sindacale nel monopolio dell'auto, il segretario generale aggiunto della CISL, Dionigi Coppo, ha tra l'altro dichiarato: «Il risultato dimostra che deve continuare l'azione più adeguata al fine di far maturare nella realtà aziendale i necessari mutamenti che la CISL intende perseguire per la realizzazione, assieme a condizioni migliori di lavoro e di salari, dell'esercizio dei pieni diritti sindacali».

A sua volta il segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, ha affermato: «Ci è particolarmente gradito constatare questo massiccio consenso in quanto la UIL aveva affrontato questa competizione elettorale presentandosi come il sindacato che più di ogni altro si poneva come diretto interprete, sul piano sindacale, delle aspettative e degli obiettivi dell'attuale politica di centro-sinistra».

Senatori brasiliani e studenti al Quirinale

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale una delegazione del Senato brasiliano, guidata dal presidente della Assemblea Moura De Andrade, in visita ufficiale in Italia. L'udienza si è svolta nella sala degli arazzi di Lilla.

Successivamente, il presidente della Repubblica ha ricevuto un gruppo di studenti Iraniani delle facoltà di architettura, medicina ed economia dell'Università di Teheran, che si trovano in visita di studio in Italia.

Spaventosa sciagura nei pressi di Portogruaro

Sei operai annegano prigionieri nell'auto precipitata nel fiume

Stavano recandosi al lavoro — Hanno tentato di spezzare i finestrini: uno è stato trovato con una chiave inglese in mano ed un altro con il polso spezzato

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOGRUARO, 4 — Una vecchia 1100, con sei operai a bordo che si recano a lavorare a Jesolo, procede verso Portogruaro. Sono le 6,40 del mattino. Piove. All'ingresso di Concordia Sagittaria, la macchina incrocia una mietilegatrice trascinata da un trattore. La strada, tutta a svolte sinuose, percorre in quel tratto l'argine del fiume Lemene, gonfio di acqua. Dinnanzi all'improvviso ostacolo, il conducente stringe tutto alla sua destra, esce dall'asfalto, le ruote strisciano sulla erba bagnata senza far più presa, la macchina precipita, si capovolge, piomba di schianto nel fiume e scompare. Rinchiusi in quella trappola mortale, i sei operai muoiono annegati.

Così, in questo modo assurdo, inesplicabile, tremendo, si è svolta una delle più spaventose tragedie che si ricordino in questa plaga della provincia di Venezia. Nessuno ha visto completamente la scena, nessuno è stato in grado di descriverla, di spiegarla. Non c'è che da tentare di ricostruirla cronologicamente, nel suo agghiacciante svolgimento.

Sono le sei del mattino. Alla sede dell'impresa edile del geometra Cesare Baradello, specializzata in pavimentazioni e rivestimenti, affluiscono gli operai (una trentina in tutto) che raggiungeranno le località dove l'impresa ha in appalto i lavori. Una delle squadre è guidata da Domenico Mongiat, di 48 anni, da Sequals (Udine). La compongono altri cinque lavoratori, tutti giovani: Elio Pinos, anni 26, da Portogruaro; Dino Bravin, 24 anni, da Pradipozzo di Portogruaro; Biason Franco, 24 anni, da Teglio Veneto; Tesolin Nicolò, di 25 anni, e Giovanni Drigo, di 20 anni, il più giovane della compagnia, anche costoro da Portogruaro.

Alle 6,30 salgono in una delle due macchine della ditta. E' una vecchia 1100 allungata, con due strapuntini oltre ai quattro posti normali, che sembra un tempo facesse servizio di taxi. Al volante, come sempre, si pone Elio Pinos. Sono diretti a Jesolo, dove devono ultimare dei pavimenti in un palazzo in costruzione. All'incrocio di Ponte Cavanella dovranno caricare un settimo compagno di lavoro. Non hanno fatto in tempo. In via Marcantonio di Concordia Sagittaria, quattro chilometri fuori Portogruaro, c'era la morte in agguato. Si annuncia col rombo tranquillo di un trattore, che trascina una mietitrebbiatrice. I due mezzi si incrociano, ma mentre il primo prosegue la sua corsa, quello carico di operai urta una sporgenza della mietitrebbiatrice, ha un guizzo scomposto, salta sull'argine, si rovescia e precipita nel fiume. Capovolgendosi, il tetto della vettura si schiaccia comprimendosi sulle portiere: e quella sarà la condanna per i sei infelici. L'auto scompare sott'acqua (il Lemene in quel punto è profondo più di quattro metri), e mentre gorgogliando penetra all'interno dell'auto, i sei, tutti rannicchiati in quello angusto, spaventoso sarcofago di lamiere, tentano disperatamente di forzarlo, di aprirlo. Quando, tre ore più tardi, la macchina sarà riportata fuori, si vedrà che il conducente, Pinos, serrava ancora una chiave inglese nella mano con cui aveva cercato di spezzare almeno i vetri del finestrino. Accanto a lui sedeva il caposquadra Mongiat, col polso addirittura spezzato per la violenza del colpo con cui aveva picchiato sulla portiera, serrata nella morsa del tetto schiacciato.

Geromin Vittorio, un lavoratore di 46 anni, era diretto a Concordia Sagittaria in bicicletta: «La macchina era alle mie spalle — racconta — ha incrociato il trattore, poi ho sentito come un urto sordo sul terreno. Mi sono girato di istinto e con la coda dell'occhio ho visto la macchina che rimbalzava sull'argine. Sono sceso immediatamente, tremando per l'emozione, e sono corso nella speranza di poter recare aiuto, ma non c'era nulla da fare».

Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto una pattuglia della polizia stradale di Portogruaro, i carabinieri, quindi i vigili del fuoco di Venezia con autogru e sommozzatori. Un pompiere si tuffava nelle acque gelide del Lemene, tentando invano di aprire le portiere. La macchina veniva quindi imbracata e riportata a galla alle ore 9.30. Imprigionati dentro, i sei corpi scomposti degli operai annegati.

La vettura appare tutta ammaccata sul tetto e sul fianco sinistro. Le gomme delle ruote sono quasi completamente lisce, col battistrada consumato. Il parafango anteriore sinistro è scrostato e presenta un lungo striscio che non può essersi certo prodotto slittando sul terreno. Ciò conferma che la sbandata deve essere avvenuta in seguito a un urto contro la mietitrebbiatrice. Perché i due conducenti di quest'ultima non si sono fermati? I due uomini si sono costituiti nel pomeriggio e si potrà avere una risposta a questa domanda.

Ma questa ipotesi, questi interrogativi, sbiadiscono, perdono di rilievo di fronte alla drammatica realtà di quelle sei vite distrutte.

Dinanzi alla cella mortuaria del cimitero, bloccata dai carabinieri, si è riunita ora una piccola folla sconvolta. Due donne premono per passare, poi si accasciano, piangendo, urlando. Sono le mamme di Dino Bravin e di Nicolò Tesolin. Tranne il caposquadra Mongiat, tutte le vittime erano scapoli. Silenziosa, chiusa in un dolore senza lagrime e perciò ancora più angoscioso, la madre di Giovanni Drigo sussurra: «Il mio ragazzo era il più piccolo di tutti. L'anno scorso era emigrato con due suoi fratelli. Ma era stato via solo due mesi. Non era capace di stare lontano da casa. Adesso ci ha lasciato per sempre». Portogruaro stasera piange i suoi poveri figli. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, ha decretato il lutto cittadino. I funerali si svolgeranno a spese del Comune.

MARIO PASSI

Non hanno ucciso la gioielliera torinese

TORINO, 4 — Le indagini della polizia torinese circa il delitto dell'oreficeria di via Berthollet si sono arenate. Leonardo Cardillo e Antonio Caliri, sui quali negli scorsi giorni gravavano alcuni indizi, sono estranei al delitto. Lo ha dichiarato questa sera ai giornalisti il dottor Maugeri capo della squadra Mobile torinese. Il Caliri ed il Cardillo erano stati fermati perché trovati in possesso di proiettili per pistola cal. 9 dello stesso calibro di quelli che uccisero la signora Albera. La polizia ha ritenuto che il Caliri possedesse anche la pistola, ma l'arma del Caliri non è quella usata dall'assassino.

VENEZIA — Le madri di due dei giovani periti tragicamente nell'auto piangono disperatamente, inutilmente consolate da amici (Telefoto)

«I preti sono uomini»

Padre Pelaya espulso dall'Ordine

Aveva chiesto l'abolizione del celibato e polemizzato con la politicizzazione della Chiesa

Padre Sisto Pelaya, «provinciale» dei frati minori in Calabria, autore del libro *I preti sono uomini*, nel quale, oltre a chiedere l'abolizione del celibato per i religiosi, si pone l'esigenza del ritorno della Chiesa alla sua funzione spirituale, abbandonando le interferenze politiche e il clientelismo, è stato espulso dall'Ordine dei francescani senza processo, senza neppure essere almeno ascoltato, con una semplice comunicazione del Santo Uffizio.

Al suo posto, al rione San Leonardo di Catanzaro è stato già insediato in qualità di Vicario un altro frate, padre Vincenzo, del quale è prevista la nomina a provinciale, mentre per padre Sisto si prevede che sarà presto ridotto allo stato laicale.

Frattanto, mentre padre Sisto è diventato introvabile e perfino i suoi amici dicono di averne perso le tracce, il volumetto da lui scritto sta diventando molto popolare e le richieste all'editore giungono sempre più numerose.

Gravi contrasti nella maggioranza

Rimpasto governativo previsto in Sicilia

Una dichiarazione in questo senso fatta dall'on. D'Angelo all'Assemblea regionale

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — I serrati sviluppi della situazione politica siciliana, dopo il voto dell'altra sera che ha visto all'opera contro il governo di centro sinistra i «franchi tiratori» della DC, ha avuto alla assemblea regionale un primo sbocco. L'on D'Angelo, rispondendo a due interpellanze presentate dal PCI e dall'Unione Cristiano Sociale in cui si chiedeva un chiarimento della maggioranza su contrasti da cui oggi è divisa, pur ammettendo il disagio in cui si trova il governo, ha rinviato ad un prossimo futuro ogni chiarificazione. «Il governo — egli ha detto — porrà presto l'assemblea regionale in condizione di esprimere un largo e condizionato giudizio sia sul programma che sulla struttura del governo». Quest'ultima affermazione è apparsa come un evidente riferimento alla volontà di operare un rimpasto della Giunta. In sostanza il dibattito politico dovrebbe riaprirsi all'assemblea nella prossima sessione in occasione di una nuova edizione della Giunta di governo.

La giornata politica registra inoltre un violento scontro, svoltosi, sotto gli occhi dei giornalisti, nella sala dei Vicerè al Palazzo dei Normanni. D'Angelo ha accusato l'on. La Loggia di aver votato ieri sera contro il governo. Da molte parti infatti si attribuisce all'on La Loggia l'intenzione di scalzare D'Angelo per raggiungere una forma di centro sinistra riveduta e corretta basata cioè sul solo appoggio esterno del PSI e l'acquisizione alla maggioranza dell'USCS. In questa manovra l'ex presidente della Regione trova un evidente collegamento con l'opposizione della destra guidata dall'on Alessi.

Dal canto suo il PSI ha ribadito, in un comunicato emesso dal gruppo parlamentare riunitosi insieme alla segreteria regionale, la «necessità di un urgente e completo chiarimento politico». La richiesta però — afferma il comunicato — «non comporta decisioni precipitose».

Nella sua replica all'onorevole D'Angelo il compagno Cortese ha sottolineato la necessità di aprire a breve scadenza il dibattito sul governo, proponendo una proroga della sessione; ma, dopo una riunione dei capigruppo, l'onorevole Stagno ne ha deciso la chiusura.

Drammatica protesta di un paese sardo

Acqua a borsa nera

FLUMINIMAGGIORE — Da tre giorni Fluminimaggiore, un paese sardo di seimila abitanti in provincia di Cagliari, è in lotta per ottenere tempestivi provvedimenti contro lo inquinamento dell'acqua potabile provocato dalle scorie delle miniere. Il paese è presidiato da ingenti forze di carabinieri. Una grande manifestazione ha impegnato per una intera giornata tutta la popolazione. Ogni attività è stata paralizzata. A Fluminimaggiore l'acqua potabile si vende al mercato nero. Nella telefoto: la popolazione di Fluminimaggiore manifesta davanti al Comune

Un dibattito dell'ADESSPI a Palazzo Brancaccio

La politica scolastica del centro-sinistra

Covelli elettorale a Tribuna politica

Con l'onorevole Covelli, leader del Partito monarchico, è ripresa ieri sera a «Tribuna politica» la serie delle conferenze stampa televisive riservata ai dirigenti dei partiti. «Non deve essere una tribuna elettorale; non si devono fare riferimenti alla elezione del nuovo Capo dello Stato», aveva avvertito Giorgio Vecchietti, leggendo una lettera del senatore Jannuzzi, presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

La conferenza stampa, invece, è stata proprio ciò che non avrebbe dovuto essere. In chiave elettorale, Covelli ha ripreso tutti i motivi dell'opposizione monarchica al programma, al governo e alla maggioranza di centro-sinistra. E non è mancata neppure una domanda diretta sulla prossima elezione del nuovo Capo dello Stato. Una domanda «cattiva» sulla morte di Mafalda di Savoia nei campi di concentramento nazisti (fatta da Pallotta dell'*Ora* in polemica con l'alleanza monarco missina) lo ha gelato. E' stato il momento di più grave imbarazzo.

Queste in sintesi, le posizioni e le risposte di Covelli.

Centro-sinistra: è l'inizio della «svolta» chiesta da Togliatti; quindi non è possibile isolare un partito come il PCI («padre severo» del governo) di cui sono state accolte le indicazioni politiche e programmatiche.

Programma del governo: è un compendio di «rischi certi», come le Regioni, la abolizione della mezzadria, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, il cedimento in politica estera alle posizioni «neutralistiche» del PSI.

Rapporti DC-PDIUM: «Quando le occorreva il nostro aiuto, la DC ci ha considerato un partito democratico senza riserve»: così nel 1948 contro il Fronte Popolare; così quando si è trattato di votare, con l'apporto determinante dei monarchici, il Patto Atlantico.

«Grande destra»: i monarchici sono favorevoli ad una intesa politica con il MSI (forza capace di difendere la «libertà» contro l'insidia sovvertitrice del centro-sinistra) e con i liberali.

«Se dovesse scegliere, tra PLI e MSI chi sceglierebbe?», ha chiesto un giornalista.

«Spero — ha risposto — che non sia costretto a scegliere e che il PLI capisca che è finito il tempo delle maggioranze equivoche», cioè delle maggioranze fatte con la DC e i partiti che formano oggi il centro-sinistra.

Un giornalista DC ha tentato di metterlo in imbarazzo parlando della mezzadria, ma ha finito per rassicurarlo, sostenendo che in fondo i mezzadri avranno le terre solo se i proprietari intenderanno venderle.

Un altro gli ha domandato se i monarchici sono per l'atlantismo di Kennedy o per quello di De Gaulle. Ma Covelli ha detto che bisogna «occuparsi solo dell'Italia» e non di altro.

Quanto, infine, al nuovo Capo dello Stato, Covelli non ha fatto nomi, affermando che la questione interessa i monarchici solo «politicamente». Il voto monarchico andrà ad un uomo che non assicuri il «consolidamento» della maggioranza di centro-sinistra.

Gli interventi degli on.li Codignola, Natta, Romita e del prof. Valitutti

«Qual è la politica scolastica del governo di centro-sinistra?». A questa domanda hanno risposto ieri — nel corso di un riuscito dibattito organizzato dall'ADESSPI a Palazzo Brancaccio, con il concorso di un foltissimo pubblico — gli onorevoli Codignola per il PSI, Natta per il PCI, Romita per il PSDI, e il professor Valitutti per il PLI. Assente, perchè indisposta, la signora Macrelli che avrebbe dovuto rappresentare il Partito repubblicano. Presiedeva l'avv. Leone Cattani.

Il compagno Codignola, primo oratore, dopo avere messo in rilievo i nuovi orientamenti dei cattolici anche in campo scolastico e dopo avere brevemente spiegato il carattere dell'appoggio del PSI al nuovo governo, è entrato nel merito del programma scolastico presentato dall'onorevole Fanfani, durante il dibattito sul voto.

L'oratore ha sottolineato la grande importanza del ritiro del «piano decennale», della accettazione della proposta di una rapida inchiesta e della elaborazione di un nuovo piano, che segua la realizzazione del nuovo provvedimento che riduce in tre anni i finanziamenti previsti al «piano decennale». Ha rilevato — e qui ha avanzato riserve e anticipato l'opposizione del PSI — la incostituzionalità dei finanziamenti indiretti alla scuola materna privata, giustificati dall'attuale carenza organizzativa della scuola materna statale e quindi accettabili solo se contemporaneamente si varerà una legge che affidi allo Stato anche l'istruzione materna, e gli altri gradi di scuola, sempre privata, attraverso le borse di studio. Su quest'ultimo punto i socialisti manifestano la più ferma opposizione e si riservano piena libertà di azione.

Codignola ha infine messo in rilievo la forza, ancor oggi non trascurabile, delle pressioni della destra clericale che contrastano ogni tentativo di rinnovamento e ha definito l'attuale situazione come un momento di passaggio tra una fase di difesa della scuola pubblica a quella della sua costruzione, che si aprirà con l'esaurirsi dello stralcio triennale.

Ricollegandosi a quest'ultimo punto il compagno Natta, secondo oratore, ha sottolineato come i problemi della costruzione di una nuova scuola debbano essere posti oggi e non possano essere disgiunti da tutta la battaglia, che si è fatto e si fa per una nuova politica scolastica. Dichiarandosi d'accordo con il giudizio che Codignola ha dato sugli elementi nuovi che affiorano nel mondo cattolico, il compagno Natta ne ha tratto motivo per affermare la necessità che in questa nuova fase tutti gli elementi di riforma generale — ordinamenti e contenuti ideali — debbano essere accentuati, perchè ad essi è collegato un reale mutamento di indirizzi politici scolastici. Per questo, ha detto il compagno Natta, bisogna fare per lo meno due osservazioni al programma governativo per quel che concerne la scuola: prima, la sfasatura che vi è tra le enunciazioni che vengono portate avanti dagli stessi cattolici e l'ambiguità, la timidezza e l'intreccio di vecchio e nuovo, presenti nelle dichiarazioni di Fanfani.

Si è abbandonato il piano, ma poi lo si ripropone nel suo indirizzo politico con i finanziamenti indiretti ricordati da Codignola. Su questo punto c'è stato un nuovo compromesso dei partiti direttamente impegnati nel governo, che ripropone negli stessi termini il compromesso attuato dai convergenti nel novembre scorso. Si propone una nuova pianificazione, nei prossimi anni, ma si tace sui criteri di questa pianificazione. Si riparla del progetto Bosco, ma si elude il dibattito sui contenuti della nuova scuola obbligatoria che sono decisivi per una visione democratica della riforma. Infine si rinvia a tempo indeterminato la questione della parità, estendendo i già larghi privilegi delle scuole parificate.

Ora, ha concluso Natta, proprio perchè esiste una nuova situazione noi abbiamo il dovere di agevolare lo sviluppo di tutti gli elementi avanzati del mondo cattolico, aprendo il dibattito sul carattere e sulle linee della riforma.

Terzo oratore è stato l'onorevole Romita che ha rivendicato al suo partito il merito della nuova situazione, per affermare subito dopo che il piano decennale è stato ritirato per la lotta unitaria dell'opposizione laica. Anche l'oratore socialdemocratico ha avanzato riserve sul programma scolastico del governo, ma ha detto che bisogna accettarlo bongrè, malgrè.

Ultimo oratore è stato il professor Valitutti che ha fatto un intervento in chiave corporativa, tradizionalmente anticlericale, di opposizione totale al modo con cui tutti i partiti laici, escluso quello liberale, avrebbero accettato la direzione cattolica, dimenticando, come gli ha opportunamente e cortesemente ricordato l'avvocato Cattani, che ha conchiuso il dibattito, cosa fece a suo tempo il liberale Martino al ministero della P.I.

In apertura del dibattito il professor Rodotà del partito radicale, parlando a nome dell'ADESSPI, ha sottolineato il ruolo che l'associazione ha nell'attuale momento politico per la battaglia per la riforma della scuola, battaglia che comincia adesso e che sarà lunga e non facile, tale da giustificare più che mai l'esistenza autonoma e unitaria dell'associazione.

Sottoscrizione per sostenere gli imputati del Luglio Genovese

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha lanciato un appello affinchè venga sostenuta la iniziativa, da esso presa, di indire una sottoscrizione nazionale tra le associazioni e gli enti aderenti e tra i singoli associati, a favore dei giudicandi per i «fatti del luglio 1960» per sollevarli dalle spese e dagli oneri di giudizio, che si presentano piuttosto ingenti.

Il processo per i fatti di Genova verrà celebrato prossimamente, come è noto, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, perchè nonostante l'opposizione della difesa degli imputati, la Corte di cassazione ha accolto la richiesta del Procuratore generale di Genova affinchè il processo venisse celebrato in altra sede «per legittima suspicione».

I fondi raccolti dovranno essere inviati al Consiglio nazionale della Resistenza.

Pacciardi riconfermato coi voti DC-PLI-MSI

Democristiani, liberali, monarchici e missini membri della commissione Difesa della Camera dei deputati hanno respinto, nella riunione di ieri, le dimissioni da presidente presentate dall'on Randolfo Pacciardi. Per l'accettazione delle dimissioni hanno votato i commissari comunisti e socialisti.

L'on. Pacciardi, com'è noto, rassegnò il mandato di presidente della commissione Difesa in seguito allo esplodere dello scandalo per l'aeroporto di Fiumicino, e alla vigilia della pubblicazione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ieri, dc monarchici, liberali e missini, con 18 voti contro 7, hanno respinto le dimissioni di Pacciardi.

Terrore a Bolzaneto per l'incendio alle raffinerie

GENOVA, 4 — Migliaia di persone di San Quirico e Bolzaneto alle porte di Genova hanno trascorso gran parte della notte sulle colline per paura che le loro case e l'intera zona delle raffinerie saltassero in aria. Un grande incendio era infatti scoppiato nelle raffinerie Garrone, investendo alcuni dei serbatoi di carburante. La zona è stata bloccata dalla polizia mentre tutti i vigili del fuoco disponibili attaccavano con tutti i mezzi le fiamme. Quattro ore è durata la battaglia ed alla fine ogni pericolo è stato scongiurato.

Gli esperimenti in autunno

Collegamenti televisivi con satelliti artificiali

L'annuncio dato dall'ing. Rodinò all'assemblea degli azionisti della RAI-TV

La società «Telespazio», composta da tecnici della TV e dell'Italcable, inizierà, entro il prossimo autunno, gli esperimenti per l'allestimento di collegamenti televisivi attraverso satelliti artificiali. Questa la notizia fornita ieri dall'ing. Marcello Rodino, amministratore delegato della RAI, nella premessa al bilancio dell'ente per l'anno 1961 letta ieri mattina all'assemblea degli azionisti.

L'ing Rodinò ha informato inoltre che nello scorso anno gli abbonamenti alla RTV hanno largamente superato i tre milioni di unità. L'incremento nel settore radiofonico ha portato gli abbonamenti a poco meno di nove milioni.

Per quanto riguarda il «secondo canale» TV, è stato annunciata l'installazione di altre 27 stazioni trasmittenti. L'intero piano dei lavori doterà la RAI, entro il 1965, di una seconda rete televisiva estesa a tutto il territorio nazionale. La quota di investimenti relativi all'esercizio del 1961 ha superato di poco i dieci miliardi di lire.

Per quanto riguarda le entrate l'ing. Rodinò ha rilevato che i conti economici dell'esercizio presenteranno un utile lordo di bilancio inferiore a quello dello scorso anno. Ciò si spiegherebbe con il fatto che la RAI ha sopportato contemporaneamente la riduzione del canone televisivo e maggiori spese per la seconda rete.

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio ed il conto economico, riconfermando i consiglieri uscenti e provvedendo alla integrazione del collegio sindacale. Il consiglio di amministrazione ha riconfermato l'ing. Rodinò nella carica di amministratore delegato.

Salone del giocattolo alla Fiera di Milano

MILANO, 4. — Nel quadro delle mostre specializzate di categoria in programma nel prossimo anno nel quartiere della Fiera campionaria di Milano, si svolgerà nel mese di febbraio il «I. salone internazionale del giocattolo».

Domani 6 aprile ricorre l'anniversario

Giovanni Pascoli a 50 anni dalla morte

E' certo che il cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli (6 aprile 1912) non potrà avere vasta eco nella critica: troppo recente è ancora il giubileo della nascita e il buon convegno che nell'occasione si tenne a Bologna e che vide aggiungersi alla schiera dei pascolisti l'apporto di numerosi studiosi che si accostavano per la prima volta al poeta romagnolo allargando l'area degli interessi e dei problemi suscitati dalla poesia pascoliana. Tuttavia un altro convegno si annuncia, in maggio, a San Mauro Pascoli, mentre è da poco tempo in circolazione il grosso volume delle memorie della sorella Maria, edito da Mondadori (Maria Pascoli, *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*, a cura di A. Vicinelli) e si annuncia l'uscita dell'ultimo volume delle opere del Poeta, contenente gli scritti inediti e varii.

La base per nuove indagini, dunque, non manca: sull'uomo, sull'epoca, sulla cultura del tempo pascoliano: il volume di Maria Pascoli — pur sciupato dall'inopportuno intervento del Vicinelli, che sembra addirittura voler rifare talora lo stile stesso di Mariù e gareggiare con la sorella del Poeta nell'apologetica più noiosa e inconcludente, — è, alla fine, una grossa novità: e non tanto per i dati più precisi che a volte fornisce allo studioso del Pascoli, quanto proprio per quella sua natura di romanzo joyciano di provincia, dominato da un protagonista complesso e complicato, da un protagonista uomo di crisi, inquieto e tormentato, nella storia di una famiglia di provincia.

Purchè questo libro di Maria Pascoli non risospinga — è un pericolo che c'è, evidentissimo — l'indagine sulla poesia pascoliana nelle secche di un misticismo retorico e posticcio, da cui l'aveva fatta uscire, lungo l'arco della foltissima bibliografia della critica pascoliana, certi studi fondamentali. Già il precedente citato convegno di Bologna aveva, accanto a contributi fondamentali, fatto crescere anche le frange degli struggimenti della pseudo-critica attorno a ciò che di più caduco, di meno risolto, di più contingente vi è nell'opera pascoliana, condotta avanti con criteri scientifici e non più sul filo delle inutili e noiose nostalgie affettive.

Il Pascoli — e ciò risulta benissimo dalle memorie della sorella — ci si presenta, nel complesso della sua opera e della sua vicenda di scrittore, come il creatore di un mito di se stesso, di un proprio dramma tutto inventato, che vuol costruire sopra alcune fragili ma resistenti invenzioni di un nuovo linguaggio poetico la storia di un'anima umbratile in un suo circoscritto tormento. Questa creazione mitica è del tutto legittima per il Poeta, del tutto accettabile nella storia della cultura italiana dell'epoca, così priva di critico rigore e di preciso senso dei limiti: non è più legittima quando trascorre dal poeta ai critici, agli studiosi e li conduce ad aggiungere ai miti pascoliani i miti di una pseudo-storia pascoliana.

Giovanni Pascoli insieme con la sorella Mariù a Castelvecchio di Barga

Insomma, non si deve dimenticare che i luoghi di questa costruzione pascoliana si chiamano Bologna e Castelvecchio di Barga: che i fermenti attivi che dallo ambiente agirono sul Pascoli si identificano nel clima neoclassico carducciano o nel socialismo di Andrea Costa assunto in funzione di giovanile scapigliatura. Quando la poesia arriva, quando la poesia si va a sistemare in certe pagine delle *Myricae* o dei *Canti di Castelvecchio* non sempre corrisponde esattamente a tali fermenti o in genere ad un sostrato culturale facilmente identificabile: talora è molto di più, talora assai di meno. Salvare tutta l'opera del Pascoli, o tutta identificarla con quel suo mito che dicevamo, significa distruggerla tutta, significa evitare i soliti difficili problemi estetici, sottrarsi alla domanda: come possa avvenire che in clima di circoscritta cultura provinciale nasca dell'autentica poesia, che non è più provinciale e che influirà in profondo nei successivi sviluppi della poesia italiana moderna.

Certi slanci di ribellione a tale circoscritta cultura si notano, è vero, nella cultura pascoliana: sono, intanto, la sua cultura classica, che supera innegabilmente i limiti imposti al suo tempo al mondo greco-romano da una schiera di chiusi grammatici; la sua concezione di una scuola moderna, che — come è chiaramente deducibile dalle antologie *Fior da fiore* e *Sul limitare* — tende a rompere gli schemi imposti dal carduccianesimo (il Pascoli, tanto per citare un caso, è il primo antologista italiano che propone agli scolari la lettura di autori dialettali, fra cui il Belli, del quale il Morandi — che pure accusò il Pascoli antologista di plagio di una sua nota raccolta per le scuole italiane — aveva riferito solo alcuni sonetti in lingua), dal fornaciarismo, dal rigutinismo; infine il suo stesso tolstoismo, la sua stessa religione naturale che gli scatenerà contro, anche negli ultimi anni, i clericali della Lucchesia.

1905: Giovanni Pascoli in toga accademica sale sulla cattedra di Letteratura italiana all'Università di Bologna, cattedra che era stata di Giosuè Carducci

Ma resta, fondamentale, un dissidio fra tali fermenti culturali e slanci di ribellione e la poesia pascoliana, che, nei casi più legittimi e sicuri, nasce nella tradizione e rompe la tradizione per forza propria. Così, un volume come *Odi e Inni*, fa parte della cultura pascoliana, non della poesia del Pascoli.

Forse con ciò si vuol negare che anche il mondo poetico-culturale pascoliano abbia una propria organicità e vada visto e valutato unitariamente? Noi non neghiamo ciò: ma non possiamo neppure rinunciare a valutare quando, in quali momenti, con quale forza, tale mondo si esprima in risultati di poesia, e quando invece resti poetica o predicazione mistico-sociale.

Il problema Pascoli è dunque ancora aperto. E' ancora legittimo. E' ancora da esplorare. Ma che i nuovi critici pascoliani vi si accostino tenendo presenti i risultati già raggiunti, i punti già fermi. E soprattutto, che si ponga fine all'inutile vicenda di quelle che il Russo ebbe a definire le «anime belle» pascoliane.

ADRIANO SERONI

Concluso il congresso dei musicisti dell'URSS

Il problema del «nuovo» nella musica sovietica

Il rapporto di Krennikov e l'intervento di Kaciaturian — Krusciov e Suslov ai lavori

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, aprile — *Se volessimo racchiudere in una frase la discussione del terzo congresso dei musicisti sovietici conclusosi in questi giorni, diremmo: «Come andare avanti senza staccarsi dalla comprensione del popolo?». Questo l'interrogativo: che può scandalizzare qualche cultore dello splendido isolamento dello intellettuale, ma che qui, nell'URSS, è vivo nucleo della dialettica culturale. Certo, una volta accettata questa impostazione democratica della fatica creativa dell'artista, il problema più grosso rimane il «come».*

Questo «andare avanti» non è nel senso che oggi la musica sovietica sia agli ultimi posti: tutt'altro. I nomi di Sciostakovic, Kaciaturian, Prokofiev, sono noti in tutto il mondo e, non a caso, i critici americani hanno definito Prokofiev il più grande musicista del nostro secolo. La questione è di confronto e superamento di certe tendenze ed esperimentazioni «occidentali», di ulteriore qualificazione poetica e, insieme, di capacità di rappresentazione dell'uomo sovietico d'oggi e del suo futuro.

Al congresso partecipavano 481 delegati di cui 38 donne (931 compositori e 90 critici) in rappresentanza dei 1432 aderenti all'Unione di categoria (il 43% dei quali è iscritto al Partito comunista). Centosessantacinque delegati erano di nazionalità russa, 91 ebraica, 38 armena, 32 georgiana, 32 ucraina, 20 azerbaigiana, e così via, per le 32 nazionalità rappresentate, fino ai finnici, ai buriati e ai polacchi, ciascuna con un delegato.

Queste cifre non sono solo curiosità. Ci ricordano che cosa significa Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e ci indicano le varietà di motivi che ogni congresso di categoria al livello dell'Unione porta con sè. A questo proposito, Aram Kaciaturian, che è armeno, ha notato che lo sviluppo delle singole scuole nazionali ha raggiunto un livello per cui alcune di esse escono dall'ambito di una sola repubblica per alimentare un interessante processo di reciproco arricchimento.

Lo stesso Kaciaturian aveva posto, con un intervento fra i più interessanti del congresso, il problema del «nuovo» che deve essere realizzato, in legame con la collocazione e funzione polemica dei giovani compositori nello scontro di correnti. «A noi della vecchia generazione — egli ha detto — dà una particolare gioia osservare l'opera dei giovani. Capisco la tendenza naturale dei giovani a cercare forme nuove, vie nuove, espressione dei propri io; la tendenza a risolvere da se stessi i complicatissimi problemi del linguaggio musicale moderno, nè vedo niente di preoccupante nel fatto che alcuni giovani musicisti, nel fare tutto ciò, tendano fin troppo l'arco. Questo non è preoccupante; può divenirlo se questo ribollire del giovane spirito creativo si trasforma in una vana caccia alla novità per la novità; ed è male se nelle ricerche dello stile individuale il compositore si rivolge agli schemi già rimasticati della dodecafonia o della antimusica seriale. Le tendenze che ho indicato non sono tipiche dei nostri giovani compositori ma, quelli che fra loro si trovano irretiti dalle correnti occidentali oggi di moda e che vanamente si gloriano del proprio radicalismo, devono sapere che essere epigoni di Webern (seguace di Schoenberg e delle teorie dodecafoniche - n.d.r.) non fa più onore che esserlo per esempio di Arenski (compositore russo della fine del secolo - n.d.r.).

«In verità non bisogna essere l'epigono di nessuno. Le ricerche di una novità valida e genuina non portano sempre al successo e ponendoci in viaggio per terre lontane dobbiamo sempre essere pronti ad affrontare le difficoltà: non perdere mai il giusto orientamento ideale, ricordarsi sempre del proprio Paese, degli uomini per cui viene creata l'arte».

Le parole di Kaciaturian saranno meglio comprese se inquadrate nel clima del congresso, il quale, secondo le parole di uno dei più autorevoli fra gli intervenuti — il compositore Kabalevski — «ha convincentemente dimostrato che l'attività musicale sovietica negli ultimi anni è caratterizzata da una più grande libertà interna e da una maggiore larghezza di vedute nel rilevare l'individualità creativa dei compositori sovietici.

«Ciò non può non essere messo in relazione con i processi di ordine più generale che si stanno svolgendo nel mondo spirituale del popolo sovietico e che sono legati in grande misura alla linea del Partito di liquidazione dei residui del culto della personalità».

Il relatore e segretario dell'Unione dei compositori, Tikhon Krennikov aveva fra l'altro ricordato, per ristabilirne i meriti, i musicisti sovietici falsamente accusati nel periodo staliniano, e fra questi il compositore Muradeli (presente al congresso) che fu pesantemente attaccato come «formalista» nel '48 per la sua opera La grande amicizia.

La relazione di Krennikov, un po' in equilibrio fra i diversi accenti espressi dal mondo musicale sovietico, ha affermato che le tendenze musicali occidentali, quali i diversi avanguardismi, la musica concreta, elettronica, seriale, dodecafonica, sono improntate ad una sorta di dogmatismo artistico che distrugge il carattere nazionale ed esprime una percezione catastrofica del mondo.

Rivolgendosi ai critici delle teorie musicali sovietiche ha detto: «Noi difendiamo la tradizione non perchè guardiamo al passato, come affermano i revisionisti; la verità è che non si può ignorare la ricerca di nuovi mezzi espressivi e un allargamento della sfera armonica, ma così facendo il nostro scopo deve essere quello di incarnare un nuovo contenuto e di far capire i sentimenti che esprimiamo allo auditorio».

Alla seduta inaugurale, così come a quella conclusiva del congresso, hanno partecipato oltre al compagno Krusciov, i massimi dirigenti del PCUS. Suslov aveva letto il messaggio del Comitato centrale nel quale, fra l'altro, si indicava che «il comunismo sviluppa le doti dell'uomo: più è forte il comunismo, più si liberano le possibilità creative dell'uomo».

GUIDO VICARIO

Orecchia elettromagnetica

ANDOVER MAINE — Veduta generale della gigantesca «orecchia» elettromagnetica capace di udire un bisbiglio a circa 10 km. di distanza, ritratta nell'interno di una grande cupola protettiva di plastica. L'apparecchio è stato realizzato per trasmettere e ricevere segnali da un satellite Telstar che sarà lanciato nello spazio a maggio (Telefoto A. P. - - l'Unità -)

Quando la cultura si sposa con la pubblicità

La Fondazione «Cini» è ricca ma non di idee

Lustro pubblicitario, vernice cosmopolita e grossi mezzi non riescono a nascondere la mancanza di un preciso disegno politico-culturale - Strumentalismo e conservatorismo clericale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, aprile. — Quell'anno Rossellini navigava sulla cresta dell'onda. Il suo *Generale Della Rovere* era stato proiettato con grande successo alla Mostra del cinema di Venezia. E la Fondazione «Giorgio Cini», sempre pronta a sfruttare le occasioni in cui la cultura si sposi con la pubblicità, non si lasciava sfuggire il personaggio del giorno: invitava Rossellini a tenere una conferenza, quella famosa conferenza in cui Rossellini pronunciò un forte atto d'accusa contro la censura e la politica democristiana di soffocamento del cinema italiano.

I dirigenti della Fondazione ci rimasero piuttosto male, ma riuscirono a non darlo a vedere. Del resto, molte delle loro manifestazioni assomigliano alla proiezione su grande schermo dell'antica tradizione della cultura da salotto, dove la liberalità del padrone di casa si spingeva sino a far comparire dinanzi ai propri ospiti il giovane intellettuale alla moda, magari affamato e un po' sovversivo. Tanto, nessuno veniva neanche sfiorato dal dubbio che le idee dell'ospite occasionale potessero in qualche modo contaminare la riconosciuta «dirittura» ideologica del padrone di casa.

Anche la Fondazione Cini, da questo punto di vista, è superiore ad ogni sospetto. Basterebbe, a confermarlo, ricordare il nome del suo creatore e finanziatore, il conte Vittorio Cini.

Un'etichetta, sia pure molto vistosa come quella con i nomi di Cini e di Carnelutti, non è però sufficiente a definire il ruolo e le attività di una creazione così complessa come la Fondazione Cini, che recentemente ha preannunciato il programma di attività per il 1962 Sorta nel 1951, essa è venuta ampiamente articolandosi, facendo perno su quello che Carnelutti ha voluto chiamare (con una tipica amplificazione di sapore forense) «centro di cultura e civiltà». Nell'ambito del centro si svolgono corsi di «alta cultura» con una certa regolarità, e i diversi convegni e congressi internazionali dai quali la fondazione ricava tutto il suo lustro pubblicitario e nei quali rivela l'eterogeneità, il cosmopolitismo del suo indirizzo culturale.

In fondo, ciò che attira alla Fondazione anche intellettuali di larga notorietà sono l'ospitalità generosa, la larghezza di mezzi e, spesso, l'immutato fascino di un viaggio a Venezia. Sterile accademia dunque? Anche questa sarebbe una definizione frettolosa. Gli incontri fra intellettuali di diverse tendenze di vari paesi sono pur sempre utili.

Sotto quest'ultimo profilo, la Fondazione Cini offre possibilità di lavoro assolutamente insperate per degli studiosi seri. Divisa in cinque istituti (di storia, di lettere, di musica, di storia dell'arte, ai quali, ultimo, s'è aggiunto l'istituto «Venezia e l'Oriente»), la Fondazione possiede un patrimonio bibliografico eccezionale, cui bisogna aggiungere la fototeca dell'istituto di storia dell'arte che comprende decine di migliaia di riproduzioni fotografiche di quadri delle maggiori gallerie e raccolte del mondo intero, e la microfilmoteca dell'istituto di storia con i microfilm di una vastissima serie di documenti storici: non sono pochi gli studiosi e gli specialisti della stessa università di Padova che attingono a questo cospicuo e prezioso materiale per le loro opere, favoriti anche dalla facilità di consultazione dovuta all'eccellente schedatura.

Sul piano individuale, il lavoro di questi studiosi non conosce remore o discriminazioni particolari. Essi sono liberi di impostare gli studi e le ricerche che preferiscono. Laddove peraltro l'indirizzo ideologico-culturale della Fondazione ha modo di esprimersi nel suo contenuto clericale e conservatore, e in alcune opere di grossa mole, di grosso impegno — almeno nelle intenzioni — alla cui pubblicazione la Fondazione Cini ha prestato soprattutto la sua forza economica: citeremo, per tutte, la ambiziosa Enciclopedia filosofica, affidata alla direzione del gesuita professor Giacon e ad una *equipe* fondata essenzialmente sulla facoltà di Filosofia dell'università di Padova, notoriamente legata alle correnti filosofiche italiane più arretrate.

Sul piano nazionale, i rapporti della Fondazione sono molto stretti con il giornale *Italia che scrive* e con l'«Istituto per la collaborazione culturale». Tuttavia, nonostante i grandi mezzi e le ancor più vaste ambizioni, non si può dire che la creazione del conte Cini e del prof. Carnelutti sia riuscita ad assumere un ruolo nazionale e internazionale di particolare rilievo in questi suoi due lustri e più di vita.

Essa è mancata sinora — malgrado i legami e le ispirazioni provenienti dal Patriarcato di Venezia — di un disegno, di una prospettiva organica nella propria azione culturale: forse il proposito più avanzato era venuto maturando con la creazione dell'istituto «Venezia e l'Oriente», che, nel solco delle ricerche sulla indubbiamente ricca tradizione dei rapporti della Serenissima col mondo orientale, doveva assumere un ruolo di direzione nei confronti delle giovani culture che si vanno sviluppando nei paesi di nuova indipendenza del bacino del Mediterraneo. Ma anche tale proposito non ha saputo uscire da alcune velleitarie ed episodiche manifestazioni, proprio perchè alla Fondazione è mancato il respiro per un compito di così vasta portata.

A voler spingere ulteriormente a fondo l'analisi con un po' di severità, si può anche concludere, senza tema di scostarci molto dalla realtà, che la Fondazione Cini non riesce ad essere molto più che fatto unicamente veneziano. E' ben vero che alla sua direzione e nei suoi vari istituti troviamo molti docenti dell'università di Padova: ma non è che la Fondazione riesca ad egemonizzare questi intellettuali, sono bensì loro che portano in seno alla Fondazione il proprio bagaglio culturale e ideologico.

Questo è il caso ad esempio del segretario generale della Fondazione, che è il prof. Vittore Branca, titolare della cattedra di Lettere dell'università di Padova, noto esponente della cultura cattolica, i cui orientamenti hanno avuto una formazione del tutto estranea al suo ingresso nella Fondazione. D'altro canto la Fondazione, con la sua attività, ben difficilmente può sperare di riuscire ad «integrare» in un certo «corpo» culturale quelle giovani forze intellettuali che utilizzano il patrimonio bibliografico di cui essa dispone per condurre studi che non di rado sono di indirizzo schiettamente marxista.

Per cui, al limite, si può affermare che il massimo sin qui realizzato dalla Fondazione Cini sul terreno della diffusione di determinate influenze può essere ridotto benissimo alle edificanti conferenze tenute periodicamente dal prof. Carnelutti.

La verità è che anche nel Veneto lo scontro culturale avviene tra le forze magari non molto numerose ma agguerrite della giovane cultura di ispirazione marxista, e una cultura tradizionale che nella regione assume le forme — per motivi che ovviamente non staremo ora ad illustrare — della più chiusa conservazione cattolica. Malgrado i grandissimi mezzi a disposizione, il monopolio non è riuscito ad elaborare una propria cultura, capace di superare le punte di maggiore chiusura della cultura clericale, e di realizzare una mediazione nei confronti delle forze più avanzate con il proposito di assorbirle, magari in nome di una cultura «moderna», «spregiudicata», in nome delle nuove «tecniche».

MARIO PASSI

Domenica convegno contro la censura

Un convegno contro la censura e per lo sviluppo del cinema avrà luogo domenica alle ore 10 al cinema Massimo di Roma. La iniziativa è del comitato di maestranze e di tecnici e autori del cinema Il comitato, nell'indire il convegno, ha ribadito la sua opposizione ad ogni forma di censura nonché la sua volontà di lotta, plaudendo alla posizione assunta dagli autori e dai critici cinematografici di non partecipare a nessuna commissione di censura.

Al convegno hanno aderito decine di commissioni interne, circoli culturali, partiti, associazioni e numerose personalità fra le quali: Antonioni, Blasetti, Biraghi, Bruno, Camerini, Marcello Clemente, Comencini, Cosulic, De Concini, Del Fra, De Santis, Foa, Gallo, Germi, Gerrini, Lizzani, Cecilia Mangini, Maselli, Micciche, Elsa Morante, Moravia, Moscon, Nelli, Notarianni, Pellegrini, Petri, Pietrangeli, Pirro, Pontecorvo, Puccini, Rossellini, Solinas, Visconti, Visentini, Zavattini.

Nel corso del convegno parleranno l'avv. Alberto Cortina, della Società autori italiani, il regista Nanny Loy e Federico Zardi.

Presiederanno Caprioli, Lattuada, Margadonna, Monicelli e Rosi.

L'Espresso

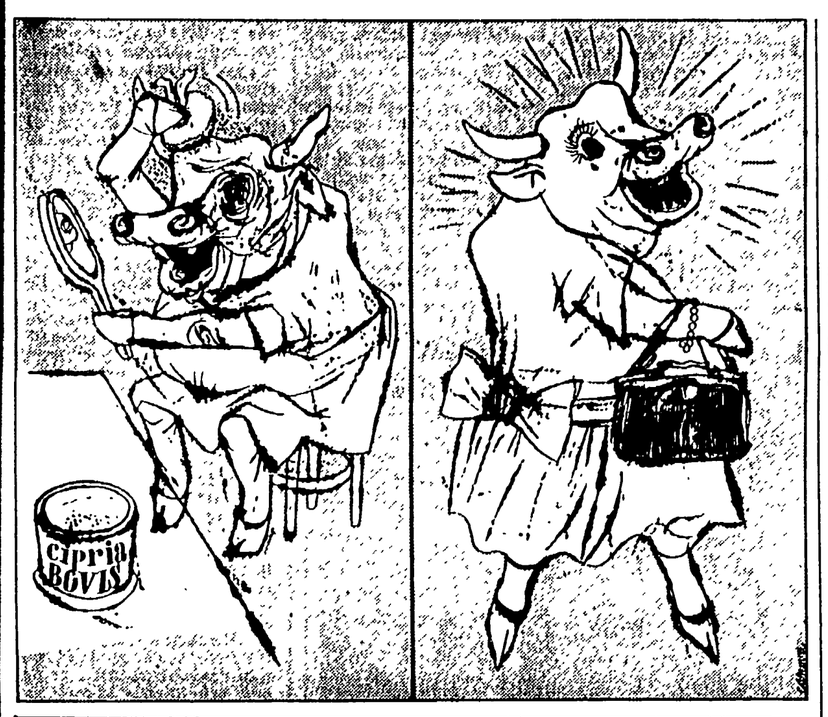
IN EDICOLA DA OGGI

IL POTERE ECONOMICO NELL'UNIONE SOVIETICA

UNA GRANDE INCHIESTA IN URSS DI EUGENIO SCALFARI SUI PROBLEMI ECONOMICI E SUI NUOVI CENTRI DI POTERE NELLA SOCIETA' SOVIETICA DOPO IL 22. CONGRESSO DEL PCUS

Gli amministratori capitolini hanno sempre nascosto lo scandalo

Da cinque anni al Mattatoio si vendeva carne e «polverina»



Sconcertante ammissione del presidente dei rivenditori - Salgono a 31 le macellerie chiuse - Altre sette denunce dei carabinieri

Le vendite delle macellerie si sono ridotte di colpo, dopo i primi provvedimenti contro il traffico della «polverina». I negozi dei commercianti denunciati per il commercio di prodotti non genuini sono rimasti deserti per quasi tutta la giornata, ed anche le ordinazioni precedenti sono state disdette dai clienti che si sono dimostrati molto sensibili alle rivelazioni della stampa ed informati sugli ultimi sviluppi dello scandalo.

Nella serata di ieri, è stata annunciata un'altra serie di misure contro i proprietari di macellerie trovati in possesso del «Bovis» o sorpresi a vendere carne «trattata». Il Comune ha deciso la chiusura per dieci giorni anche dei quattordici negozi per i quali i carabinieri avevano sporto denuncia. Con effetto immediato, inoltre, è stata stabilita la chiusura anche di altri tre esercizi, perchè i campioni in essi prelevati presentavano tracce di solfiti alcalini.

Si tratta dei negozi di Clelia Andreoli (rappresentata da Ettore Marroni), via Ferdinando Ughelli 18; di Attilio Zammerini, via Labicana 128; e di Emidio Casciotta, via Genzano 56.

I carabinieri hanno annunciato, intanto, altre sette denunce. L'elenco riguarda le macellerie di Decio Cauccio, via Percina 160; Angela Niessi, via Pietro Cavallini 28; Virgilio Cavaniglia, via Montesanto 2; Sergio Riazza, via Pezzana 16; Renzo Montefoschi, via Francesco Cadel 9; Bruno Vacca, viale dei Giuliani 6; Armanda Altistrini, viale Marconi 276.

Sono arrivate a trentuno, quindi, le macellerie chiuse d'autorità. Le notifiche degli ultimi provvedimenti dovrebbero essere recate agli interessati dai messi comunali nelle prime ore di stamane. Sulle saracinesche, bene in vista, dovranno essere applicati i cartelli, già preparati dal Comune, con la scritta «*Chiuso per infrazione annonaria*». L'elenco dei commercianti colpiti dovrebbe però allungarsi nella giornata di oggi e nei prossimi giorni: le indagini in corso, infatti, riguardano un'altra sessantina di esercizi.

C'è chi minaccia la «serrata»

L'esplosione dello scandalo — com'era prevedibile — ha creato un pandemonio. Nel gioco delle accuse e delle controaccuse che ha fatto coda alle prime misure repressive, è emerso con certezza un dato di fatto: l'uso delle «polverine» era pressoché generale, e si svolgeva sotto gli occhi delle autorità. Lo stesso presidente dell'Associazione macellai, Angelo Maccaroni, ha ammesso che il traffico del solfito di sodio stava prosperando da cinque anni buoni (anche se la legge vieta l'uso di additivi di ogni genere per le carni fresche) e che il «Bovis» o il «Raviveur» erano in vendita perfino davanti al Mattatoio: da una parte si compravano i quarti di carne, dall'altra le bustine necessarie per ringiovanirli. Il vicedirettore del Mattatoio, prof. Sansonetti, si è affrettato a smentire. Ma vi è chi ha rincarato la dose. Uno dei macellai colpiti dal provvedimento di chiusura, Mariano Cecchetti, ha detto, per esempio, che «al Mattatoio era abitudine immergere pezzi di carne in grossi secchi d'acqua nei quali era stata versata la polverina».

Una parte dei rivenditori minaccia addirittura la serrata: Vi è granade fermento, soprattutto, contro i dirigenti dell'Associazione che rappresenta circa tremila macellai romani. Essi sono accusati di non avere avvertito i loro organizzati che l'uso della «polverina» era vietato dalle leggi: solo all'ultimo momento se la sono cavata con una circolare che rivelava improvvisamente tutta la gravità della questione.

Rimane, al fondo di tutta la faccenda, il fatto che la verità è stata, si può dire, tirata per i capelli con una martellante campagna di stampa. Anche quando si sapeva che molti quintali di «Bovis» erano stati venduti a Roma, il Comune aveva continuato a dire che tutto andava per il meglio.

I campioni prelevati

E intanto rimanevano celati nei suoi cassetti i risultati positivi delle analisi di laboratorio. Una situazione «confusa», ha detto il Ministero, eufemisticamente, per giustificare l'inchiesta amministrativa che è tuttora in corso. Del «caso» delle carni ringiovanite si parlerà anche in Parlamento: sono state presentate numerose interpellanze e interrogazioni. Il ministro Jervolino ha inviato ieri una circolare a tutte le autorità sanitarie provinciali, per chiedere misure più rigorose. Lo scandalo, insomma, ha mosso le acque.

Quel che preoccupa soprattutto i romani è la falla che è venuta alla luce nei servizi igienici e sanitari della Capitale. Su tremila macellerie, in cinque mesi, i campioni prelevati erano stati soltanto ventotto (e quattordici erano stati trattati col solfito!) Soltanto recentemente l'attività si è intensificata, e i prelievi sono giunti a 128, ma non si sa ancora l'esito di tutte le analisi di laboratorio.

Il prof. Cerruti, direttore dell'Ufficio di Igiene, attualmente sotto accusa, ha dichiarato che le leggi sono troppo arretrate per combattere efficacemente le frodi. E' giusto, come è giusto che il personale a disposizione è poco. Ma quante volte il Comune e i suoi organi sanitari si sono rivolti alla popolazione, facendo leva direttamente sull'opinione pubblica? Perchè non denunciare apertamente le frodi? Lo si è visto in questa occasione quanto un tale metodo può essere efficace. Ma nello scandalo delle carni, invece di avvertire il consumatore dei pericoli che correva, gli uffici pubblici non hanno fatto altro che nascondergli la verità.

Le Cooperative: non colpire soltanto l'«ultimo anello»

L'Associazione delle cooperative di consumo, in un suo comunicato diramato ieri, afferma che «le sole poche misure che il governo ha adottato nei riguardi dei macellai trasgressori, per quanto giuste, intervengono soltanto sull'ultimo anello della distribuzione e non sono sufficienti nè idonee ad agire sulle cause effettive e più generali che sono alla radice della frode». Le cooperative chiedono quindi una modifica dell'attuale organizzazione del mercato all'ingrosso delle carni, un controllo della manovra dell'importazione e controlli adeguati in tutte le fasi del processo di lavorazione e distribuzione del prodotto.

I capitolini: inadeguati i servizi di vigilanza

Sullo scandalo delle carni, anche il Sindacato dei dipendenti comunali ha fatto conoscere ieri sera la sua opinione. Secondo l'organizzazione dei capitolini, è criticabile il metodo delle «imprudenti quanto ingenerose squalifiche pubbliche in danno di persone che vengono poi prosciolte da ogni addebito allorchè dalla suggestione del momento si perviene alla analisi seria dei fatti». Il comunicato termina quindi rilevando l'inadeguatezza degli uffici destinati a salvaguardare la salute dei cittadini.

Un bimbo di sei anni

A capofitto dal 2° piano

Lo ha salvato la serranda - Stava parlando in finestra con un gruppo di coetanei

Umberto Robustelli

Un bambino di sei anni è precipitato ieri mattina dal terzo piano di uno stabile in via del Campo 11. Lo ha salvato una finestra aperta del pianterreno, che ha evitato un colpo più violento sul selciato.

Il piccolo si chiama Umberto Robustelli ed al momento della caduta si trovava in casa insieme ai suoi fratellini: Giorgio di quattro anni e Renato di sedici mesi. La madre era uscita per la spesa e, mentre i più piccini dormivano, Unberto si è messo a giocare. Il bambino, però, avrebbe preferito scendere nel cortile dello stabile per raggiungere gli amici ma la porta era chiusa. Così, non potendo uscire, ha iniziato una conversazione affacciandosi alla finestra del bagno.

A questo punto l'ingenuità propria di tutti i bambini ha fatto precipitare la situazione «*Umbertino scendi da noi, vediamo se hai il coraggio di farlo*». Così hanno gridato i ragazzini del cortile all'amichetto affacciato sul davanzale. Il piccolo non ha avuto esitazioni, non potendo uscire dalla porta e volendo dimostrare di essere in possesso di una buona dose di coraggio, ha cercato di raggiungerli passando dalla finestra. Un attimo dopo è caduto capofitto.

L'urto sul selciato del cortile poteva essere fatale, ma fortunatamente c'era una serranda aperta e il piccino, prima di toccare terra, è rimbalzato sulla finestra.

Le grida dei bambini hanno fatto accorrere gente: Umberto Robustelli è stato caricato su un'auto di passaggio e accompagnato a tutta velocità allo ospedale S. Giovanni. I medici del pronto soccorso lo hanno fatto ricoverare in osservazione

Grande assemblea nella facoltà di Lettere

Riforma dell'Università discussa dagli studenti

I giovani chiedono di partecipare alla organizzazione degli studi
Proposte per l'elezione del Rettore — La mozione conclusiva

Dopo il provvedimento di legge relativo alla creazione di 50 nuove cattedre universitarie per lo sdoppiamento dei corsi sovrapopolati, ha avuto luogo ieri mattina nella facoltà di Lettere e Filosofia una grande assemblea di studenti, professori e assistenti promossa dal Consiglio studentesco di facoltà. Ha presieduto il prof. Guido Calogero e sono intervenuti, tra gli altri, i professori Morghen, Spirito, Pincherle, Gregory e De Donato in rappresentanza dell'Associazione degli assistenti.

La vivace discussione, che si è sviluppata su una mozione illustrata dallo studente Claudio Petruccioli, ha toccato i problemi più gravi della riforma della facoltà di lettere, e, più in generale dell'Università e della scuola. Come è già avvenuto nelle assemblee promosse nei giorni scorsi dagli universitari di alcune facoltà scientifiche, e, in particolare, in quelle di medicina e di matematica e fisica, gli studenti hanno respinto un'impostazione puramente settoriale dei problemi affrontati.

Il movimento di lotta che si è formato per battere le resistenze di quanti, tra i professori, si oppongono allo sdoppiamento delle cattedre per conservare posizioni di privilegio e di prestigio, subordina tale sdoppiamento a una riforma generale delle strutture universitarie, considerandolo un aspetto del complesso organico di provvedimenti che deve modificare profondamente la struttura arretrata dei programmi di insegnamento, garantire il «diritto allo studio», elevare il numero degli assistenti, eliminare le carenze dell'edilizia e degli strumenti di ricerca.

Con la grande assemblea di ieri, nella facoltà di Lettere come altrove, si conclude una fase del movimento degli studenti dell'Ateneo romano che ha contribuito non poco, con numerose manifestazioni organizzate finora e con la giornata di sciopero generale del 27 gennaio 1961, alla sconfitta del piano Fanfani. Al tempo stesso si è aperta, in una situazione di più elevata e cosciente combattività degli universitari, la strada a un movimento di lotta ben più avanzato, che affronti con sempre maggiore concretezza e incisività i numerosi problemi relativi a una riforma generale dell'Università, della organizzazione della ricerca scientifica, della scuola.

Ponendo le premesse di questa fase nuova, gli studenti avanzano numerose rivendicazioni di potere e di intervento diretto nella direzione e nella amministrazione dell'Università, delle singole facoltà, dei singoli istituti. Nella mozione approvata alla unanimità dalla assemblea di ieri, si auspica «*la formazione di una commissione paritetica composta dai rappresentanti degli studenti, degli assistenti e dei professori di ruolo per l'elaborazione di uno schema di riforma della facoltà*».

E' stata intanto richiesta, anche da qualche professore, la partecipazione di un rappresentante degli studenti alle decisioni del Consiglio dei professori della Facoltà e dei singoli Consigli di Istituto. Quanto alla prossima elezione del nuovo Rettore, e in considerazione della gravissima situazione di crisi in cui versa oggi l'Ateneo romano, gli studenti chiedono che ogni candidato si presenti con un preciso programma, e che su tale base venga giudicato ed eletto anche dagli universitari. Ciò affinché si spezzi una umiliante tradizione di manovre e di intrallazzi.

Con gli occhiali rotti

Si taglia la gola nell'ospedale

Un degente, affetto da una gravissima malattia si è ucciso ieri mattina al San Camillo, squarciandosi la gola con un pezzo di vetro. Si chiamava Pacifico Boccanegra, aveva 37 anni ed era stato ricoverato il 9 febbraio per una forma tumorale.

Alle 5, profittando dell'assenza della sorella Adelia che lo assisteva, convinto di essere affetto da un male inguaribile ha gettato in terra i suoi occhiali, ha raccolto un frammento di lente e con quello si è tagliato profondamente la gola, per una lunghezza di 10 centimetri.

Mentre il sangue sgorgava copiosamente dall'orribile ferita il Boccanegra ha perso i sensi. Inspiegabilmente solo dopo qualche tempo un infermiere si è accorto dell'accaduto, ma il poveretto era ormai quasi dissanguato. Trasportato immediatamente in sala di medicazione, gli sono state praticate delle trasfusioni ma è stato tutto inutile.

Il suo cuore, già provato dalla terribile malattia, non ha retto: poche ore dopo l'uomo è spirato per collasso cardiaco.

Successo degli edili della Molinari

I 60 edili della Molinari, scesi in sciopero per rivendicare che i salari siano pagati in busta con la corretta registrazione delle ore effettivamente lavorate, hanno ottenuto un primo successo. Ieri mattina hanno ripreso il lavoro poiché il titolare dell'impresa si è impegnato ad accogliere le richieste avanzate

La polizia mobilitata nella caccia di un innocente

Assolto per un omicidio lo arrestano egualmente

E' un barista palermitano — Era stato scagionato dai giudici ma nessuno aveva trasmesso l'annullamento del mandato di cattura — In libertà solo dopo sei ore

Salvatore Franchina: innocente ma arrestato lo stesso

Vittima per una volta delle lungaggini burocratiche e non della fretta degli inquirenti di concludere con un arresto una indagine, un innocente è stato trascinato in manette negli uffici della Mobile, interrogato per ore e rilasciato solo dopo che da Palermo è arrivato l'ordine di sospensione del mandato di cattura per il quale era stato arrestato: sospensione che avrebbe dovuto essere in possesso della polizia almeno da 48 ore.

In un posto di blocco effettuato ieri mattina poco prima delle 4 a piazzale Appio, il palermitano Salvatore Franchina di 28 anni è stato fermato ed arrestato in esecuzione di un mandato di cattura per omicidio emesso mesi fa dalla Procura della Repubblica di Palermo.

Condotto negli uffici di piazza Nicosia, il Franchina, che era venuto a Roma per lavorare in un bar gestito da un suo fratello al Tuscolano, si è affannato per ore a spiegare al funzionario di turno che, per il reato a cui si riferiva il mandato di cattura, era stata assolto 40 giorni fa, esattamente il 23 febbraio.

Nel processo celebratosi in quella data, il Franchina, contumace, era stato assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di aver ucciso a colpi di fucile, in compagnia di un complice, Domenico La Fata.

Salvatore Franchina era stato accusato solo in base ad una lite che, insieme a Francesco Garofalo, l'altro imputato, aveva avuto, un mese prima dell'omicidio, con l'ucciso. Il pubblico ministero, nel dibattito processuale, aveva riconosciuto che tale indizio era quanto meno irrilevante, ed aveva richiesto l'assoluzione di ambedue gli imputati. La richiesta era stata accolta dai giurati ed immediatamente la Procura aveva inviato a tutte le questure la sospensione del mandato di cattura.

Inspiegabilmente quest'ordine era stato trasmesso alla Mobile romana solo l'altra notte, e comunque, nessuno l'aveva ricevuto, perché altrimenti il Franchina non sarebbe stato arrestato.

Solo alle 13,35 da Palermo è giunto un fonogramma con il quale si confermava la versione data dall'arrestato: che, cioè, il mandato di cattura era stato annullato in seguito alla assoluzione.

L'episodio di cronaca è fin troppo illuminante di una situazione assurda e intollerabile. La polizia e la legge, così sollecite nel perseguire il presunto omicida trasmettendo in tutta Italia il mandato di cattura contro il Franchina, non si sono minimamente interessate di comunicare con altrettanta tempestività l'assoluzione piena dell'imputato e la conseguente revoca dell'arresto.

E' così accaduto che, ancora una volta, un innocente sia stato trascinato per la città in manette, bersagliato dai flash dei fotografi, gettato in pasto alla pubblica opinione come un bandito pericoloso. E' un episodio che si commenta da solo.

Ricevimento per la festa nazionale ungherese

In occasione del XVII anniversario della liberazione dell'Ungheria, il ministro della Repubblica popolare ungherese a Roma, Gyula Simo, ha offerto ieri sera un ricevimento nella sede della Legazione, in via dei Villini. Sono intervenuti, tra gli altri, l'ambasciatore sovietico, Kozirev, gli ambasciatori di Cecoslovacchia, di Polonia, di Romania, Bulgaria, Cuba, d'Indonesia, RAU, Irak, Siria, Venezuela, il rappresentante del GPRA, quello della Lega araba e numerosi altri diplomatici. I ministri Roberti e Alverà rappresentavano rispettivamente i ministeri degli Esteri e del Commercio estero.

Un diciassettenne a S. Basilio

Ruba gli oboli in chiesa per comprare giocattoli

Il ragazzo fa collezione di modelli di aerei — Lo ha scoperto il sacrestano che ha avvertito i carabinieri

Tradito dalla sua passione di collezionista di aerei di latta, un giovanissimo ladro è stato arrestato ieri dai carabinieri di San Basilio. E' accusato di aver rubato le elemosine nella chiesa parrocchiale, in via Corinaldo.

Francesco G. ieri mattina è andato a messa. Ha assistito con apparente serietà al rito ed ha incrociato le mani come se pregasse: in realtà stava solo aspettando che il parroco si mettesse a confessare, come fa tutte le mattine, e che lo sacrestano si allontanasse per un momento.

Quando le circostanze si sono verificate si è avvicinato alla balaustra, ha tagliato la borsa di tela nella quale erano state raccolte le elemosine, si è messo gli spiccioli — 4.260 lire, per l'esattezza — dentro la camicia e ha cercato di guadagnare l'uscita.

Il sacrestano ha cercato di fermarlo ma il giovane è riuscito a fuggire ed a rifugiarsi in un vicino cantiere. A questo punto ha messo in atto il suo «diabolico» piano: ha travasato le monete dentro una borsa per acqua calda che si era portato dietro e, accusando un forte mal di pancia, ha chiesto al guardiano del cantiere di aiutarlo ad uscire.

I carabinieri, avvisati dal parroco, l'hanno sorpreso davanti ad una bancarella di giocattoli, mentre contrattava l'acquisto di sette piccoli aerei di latta.

«Volevo andare a vedere "Don Camillo monsignore ma non troppo", e poi volevo arricchire un po' la mia collezione»: così si è giustificato.

Alle 2,50 circa, durante l'intervallo tra un passaggio e l'altro d'un vigile notturno, i malviventi sono entrati nel negozio di abbigliamento della ditta «Fratelli Beltramo», all'angolo tra via Piave e via Augusto Valenziani e si sono impadroniti di vestiti, camicie, calze ed altri capi di vestiario per il valore di alcuni milioni.

Sciopero negli appalti dell'ATAC

Oggi e domani i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ATAC, Cesari e Salvati, effettueranno 48 ore di sciopero. Lo hanno deciso nel corso di un'assemblea svoltasi alla Camera del lavoro, poiché le due ditte — nonostante gli impegni assunti — non hanno ancora applicato lo stesso trattamento dei lavoratori pari qualifica dipendenti direttamente dall'azienda comunale.

Venerdì, alle ore 9, presso la Camera del lavoro (via Buonarroti 61) è stata convocata l'assemblea degli scioperanti.

I funerali di Tobia

Si sono svolti ieri, con la partecipazione di rappresentanti del governo, del comune e di tutte le armi, i funerali del generale Mario Tobia. Una numerosa folla ha seguito il feretro che ha raggiunto la chiesa dell'Ara Coeli passando per via dei Fori Imperiali. La bara, deposta su un carro funebre trainato da quattro cavalli, è stata scortata da un battaglione di vigili: la banda del corpo ha suonato musiche di Chopin e di Pier Luigi da Palestrina, mentre cento vigili portavano le corone. Dietro la bara i familiari del defunto

Grave un ferroviere

Piomba da 10 metri sulla massicciata

Un giovane ferroviere è caduto ieri pomeriggio dall'altezza di dieci metri mentre stava lavorando, allo scalo di Carsoli: si tratta di Cosimo Ancora di 30 anni. Alle ore 15,15 mentre si trovava su di un carrello all'altezza di circa dieci metri dal suolo ha perduto lo equilibrio ed è precipitato. Soccorso dai presenti è stato accompagnato dal medico condotto e quindi, al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato alcune fratture, e l'hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Il Partito

Assemblee del PCI per le elezioni

OGGI

Poligrafici comunisti, ore 18, in Federazione (Canullo). Cellule ACEA e SRE, ore 18, in Federazione (Fredduzzi). Ambulanti comunisti, ore 18, in Federazione (Ciofi). Bancari comunisti, ore 19,30, sezione Campo Marzio (Berlinguer).

DOMANI

Artigiani comunisti, ore 20,30, sezione Campitelli (Ciofi). Chimici comunisti, ore 18, in Federazione (Accorinti). Ospedalieri e sanatoriali comunisti, ore 18, in Federazione (Fredduzzi). Mezzadri comunisti, ore 18, Maccarese (Buongiorno). Tramvieri comunisti ATAC e STEFER, ore 18, sezione S. Giovanni (Berlinguer).

Dibattiti

Il dott. Lorenzo D'Agostini, parlerà oggi alle ore 20 nella sede del PCI di S. Saba, via Maratta 3, sul tema: «Il governo di centro-sinistra e le elezioni a Roma».

Domani alle 20 sullo stesso tema assemblea popolare a **Villa Certosa** con l'on. Edoardo D'Onofrio.

Riunione responsabili della propaganda

Sabato alle 19 in Federazione riunione dei responsabili propaganda e della diffusione con il compagno Verdini.

Domenica alle 10,30 nel cinema di via dei Frentani verrà proiettato il film «L'ultimo ponte», sulla resistenza jugoslava. Alla manifestazione sono invitati tutti i propagandisti e diffusori delle sezioni.

Conferenze

Oggi alle ore 20, nella sede del PCI del Quartiere Italia (via Ludovico II, 2) il prof. Paolo Alatri introdurrà un pubblico dibattito sul tema: «Le origini del fascismo in Italia».

Convocazioni

Ostia Lido, ore 19,30, assemblea generale per l'impostazione della campagna elettorale con **Agostinelli**. **Cellula Romana Gas**, ore 17, assemblea presso la sezione Tiburtino III con **Picchetti**. **Centocelle**, via delle Robinie, ore 20, C.D. con **Bicchi**. **Centocelle**, via degli Abeti, ore 20, C.D. con **De Vito**. **Aurelia**, comitato di Circoscrizione con **Peloso**.

FGCI

Circolo Universitario, ore 18, in Federazione, assemblea: «Politica di sviluppo del capitalismo nel Lazio» (Di Toro). **Ponte Milvio**, ore 20,30, C.D. (**De Clementi**).

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 5 aprile** (95-270). Onomastico: Vincenzo. Il sole sorge alle 5,58 e tramonta alle 18,54. Primo quarto l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati ieri: maschi 42, femmine 52. Morti: maschi 33, femmine 34, dei quali otto minori di 7 anni. Matrimoni 30.

PIO SODALIZIO FORNAI

Si avvertono i sigg.ri Sodali che il giorno 13 aprile 1962, presso il teatro Pirandello sito in Roma — via Acquasparta n. 16 — avrà luogo alle ore 17 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione l'assemblea ordinaria per deliberare il seguente ordine del giorno:

1) approvazione del bilancio preventivo 1962;
2) nomina dei sindaci;
3) varie.

Potranno intervenire soltanto i soci in regola con il versamento delle quote sociali.

Mostra dell'Estremo Oriente
CONTINUA ALLA
CASA delle ASTE
VIA OSTIENSE 81 C-D
1.000 ARTICOLI
20.000 OGGETTI
PERSIA
BIRMANIA
THAILANDIA
INDIA
CINA
GIAPPONE
VENDITA: Feriali ore 9-13 e 15-18,30
ESPOSIZIONE: anche giorni festivi
INFORMAZIONI: tel 578.135

al MOBILIFICIO G. MARAFIOTI
in VIA GELA 15 (Pontelungo) tel. 786571
potrete arredare la vostra casa acquistando a
RATE SENZA ANTICIPO
FORTI SCONTI PER PAGAMENTO CONTANTI

I giovani tedeschi contro il conformismo di Bonn applaudono «Intolleranza»

Opera antifascista trionfa a Colonia

(Dal nostro inviato speciale)

COLONIA 4 — Il trionfo di *Intolleranza*, di Luigi Nono alla prima esecuzione tedesca avvenuta ieri sera all'opera di Colonia, costituisce una vittoria della ragione e una ferma presa di posizione ideale contro il manifesto tentativo di distorcere e falsare il significato, pure inequivocabile, dell'opera del musicista veneziano.

In realtà, dopo il recente esordio di un anno fa alla «Fenice» di Venezia, un esordio che aveva dato vita innanzitutto ad una violentissima manifestazione fascista e in seguito ad una serie di discussioni sul valore e sul significato di «*Intolleranza*» nel contesto della musica d'oggi, dopo Venezia dunque avevamo subito compreso che non sarebbe stato facile trovare nuovamente chi fosse disposto — nei successivi allestimenti — a puntare decisamente e scopertamente su quelli che sono gli evidenti elementi ideali e, se vogliamo, anche ideologici che materiano tutto il testo e la musica di quest'opera. E l'annunciata messa in scena in un teatro della Germania occidentale ci aveva fatto sorgere il dubbio che essa sarebbe stata possibile solo equivocando sul significato del lavoro.

Infatti, il tentativo di mistificazione, il tentativo di svuotare di ogni significato morale «*Intolleranza*» c'è stato, ed è stato massiccio e palese; e il suo fallimento ha culminato ieri clamorosamente nell'assenza del regista dello spettacolo, Hans Lietzau, che disertando la serata e non presentandosi al proscenio ha voluto ostentatamente scindere le proprie responsabilità da quelle dell'autore e degli altri realizzatori.

Proprio al Lietzau infatti risalgono i più pesanti tentativi di falsificazione operati nei giorni scorsi; e Nono ci ha chiaramente confermato che solo il suo decisivo intervento negli ultimi giorni precedenti la «prima» aveva potuto ridare allo spettacolo quel significato e quella drammatica evidenza accusatrice che lo avevano caratterizzato a Venezia l'anno scorso. Tutto questo induce ad amare riflessioni sulla situazione culturale nell'odierna Germania di Bonn, dove si assiste al tentativo sistematico di falsare ciò che costituisce un atto di accusa ai sistemi di violenza in cui proprio i tedeschi sono stati maestri; è fin troppo noto che oggi parlare di nazismo o proiettare svastiche sui palcoscenici o sugli schermi della Repubblica Federale, si fa sempre più difficile, perché la coscienza delle masse — abilmente manipolata dai governanti — reagisce spesso a simili atti d'accusa con una indifferenza che confina con l'ira. D'altra parte, ci siamo anche accorti che a tutt'oggi esiste nella Germania occidentale una classe; di giovani insolitamente aperta e ispirata a sentimenti democratici: lo abbiamo chiaramente avvertito ieri sera, con la presenza in teatro di un folto pubblico giovanile che ha tributato all'opera una accoglienza entusiastica, sottolineandone apertamente proprio il contenuto ideale.

Così, la drammatica e toccante storia dell'emigrante, che Luigi Nono ha steso basandosi su una idea di Angelo Rapellino e servendosi di citazioni di Sartre, Alleg, Brecht, Eluard ed altri, è ritornata sulla scena nuovamente imponendosi per la sua elevata forza di comunicazione, per la nobiltà dei sentimenti espressi con una musica che ad ogni ascolto si rivela sempre più plastica ed essenziale.

Scomparso dalla circolazione il Lietzau, l'opera è stata soprattutto della regia di Carlo Chargeshemer, autore anche dei bellissimi montaggi fotografici, coadiuvato da Bruno Maderna e dallo stesso autore. Naturalmente la scena ha un poco sofferto degli sconquassi dei giorni precedenti, ma ha pur sempre conservato una convincente linearità di stile e una controllata parsimonia di mezzi che hanno dato origine ad uno spettacolo vivo ed interessante in molti casi in grado di competere con l'allestimento veneziano. C'è poi da dire che la realizzazione musicale è stata splendida, e che Bruno Maderna ha saputo portare l'orchestra e il coro dell'opera di Colonia ad un livello ancora superiore a quello pur assai alto conseguito a Venezia lo scorso anno. E diremo anche che i cantanti hanno superato se stessi, contribuendo a realizzare una interpretazione entusiasmante, dove le esigenze della scena si sono completamente fuse con quelle prettamente musicali.

Dell'elevato livello dell'esecuzione si è ben accorto il pubblico, e proprio dai giovani, presenti in teatro e scattata l'acclamazione entusiastica al termine dell'opera, facendo comparire al proscenio per decine e decine di volte l'autore e tutti gli artefici dello spettacolo, accolti da una calda manifestazione di simpatia solo lievemente turbata da qualche dissenso.

GIACOMO MANZONI

Anche Robert Wagner nei «Sequestrati di Altona»

Robert Wagner è stato scritturato dalla produzione de «I sequestrati di Altona» per sostenere il ruolo di Werner. Altra probabile interprete principale del film è Anouk Aimée. Come è noto sono già stati scritturati Sophia Loren, Maximilian Schell e Frederich March.

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera ultima replica dello spettacolo hindemithiano

Oggi, domani e sabato riposo. Domenica 8, alle 17, ultima replica in abbonamento diurno, di «Herodiade». «Il lungo pranzo di Natale» e «Nobilissima visione» di Paul Hindemith (rappr. n. 34). Maestro direttore Walter Knoer. Interpreti di «Il lungo pranzo di Natale»: Lydia Marimpietri, Conchita Figueras, Lucillo Cipriano, Myriam Pirazzini, Giannella Botella, Gino Sinimberghi, Giovanni Ciminelli, Walter Alberti, Primo Clabassi e Sergio Tedesco. Interpreti dei due balletti: Eva Borg, Marisa Matteini e Alfredo Raino. Coreografie di Lya Fetta e Anton Dolin.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTISTICA OPERAIA: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: Sabato alle 16 C.ia D'Origni - Palmi in «Christus» 4 atti in 20 quadri di P. Lebrun. Piazza familiari.
DI LIA COMETA: Alle 17.30 C.ia diretta da Diego Fabbri in «Processo e morte di Stalin» Novità assoluta di E. Corti. Con Carlo D'Angelo, Elena da Venezia. Regia di O. Costa-Giovangigli.
DELLE MUSE: Sabato alle 21.30 Franca Dominici - Mario Siletti con I. Fierro, M. Guardabassi, F. Marchiò, G. Bertacchi, N. Di Claudio, in: «L'onorevole Zizi» Novità brillante di C. Di Stefano e A. Trilletti.
DE' SERVI: Domenica alle 16,15 il Gruppo Artistico De' Servi presenta: «Christus». Tragedia in 4 atti di Gualberto Titta.
ELISEO: Domani alle ore 21 «prima» della novità per l'Italia «Boeing-Boeing» 3 atti di Mark Camoletti. Regia di Silverio Blasi.
GOLDONI: Sabato alle 21.30 la Compagnia del Teatro d'Arte presenta «Le sedie» di Ionesco. Novità.
MARIONETTE DI MARIA ACCETELLA: Domenica alle 16.30 Teare e Bruno Accetella presentano «Pelle d'asino» di Accetella. Musiche di Ste.
MILLIMETRO: Alle 21.15 la C.ia «La commedia Italiana» diretta da Nando Marineo in «Partita a quattro» di Nicola Manzari. Regia di Fausto Santoni.
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 Compagnia Rascel in: «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie di Ralph Beaumont.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30 «Resistere» di Montanelli: «L'hobby della telefonista» di Urban; «Ha perduto il messaggio» di Buridan, «L'aumento» di Buzzati. Regia di L. Pascutti. Seconda settimana di successo.
PIRANDELLO: Alle 17.30 familiare: «L'uomo la bestia e la virtù» di Pirandello. Precede «Il giornale della sera n. 2» di Gaston. Regia A. Fondine. Ultima settimana.
QUIRINO: Alle 17 a prezzi popolari Il Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman presenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 Compagnia dei Gialli in: «Delitto in retrospettiva» Novità di Agata Christie.
ROSSINI: Alle 17.15 familiare C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «Il dente del giudizio» di Ugo Palmerini.
SATIRI: Alle 21.30 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Semi per il cinema» di Candoni; «Il triangolo idroscelo» di Moretti; «Di funghi si muore» di Bertoli. Regia di P. Paoloni. Secondo mese di successo.
TEATRO DEL PANTHEON: Alle 21.30 Teatro Classico di Roma «Il Cenacolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate» di Fulvio Rendhell da Platone. Vive successo; seconda settimana.
TEATRO CLUB (Teatro Parioli): alle 21.15 Laurent Terzieff e la sua Compagnia in: «La pensée» (Il pensiero) di L. Andreev. (Soci turno A).
VALLE: Alle 21.15 «prima» C.ia Italiana di prosa: Elena Cotta, Carlo Alighiero, Pino Colizzi con Elsa Vazzoler in: «Quattro giovani suore sotto inchiesta» di Vladimiro Cajoli.

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Le tigri della Birmania, con D. Morgan e rivista Miniaggio Certini.
Aurora: Guaglione e rivista Cecchetti.
Centrale: L'ultima preda del vampiro e rivista.
La Fenice: Robin Hood della Contea Nera e rivista Jacqueline Gerard.
Principe: Fango sulle stelle, con M. Clift e rivista.
Volturno: Tifone su Nagasaki e rivista Cecè Doria.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Mondo cane (ap. 15, ult. 22,50)
Alhambra: Laura nuda, con G. Moll (ap. 15, ult. 22,50)

Una stupenda espressione di Sidney Poitier e Doroty Dandridge, gli insuperabili protagonisti di «Porgy and Bess», il film tratto dalla celebre opera musicale di George Gershwin che sta ottenendo un caloroso successo in questi giorni a Roma

America: Tempesta in Normandia.
Appio: I leoni scatenati, con C. Cardinale.
Archimede: Victim (original version) (alle 16-18-20-22).
Ariston: El Cid, con S. Loren (ap. 15,30, ult. 22,40).
Ariocchino: I nuovi angeli.
Aventino: Storia cinese, con W. Holden (ap. 15, ult. 22,35).
Baldina: Le 13 fatiche di Ercolino (dis. anim.).
Barberini: Congo vivo, con G. Ferzetti (alle 15,10-17,10-20,20-23).
Bernini: I leoni scatenati, con C. Cardinale.
Brancaccio: I leoni scatenati, con C. Cardinale.
Capitol: chiuso per restauro.
Capranica: Luce nella piazza, con R. Brazzi.
Capranichetta: Homicidal, con G. Corbett.
Cola di Rienzo: Barabba, con S. Mangano (alle 16-19,30-22,30).
Corso: Porgy and Bess, con Dorothy Dandridge (alle 16,30 - 19,20 - 22,30).
Europa: Amore ritorna! con D. Day (alle 15,30-17,35-19,55-20,50).
Fiamma: Boccaccio '70, con S. Loren (alle 14-18-22).
Fiammetta: Light in the Piazza (alle 16-18-20-22).
Galleria: Salvatore Giuliano, di F. Rosi (ap. 15, ult. 22,50).
Maestoso: Tempesta in Normandia.
Majestic: Rapina a nave armata (alle 15,30-17,10-19,20-21-22,50).
Metro Drive-In: Chiusura invernale.
Metropolitan: La voglia matta, con U. Tognazzi (alle 16 - 18 - 20,15-22,50).
Mignon: L'ultimo di Al Capone (alle 15,30-17,50-20,10-22,50).
Modernissimo: Sala A: Tenera è la notte, con J. Jones; Sala B: Senilità, con C. Cardinale.
Moderno: L'ultimo testimone.
Moderno Saletta: L'anno scorso a Marienbad, con G. Albertazzi.
Mondial: I leoni scatenati, con C. Cardinale.
New York: Mondo cane (ap. 15, ult. 22,50).
Nuovo Golden: Luce nella piazza con R. Brazzi (ap. 15, ultimo 22,50).
Paris: El Cid, con S. Loren (ap. 15,30 ult. 22,40).
Plaza: Ombre - Shadows (alle 15,15-17,35-19,50-22,40).
Quattro Fontane: Una vita violenta, con S. Vergano (alle 15-17,55-20,25-22,50).
Quirinale: I nuovi angeli.
Quirinetta: Mai di domenica con M. Mercouri (alle 16,30 - 18,25 - 20,20-22,50).
Radio City: Senilità, con C. Cardinale (ap. 15,30, ult. 22,50).
Reale: Mondo cane (ult. 22,50).
Rivoli: Uno due e tre con J. Mason (alle 16-18-20,15-22,50).
Roxy: Luce nella piazza. Fuori prosi Tom e Jerry (alle 16 - 18,25-20,35-22,50).
Rosal: Una vita violenta, con S. Vergano (alle 15 - 17,55 - 20,25 - 22,50).
Salone Margherita: Il gioco della verità, con J. Valerie.
Smeraldo: Una domenica d'estate.
Splendore: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni.
Supercinema: Tre contro tutti, con F. Sinatra (alle 15,50-18,20-20,35-22,50).
Trevi: Amore ritorna, con Doris Day (alle 16-18,10-20-20-22,30).
Vigna Clara: Amore ritorna!, con D. Day (alle 15,30 - 18,10 - 20,15-22,30).

SECONDE VISIONI

Africa: Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino (dis. anim.).
Airone: Le avventure di Topo Gigio (dis. anim.).
Alaska: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan.
Alce: L'abisso della violenza.
Alcyone: Ada Dallas.
Alfieri: La guerra continua, con J. Palance.
Ambasciatori: La guerra continua con J. Palance.
Araldo: Pepe, con Cantinflas.
Ariel: Ercole al centro della terra con R. Park.
Astor: Silvestro contro Gonzales (dis. anim.).
Astoria: Laura nuda.
Astra: Ossessione amorosa, con L. Turner.
Atlante: Stasera ho vinto anch'io, con R. Ryan.
Atlantic: Mereé bionde, con C. Sorner.
Augustus: Avventura a Macao.
Aurea: L'oro di Roma, con A. M. Ferrero.
Ausonia: L'ombra del dubbio, con J. Cotten.
Avana: Maurizio, Peppino e le indossatrici.
Belsito: Silvestro contro Gonzales (dis. anim.).
Bolto: Che gioia vivere, con A. Delon.
Bologna: Amori celebri, con B. Bardot.
Brasil: L'uomo che insegnava la morte.
Bristol: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr.
Broadway: Il gladiatore invincibile, con R. Harrison.
California: La grande rapina di Boston.
Cinestar: Sabbie roventi, con S. Poitier.
Colorado: I rivoltosi di Alcantara.
Cristallo: I violenti, con C. Heston.
Delle Terrazze: Topo Gigio (dis. anim.).
Del Vascello: Le avventure di Topo Gigio (dis. anim.).
Diamante: Il trionfo di Maciste, con S. Reeves.
Due Allori: Match contro la morte.
Eden: Notti orientali.
Espero: Passaporto per Canton.
Fogliano: Oro, donne e Maracas.
Garden: Amori celebri, con Brigitte Bardot.
Giulio Cesare: Gli occhi di Londra, con K. Baal.
Capannelle: Robin Hood e i pirati.
Cassio: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.).
Castello: Valanga degli uomini rossi.
Clodio: Gli avventurieri di Macao.
Colosseo: Seminole.
Corallo: Pagare o morire.
Delle Mimose: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren.
Delle Rondini: Torna a settembre.
Diana: Il pianeta degli uomini spenti, con C. Rains.
Edelweiss: Il culto del cobra.
Eldorado: Il pozzo e il pendolo.
Esperia: Breve chiusura.
Farnese: L'onorata società.
Faro: Mondo perduto.
Iris: Ester e il re, con J. Collins.
Leocine: Il segreto di Montecristo.
Manzoni: I baccanali di Tiberio.
Marconi: La principessa e lo stregone.
Nascè: Il re della giungla.
Niagara: Bellezze sulla spiaggia.
Nuovocine: Sette strade al tramonto.
Odeon: Pistola nuda.
Olympia: Ballata selvaggia.
Oriente: Tipi da spiaggia.
Ottaviano: Porci, geishe e marinai, con J. Nagato.
Palazzo: Tropico di notte.
Perla: Odissea nuda.
Platino: Sabotaggio.
Planetario: Tokio di notte.
Prima Porta: L'oro dei sette santi.
Puccini: Porci, geishe e marinai.
Regilla: Napoleone ad Austerlitz.
Roma: Berlino Est passaporto falso.
Rubino: «Rassegna del film francese»: Mademoiselle Decteur.
Sala Umberto: Salverò il mio amore, con S. Mc Laine.
Sultano: La vergine della valle.
Trianon: Oro donne e Maracas.
Tuscolo: Tuoni sul Timberland.

SALE PARROCCHIALI

Avila: L'ombra del gatto.
Bellarmino: Le avventure di Huk Finn.
Belle Arti: Sinbad il marinaio.
Colombo: La maschera di ferro.
Columbus: I 10 comandamenti, con C. Heston (alle 14,45-19,40-22,15).
Crisogono: Il fronte del silenzio.
Degli Scipioni: Senza famiglia.
Della Valle: I tre sceriffi.
Due Macelli: I 10 comandamenti.
Euclide: Sospetto.
Gioy, Trastevere: La schiava degli apaches.
Livorno: Bella, affettuosa, illibata cercasi.
Nomentano: Affondate la Bismark.
Nuovo D. Olimpia: I giganti invadono la terra.
Orione: I battellieri del Volga.
Ostiense: Legge di guerra.
Pio X: Sfida al terzo uomo.
Quiriti: La casa dei sette falchi.
Radio: Cimarron, con G. Ford.
Sala Piemonte: La guerra segreta di Suor Katryn, con L. Palmer.
Sala S. Saturnino: Gli avvoltoi.
Sala Sessoriana: Radiazioni BX, distruzione uomo.
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali.
Sala Traspontina: Il conquistatore di Maracaibo.
Salerno: Maigret e il caso Saint Fiacre.
San Felice: Tempi brutti per i sergenti.
Santa Dorotea: Totò e Marcellino.
Sant'Ippolito: Il romanzo del West.
Saverio: Ivanhoe, con R. Taylor.
Trionfale: La carica dei Kyber.
Ulpiano: Ritorna il Capataz.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Appio, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Brancaccio, Broadway, Bologna, Colosseo, Cristallo, Farnese, Golden, Olimpico, Orione, Olimpia, Planetario, Plaza, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tuscolo.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «*Divorzio all'italiana*» (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) *allo Splendore*
- «*Una vita violenta*» (la drammatica vicenda di un giovane diseredato delle borgate romane) *al Quattro Fontane, Royal*
- «*Salvatore Giuliano*» (il dramma aspro e sconvolgente del banditismo siciliano) *al Galleria*
- «*Laura nuda*» (l'esperienza sbagliata di una ragazza borghese) *all'Alhambra, Splendid*
- «*Una vita difficile*» (la storia umana e satirica di un italiano dal '43 ad oggi) *al Massimo*
- «*L'oro di Roma*» (la tragedia degli ebrei romani nell'ottobre 1943) *all'Aureo*
- «*Stasera ho vinto anch'io*» (nella giungla del pugilato americano) *all'Atlante Olimpico*

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

8,30 Telescuola	
16,30 Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30 La TV dei ragazzi	«Punto contro punto», torneo a equadre
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Non è mai troppo tardi	Secondo corso di istruzione popolare
19,15 Una risposta per voi	Colloqui con Alessandro Cutolo
19,35 Magia dell'atomo	«L'atomo difende la salute»
19,50 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Gran San Bernardo	In Eurovisione, apertura dell'ultimo diaframma del traforo italo-svizzero. Telecronista Tito Stagno
21,35 Cinema d'oggi	A cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni
22,05 Balletto Beriotzka	Coreografie di Nadezhda Nadezhina
22,55 Telegiornale	della notte

Secondo

21,10 Grandi avventure	«Il Tibet del Dalai Lama». Al termine «Braccio di ferro pedagogo»
22,00 I Vangeli	
22,15 Telegiornale	
22,35 Giovedì sport	Cronaca registrata del secondo tempo di Tottenham-Benfica

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20,50; 6,35: Corso di lingua francese, 7,15: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento, 8,30: Omnibus (prima parte), 10,30: L'Antenna, 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le nuove canzoni, 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto..., 13,40: Il juke box della nonna, 14,20: Trasmissioni regionali, 15,15: Place de l'Etoile, 15,30: Corso di lingua francese, 16: Programma per i ragazzi. Ti ho meritato; 16,30: Il racconto dei giovedì: La paura, 17,15: Il linguaggio degli animali; 17,20: Vita musicale in America, 17,40: Ai giorni nostri, 18: Bellosguardo, 18,15: Lavoro italiano nel mondo, 18,40: Classe unica, 19: Il settimanale dell'agricoltura, 19,25: Tutte le campane, 19,50: Vaticano secondo, 20: Album musicale, 20,55: Applausi a..., 21: Cerimonia in occasione della caduta dell'ultimo diaframma del traforo del Gran San Bernardo, 21,40: «Il buon soldato Svejk», opera in tre atti di Gerardo Guerrieri - Negli intervalli: Letture poetiche - Oggi al Parlamento - Giornale radio - Oggi al Congresso del Partito Liberale.

SECONDO — Giornale radio ore: 9, 13,30, 14,30, 18,30, 20, 21,30, 9,25: Oggi canta Pia Gabrieli, 9,30: Un ritmo al giorno: il bolero, 10: «Il calabrone», 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13, Renato Rascel presenta..., 14: Musica in pochi, 14,40: Giradisco, 15: Arlecchino, 15,15: I nostri successi, 15,40: Concerto in miniatura, 16: Il programma delle quattro, 17: Il giornalino del jazz, 17,30: Concerto di musica operistica, diretto da Giuseppe Giardina, 18,35: Tuttamusica, 19: Cloak, 19,25: Motivi in tasca, 20,20: Zig-Zag, 20,30: Breve incontro, 21,20: I successi di Gilbert Becaud, 21,45: Musica nella sera; 22,15: Mondorama.

TERZO — 17: Concerto Cristologico Gregoriano, 18: La Rassegna; 18,30: Franz Schubert e Carl Maria von Weber (musica), 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945), 19,45: L'indicatore economico, 20: Concerto di ogni sera, 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La fatica d'esser diavolo (Niccolo Paganini).

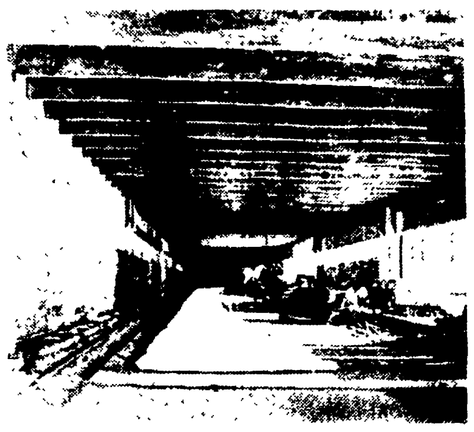
La T.V. accoglie la proposta di un'inchiesta sul «Tempo libero»

La Televisione realizzerà prossimamente un'inchiesta sul tempo libero degli italiani, accogliendo così la richiesta avanzata qualche giorno addietro dai deputati on.li Lajolo, Barbieri e Speciale, membri della commissione di vigilanza sulle radioaudizioni. L'inchiesta sarà seguita o preceduta (le modalità sono ancora da definire) da una «tavola rotonda» sullo stesso argomento.

«Non ci è sfuggito — avevano scritto i tre deputati al direttore generale della RAI-TV, Bernabei — il più largo orizzonte che la TV ha aperto ai suoi programmi (informazioni, inchieste, rubriche, ecc.) cominciando così ad andare incontro ad alcuni interessi speciali e culturali del pubblico più attento. Fra i diversi aspetti della complessa realtà italiana — continuava la missiva — c'è la tradizione e la vitalità del mondo associativo, in modo particolare la vita dei circoli ricreativi e culturali nei quali trascorrono diversi momenti della loro vita, vi riflettono sentimenti e desideri, vi esplicano la loro attività milioni di cittadini di tutte le età e di tutti i ceti, estrinsecando in essi, forse ancora in modo istintivo, le loro tendenze e la loro personalità». La lettera concludeva con la richiesta di realizzare un servizio su questo aspetto della vita italiana «esteso naturalmente anche ai circoli ENAL, ACLI, ARCI, ENDAS». Come si è detto, la richiesta è stata accolta.

Per la prima volta un microfono in una «casa di orientamento femminile»

Per la prima volta un microfono è entrato in una casa di «orientamento femminile». Il radiocronista Benito Barni ha infatti realizzato un ampio servizio su questi istituti e sul problema della riabilitazione del reinserimento nella comunità nazionale delle donne che sono state ospiti delle «case chiuse». La prima puntata di questa inchiesta sarà trasmessa alle ore 18,15 martedì 3 aprile sul Programma Nazionale, nella rubrica «La comunità umana».



Controcanale

Canzoni ed angoscia

Mentre sul primo canale tutto il tempo disponibile veniva assorbito da «Tribuna politica» e dalla registrazione della partita di calcio, ieri sera il secondo invece ha offerto una buona puntata di «Piccolo concerto», seconda serie, ad un ottimo racconto televisivo.

Cominciamo con «Piccolo concerto». Ancora una volta tutto il merito della riuscita della trasmissione e da ascriversi — a nostro parere — alla ottima regia di Enzo Trapani. Se infatti gli arrangiamenti di Morricone a volte rischiano di lasciarci perplessi è sempre Trapani che, adoperando le telepresa con scioltezza e disinvoltura esemplari, ci fa superare ogni dubbio e rende il tutto accettabile. Qualche volta, naturalmente, il gioco non riesce. Per altre invece è il virtuosismo che prende la mano al regista.

Ma spesso si fa centro.

Citiamo, ad esempio, una sola esecuzione: quella «Naja», fantasia musicale intessuta tutta su motivi della vita militare che per un certo momento ha rischiato persino di nobilitare le orrende «pezze da piedi» di un tempo. Dimentichi della cella di rigore, delle consegne e dei «ritirati, cappellone» per qualche attimo abbiamo veramente sognato una «naja» meno grigio-verde, o cachi, e più rosea. Poi nella melodia si è intrufolato un motivo dei «marines», ed il sogno è svanito.

«Piccolo concerto» convince meno invece quando pretende troppo o l'impossibile dai mezzi di cui dispone. L'orchestra diretta da Carlo Savina è un complesso serissimo, e nessuno lo mette in dubbio. Però non è assolutamente in grado di trasformare un brano come «La cucaracha» in un intermezzo wagneriano.

Sempre sul secondo ha chiuso i programmi un brano televisivo che noi adotteremo come testo per quegli scrittori che ambiscono cimentarsi con il video. «Gioco pericoloso», interpretato da Mickey Rooney, si richiama, almeno come punto di partenza, alla «Voce umana» di Cocteau. Solo che l'argomento non è l'amore ma il danaro. Un giocatore ha perso alle corse: ed entro tre ore, con a disposizione solo un telefono, dovrà trovare mille dollari per tacitare la gang verso la quale è debitore. Ne va di mezzo la pelle. Non li trova, ma per tutta la durata della sua affannosa ricerca lo spettatore viene preso alla gola da un «suspence» crudele.

E Mickey Rooney, il disfatto, invecchiato, spelacchiato Rooney, crea un personaggio indimenticabile.

lalli

Questa sera — alle 21,05, sul primo canale, in collegamento con l'Eurovisione — va in onda un documentario sull'apertura dell'ultimo diaframma del traforo italo-svizzero del Gran S. Bernardo

Con «Il Pensiero» di Andreiev

In Italia Terzieff e la sua Compagnia

Laurent Terzieff e la Compagnia del «Théâtre de Lutèce» di Parigi iniziano questa sera al Parioli di Roma (sotto gli auspici del Teatro Club) la loro *tournée* in Italia. Dopo gli spettacoli nella capitale (oggi, domani pomeriggio per gli studenti, domani sera), la Compagnia toccherà successivamente Napoli, Firenze, Torino, Genova, Palermo. In programma *La Pensée* (Il Pensiero) di Leonida Andreiev, nella libera riduzione di Carlos Semprun e per la regia dello stesso Laurent Terzieff, che sostiene altresì la parte principale, quella di Anton Ignatievic Kergenzev.

Terzieff, che con *La Pensée* ha esordito come regista, ma che è già largamente noto al pubblico italiano per le sue interpretazioni cinematografiche (da *Tricheurs* alla *Notte brava*, da *Kapò* all'ancora proibito *Non uccidere*), ha avuto ieri pomeriggio, presso la sede del Teatro Club, un cordiale incontro con i giornalisti. Ha detto di essere stato attratto dal problema che si agita nell'opera di Andreiev: quello di una tensione intellettuale portata al parossismo, che intende farsi dominatrice e diviene in realtà schiava della follia. Ha parlato della sua volontà di dedicarsi prevalentemente al teatro, ponendo in secondo piano gli impegni assunti nel cinema. Dei suoi film, ha dichiarato schiettamente di preferire, così per il valore artistico come per l'impronta morale, *Non uccidere* di Claude Autant-Lara; e ha colto anche lo spunto per esprimere la sua simpatia e la sua riconoscenza verso quegli intellettuali italiani che si sono battuti in difesa di quest'opera, vietata dalla censura francese e dalla censura italiana.

La Compagnia della quale Terzieff è attualmente animatore tornerà a Parigi, dopo le rappresentazioni italiane, per riprendervi (non più al Théâtre de Lutèce, bensì all'Hebertot) *La Pensée*, che in centoquindici repliche nella capitale d'Oltralpe ha registrato calorosi consensi di spettatori e di critici. Sarebbe intenzione di Terzieff mantenere unita la compagine anche per la prossima stagione. L'arte drammatica è, comunque, la vera vocazione di questo attore che ha oggi ventisette anni e che già da un decennio calca le scene del suo paese.

La conferenza stampa di ieri ha offerto anche l'occasione a un affettuoso abbraccio fra Terzieff e un altro popolare uomo di teatro francese, Serge Reggiani, il Robespierre de *Giacobini* televisivi, che da qualche tempo è ospite dell'Italia.

Le prime

MUSICA

Monteux-Franceschi all'Auditorio

Ora l'immagine di Pierre Monteux, avvicinata a quella d'un antico rume della musica, trascolora — dopo il suo secondo concerto all'Auditorio — in quella più vera della trionfante intelligenza dell'uomo, inaccessibile alle insidie del tempo. Monteux, come Beethoven e Strawinsky, ha posseduto il cervello. Questo gli basta e gli fa anche, (compiuti i 87 anni), non hanno alcun peso. Insomma, una grande mente.

Monteux dirige a memoria, non gli sfugge una nota ed è rigoroso, rappresentando la tradizione disposizione dell'orchestra, e trovando persino dell'ingannevole acustica dell'Auditorio. Si comprende la sua sapienza, circola come forza rappresentativa tra il pubblico, interessato a un ascolto puro e, in ultimo, nell'orchestra che per di più ha brevemente suonato (per le sue domeniche scorse) come un'orchestra di soli. Questa sua circostanza avrebbe forse richiesto un maggiore impegno da parte di Vera Franceschi, interprete del *Concerto in re min.* per pianoforte e orchestra, K 466 bravissima certamente, ma che ha un poco suggestionata dall'essere accompagnata dal maestro che, solo sempre, le fu prezioso nel lavoro di carriera concertistica.

Applausi a piena stagione, fino all'ovazione, all'indirizzo di Monteux che ha offerto una sentitissima esecuzione dell'*Euryanthe* di Weber e una chiarissima, trasparente, intensa interpretazione di talune pagine di Ravel: la *Alborada del Gracioso*, la *Pavane pour une Infante defunte*, la seconda suite del balletto *Daphnis et Chloé* presentato dallo stesso Monteux in prima assoluta, nel lontano 1912.

e. v.

CINEMA

Rapina a... nave armata

La dabbenaggine d'un giovane ex ufficiale di marina, il quale vuol mettere in luce gli occhi del futuro suocero, armatore, fa sì che alcuni maldestri lestofanti s'impadroniscano d'una nave alla fonda sul fiume Hudson, in attesa di smantellamento e muovono con questa la volta di Boston, per riparare una banca. Sul bastimento si trovano anche due donne: l'amica del più smaliziato e pericoloso dei banditi, e la castigatissima fidanzata dell'ex ufficiale, sequestrata insieme con lui. I tentativi di fuga della impaurita signora coppia, l'imperizia dei marinai improvvisati e il loro quasi perenne stato di ubriachezza, il tifone che si scatena d'un tratto sul mare in vicenda, infiorandola di situazioni, talvolta non sempre di primissimo piano. Giunti infine alla meta, i malviventi falliscono lo scopo nella maniera più squallida, fornendo però il destro all'ex ufficiale per riabilitarsi tecnicamente e moralmente, nonché per impadronirsi la figlia dell'armatore.

Diretto da Irving Brecher, il film non brilla per eccessiva originalità, e difetta soprattutto di ritmo, col risultato di rendere scontate e prevedibili anche le poche invenzioni riuscite di qualche consistenza. Tra gli interpreti, spiccano il compianto Ernie Kovacs e la spiritosa Carolyn Jones, sacrificata peraltro dalla modestia del ruolo. Degli altri, ricordiamo l'incolore Robert Wagner, la caramellosa Dolores Hart, il canoro Frankie Avalon e i caratteristi Frank Gorshin, Jesse White, Harvey Lembeck.

ag. sa.

OGGI a ROMA la CINERIZ
presenta al Cinema
ADRIANO - REALE - NEW YORK
UN FILM NUOVO, SCONCERTANTE, FUORI DAI CANONI FISSI, TIPICAMENTE MODERNO NEI CONTRASTI
MONDO CANE
TECHNICOLOR
realizzato da GUALTIERO JACOPETTI e (per ordine alfabetico) PAOLO CAVARA - FRANCO PROSPERI
E' vietato ai minori di 16 anni
Apertura ore 15 ultimo 22.50 (ingresso continuato)

MAL DI SCHIENA!
Le PILLOLE FOSTER alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.
CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE

Avvisi Economici

71) OCCASIONI L. 50
Braccialì - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - firecinquecentoinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 88 - (480370)
MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4500 oltre. Elettrodomestici. Noleggi, riparazioni espresse. Piave, 3 (Venti settembre) 471 154-465 662

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
PROFESSOR dottor ASTOLFI Agostino, via Lucio Sestio 33 - telefono 700153. Corsi, lezioni preparazioni, recuperi riparazioni. Lire 500 all'ora

AVVISI SANITARI
CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma Via B. Buozzi 49 Appuntamento 1 877 365

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite

L'autopsia delle vittime della sciagura sulla Tuscolana

I due giovani sono morti poco dopo l'investimento

La mamma di Graziella Pellegrini mostra l'orologio della figlia: le lancette sono ferme all'ora della sciagura

I funerali stamani alle 9.30 - Biccari vuol risarcire i genitori dei due ragazzi

Francesco Picchietti e Graziella Pellegrini sono morti pochi minuti dopo essere stati falciati dalla «Giulietta» del commerciante Mario Biccari. L'investimento era stato troppo violento, le lesioni riportate, troppo gravi perchè essi potessero sopravvivere più di pochi minuti. La tremenda, agghiacciante, immagine dei due coniugi rantolanti per tutta la notte nella cunetta è stata fugata dai risultati dell'autopsia. Ma questo non servirà a diminuire le responsabilità del pirata della strada, che li ha uccisi ed abbandonati.

L'esame necroscopico è stato effettuato ieri nella sala mortuaria del piccolo cimitero di Frascati, circondato dalla campagna, immerso in un'oasi di tranquillità e di pace. Lo hanno eseguito i professori Giorda e Marchiori

Francesco Picchietti è spirato, dunque, dai 3 ai 12 minuti dopo l'investimento: la «Giulietta» assassina lo aveva preso in pieno, causandogli la frattura della colonna vertebrale, della vertebra cervicale e della base cranica ed una tremenda emorragia interna; la moglie, Graziella Pellegrini, gli era sopravvissuta alcuni minuti. Anch'essa aveva riportato la frattura del cranio, quella della spina dorsale ed una «imponente anemia viscerale».

Subito dopo la conclusione dell'esame autoptico, le due salme sono state composte. I familiari hanno potuto finalmente rivedere i loro cari. La scena è stata straziante: i genitori di Graziella, quelli di Francesco, che sono venuti dal loro paesino, Esanatolia in provincia di Macerata, per dare l'ultimo saluto al loro caro, i parenti e tanta, tanta gente commossa e sfilata davanti ai due sventurati coniugi.

Francesco e Graziella Picchietti erano stati composti in due modeste bare bare di castagno: lui era stato vestito con l'abito nero, quello buono, della festa, quello che aveva indossato il giorno del suo matrimonio; lei con una vestaglia celeste. «*Era quella* — singhiozzava la madre della giovane — *che aveva usato durante il viaggio di nozze: ci teneva tanto*». Accanto alla salma della sposina, era stato adagiato il bimbo che avrebbe dovuto nascere a giorni e che i medici avevano estratto dal suo grembo. Era di sesso maschile: «*Lo olevvano chiamare Alfredo* — era ancora la signora Pellegrini che parlava tra i singhiozzi — *Alfredo: come il mio povero figlio, come il fratello di Graziella che era morto in una sciagura nel lago sei mesi fa. Lo attendevano con tanta ansia...*».

Alle 8, la camera mortuaria è stata chiusa: decine e decine di persone, di sconosciuti, avevano già visitato le salme, sussurata la loro parola di conforto ai parenti dei congiunti. E questa mattina, tutta Frascati, seguirà i funerali: il corteo muoverà alle 9.30 dalla camera ardente e raggiungerà la chiesa di San Pietro Apostolo, nella piazza centrale della cittadina. La messa verrà celebrata da don Francesco Terribili, lo stesso prete che unì in matrimonio i due giovani il 16 aprile dello scorso anno, neanche dodici mesi fa.

Mario Biccari, il pirata della strada, ha intanto passato la sua prima giornata in carcere, rinchiuso in una cella d'isolamento, preda di numerose, continue crisi di pianto

L'omicida ha dato mandato al suo legale, l'avvocato Lio Giara, di avvicinare i parenti delle sue vittime, di risarcirli fino all'ultimo, di vendere, se necessario, anche i suoi negozi

Su una nave norvegese a La Spezia

Muore fra le fiamme la moglie del capitano

Altre tre persone salvate dai vigili del fuoco - La motocisterna era in riparazione

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 4 — Una giovane norvegese, moglie del comandante della motocisterna «Visund», attraccata al cantiere navale «INMA» per lavori di restauro, è arsa viva stamani all'alba, vittima di un furioso incendio che ha devastato completamente il ponte di comando della nave. Il figlioletto della donna, una ragazza e il padre, ispettore di bordo, hanno anche essi rischiato di morire

Sono stati salvati dai vigili del fuoco, quando, ormai, rinserrati nel piano superiore del ponte di comando, stavano per essere raggiunti dalle fiamme. L'incendio si è sviluppato alle ore 5.40 di stamani. Il comandante della nave, Olav Andreassen, di anni 35, residente alla periferia di Oslo, non si trovava a bordo perchè ricoverato nella clinica privata «Delle magnolie» per essere sottoposto ad un intervento chirurgico: proprio nel momento in cui l'incendio cingeva in una morsa fatale la consorte, egli si trovava, inconsapevole, sotto i ferri del chirurgo ed ancora adesso non sa nulla della disgrazia che si è abbattuta sulla sua famiglia.

Le fiamme sono state domate alle ore 10,30 circa, dopo quattro ore di lotta. Il ponte di comando è andato completamente distrutto e i danni sono valutati a circa 150 milioni.

La notizia del giorno

Il tassametro dell'amore

«*Raddoppia?*».

«*Ma sì, signorina, raddoppio, raddoppio, mi lasci parlare, per favore*».

E' terribile essere interrotti, mentre si telefona: il colloquio d'affari, d'amore, la concitata richiesta di un prestito, troncati da quel «*Raddoppia?*», si sgonfiano, come palloncini, perdono di mordente... E' una seccatura, senza dubbio, un elemento estraneo, che stona con il resto, di qualsiasi cosa si stia parlando. «*Sai, cara? La Giovanna ha avuto un bambino...*» «*Raddoppia?*», «*Caro, ti voglio bene per due...*» «*Raddoppia?*», «*Abbiamo avuto una disgrazia ultimamente in famiglia...*» «*Raddoppia?*». Ecco, non sono che esempi.

Nulla in confronto a quello che è successo ieri ad un viaggiatore di commercio, che aveva preso alloggio alla pensione «Nettuno», di Massa Carrara.

Il poveretto stava appunto conversando nella sua camera con una gentile e prodiga ragazza maremmana (diciannove anni dichiarati e tutto il resto effettivo), quando ha udito bussare all'uscio. Era l'albergatore: «*Se la signorina si intrattiene, dovrà pagarmi anche per lei...*». L'uomo non ha discusso: in un battibaleno ha consegnato le duemila lire di retta all'albergatore e ha richiuso la porta. Dopo un'ora «*toc-toc*», il padrone della pensione ci ha riprovato. Stavolta il tartassato era pronto e gli ha rifilato le duemila lire da sotto l'uscio. Ma dopo mezz'ora lo sfrontato ha ribussato a denari. Stavolta la vittima si è ribellata: «*No, grazie, non raddoppio*». E' uscito, piantando la maremmana, per denunziare l'albergatore-tassametro.

Dall'albergo in fiamme

Fugge scalza la bella Kim

NEW YORK — La bella Kim Novak è fuggita, scalza e in camicia da notte, dalla stanza che occupava nel lussuoso albergo Plaza: un incendio era scoppiato nelle cucine dell'albergo. Destata nelle prime ore del mattino dal fumo, Kim si è gettata addosso una pelliccia, ha arraffato un po' di vestiti ed è fuggita di corsa (Telefoto)

E' accaduto in Italia

Rubate le cucine

Un autocarro carico di cucine economiche destinate a clienti bolognesi è stato rubato da sconosciuti a Milano, in via Albenga, dove l'autista lo aveva posteggiato

Fuggito per la pagella

Da Bergamo a Mantova, per una brutta pagella, era fuggito il quattordicenne Gianfranco Bertotto. Dopo due giorni di affannose ricerche, lo hanno rintracciato alcuni agenti di polizia che lo hanno riaccompagnato dalla famiglia

40 all'ora: velocità proibita

Quaranta chilometri l'ora è una velocità pericolosa: così ha stabilito il Tribunale di Genova, condannando a sei mesi di reclusione il signor Gianfranco Reina che, percorrendo in moto a quella velocità una strada di Sestri, investì ed uccise una vecchietta. Il motociclista, infatti non aveva tenuto conto dell'asfalto bagnato

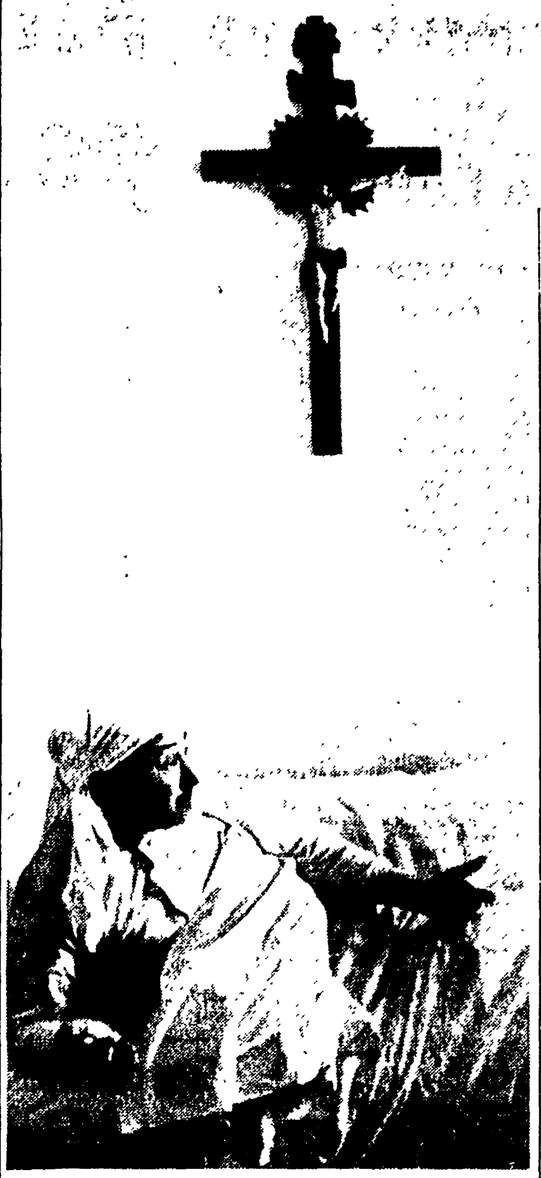
Ballerina tenta il suicidio

Andrée Cristhane Sauvage di vent'quattro anni da Abbeville, di passaggio per una tournee a Milano, ha tentato di avvelenarsi con barbiturici. La ragazza, una ballerina francese, aveva litigato col fidanzato

Cielo molto nuvoloso sulle regioni settentrionali con piogge e nevicate sui rilievi. Sulle rimanenti regioni, cielo parzialmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione sulle zone settentrionali, stazionaria sulle centrali, in aumento sulle meridionali. Venti moderati, mari mossi.

Colpo di scena al processo per i delitti di Mazzarino

La guardia si rimangia tutto e difende i frati



MAZZARINO — La guardia comunale Stuppia: si è meritato le congratulazioni dell'on. de Dante, difensore dei frati

Tutta la colpa è degli imputati laici e dell'ortolano del convento — La farsa recitata dal teste, ferito dai mafiosi

(Da uno dei nostri inviati)

MAZZARINO, 4. — Al processo contro i monaci di Mazzarino mancava soltanto la farsa. Ora c'è anche quella. L'ha recitata «Giovannino a' guardia», il personaggio più squallido e millantatore; la guardia comunale Stuppia che, ferito tre anni fa a colpi di lupara in misteriose circostanze, aveva fatto credere da allora, di conoscere non soltanto gli autori materiali, ma addirittura i misteriosi complici e gli ancora più nascosti mandanti dei crimini del paese. «Giovannino» aveva rilasciato chilometriche interviste, aveva promesso mari e monti (persino al Presidente, stamani, ancora prima di giurare, aveva assicurato con voce tremebonda che gli avrebbe «aperto il cuore»), si considerava ormai l'uomo chiave del processo, il teste e parte lesa che, con la sua deposizione, avrebbe potuto imprimere una svolta decisiva al processo contro la banda del convento.

Costui invece — almeno per quello che è emerso stamani — sa ben poco (e quel poco è molto confuso, opinabile e frutto di sue personali supposizioni); quello che di grave aveva detto nelle interviste lo ha smentito tutto e, più di ogni altra cosa, ha tenuto naturalmente a professare la sua totale, incommensurabile, granitica fiducia nei monaci, sui quali, pure, in qualcuna delle dichiarazioni tanto facilmente rese prima di parlare alla Corte aveva avanzato più di un consistente sospetto. E quando, infine, si è trovato in difficoltà, come era ovvio attendersi da chi era ormai alla resa dei conti, si è ricordato dei suoi mali per evitare di rispondere a tono.

«*Ho dieci figli, ma dirò tutto*»

Per ascoltare «Giovannino a' guardia» si erano scomodati da Messina, come sapete, il Presidente Toraldo, il PM Di Giacomo, il cancelliere Portelli, un nucleo di avvocati e di inviati speciali, con una sgroppata di 250 chilometri attraverso tre province della Sicilia, che si è conclusa qui, all'ospedale circoscrizionale Santo Spirito, in una piccola corsia a otto letti, trasformata alla meno peggio in un'aula di giustizia.

«Mi sono conservato per lei, signor Presidente, la verità. Non ho parlato sinora perchè ho dieci figli, ma dirò tutto», comincia. Tutti aspettavano la bomba e invece la guardia Stuppia racconta soltanto che il Lo Bartolo, un giorno, lo affrontò per dirgli: «Don Giovannino, ci avisse a dire cosa. C'è una banda di Riesi e di Barrafranca. Noi non c'entriamo. Se vossia non si fa i fatti suoi hanno intenzione di sequestrarlo e di fargli fare la fine di Cannada». Naturalmente lo Stuppia non credette una sola parola dello ortolano del convento. «Poi — ha detto ancora la guardia al Presidente Toraldo — quindici giorni dopo, in una strada alla periferia del paese, mi sfiorarono due pietre che mi avevano lanciato addosso tre individui incappucciati con lo "scapolare". Io li seguii e ne riconobbi due: il Lo Bartolo, perchè il più alto zoppicava, e il Salemi perchè un altro aveva quella sua caratteristica andatura dondolante. Poi, quando mi accorsi che volevano attirarmi in un tranello me ne tornai a casa».

«*No, non ho prove solo supposizioni*»

«Gli amici del Lo Bartolo — ha aggiunto — erano certamente Salemi e Azzolina: stavano sempre insieme nell'orto del convento o nel contiguo cimitero e cominciarono a far soldi proprio all'epoca delle estorsioni».

PRESIDENTE: *Ma avete dei sospetti o delle prove di quanto dite?*

TESTE (imbarazzato): Mie personali supposizioni; ma io, signor Presidente, sono stato sempre un appassionato dei servizi di polizia e di certe cose me ne intendo bene: il Lo Bartolo, proprio tra il 1957 e il 1958, comprò un pezzo di terreno e si fece una ricca casa... allora i quattrini circolavano.

PRESIDENTE: *Voi spiavate le mosse del Lo Bartolo. Perchè?*

TESTE: Quando si era cominciato a sospettare di lui come di uno degli autori dell'omicidio Canada, io mi misi alle sue costole per avere delle prove della sua colpevolezza.

PRESIDENTE: *Vada avanti.*

TESTE: Ho finito!

PRESIDENTE: *Come? E i frati?*

TESTE: Non ne so nulla. Il padrone del convento era il Lo Bartolo: lui dei monaci faceva quello che voleva.

PRESIDENTE: *Come potete dirlo?*

TESTE: Sono mie supposizioni personali...

Sempre supponendo, la guardia-segugio ha così affermato (ben sapendo che nella piccola stanzetta c'era, fra tante gente, anche il provinciale dei francescani fra' Ferdinando) che il vecchio Carmelo era tutt'altro che un mafioso: «Non è un monaco — ha esclamato con bella voce tremante di commozione — è un santo!».

— *E padre Venanzio?*

— Un signore, un vero signore, una persona mite, gentile e seria.

— *E gli altri due frati imputati, Agrippino e Vittorio?*

— Non li conosco, sono forestieri.

Poi è venuta la sequela di incredibili risposte del teste, risposte che, non senza una logica perfetta (è difficile cogliere in castagna un tipo come Stuppia), tradiscono la scoperta manovra del teste: accusare i laici e difendere a tutti i costi i monaci.

— *Andavate spesso al convento?* gli ha chiesto il Presidente.

— Sì, ma non vedevo mai i monaci a colloquio con il Lo Bartolo e con gli altri.

— *E che cosa sapevate dell'attentato subìto (o simulato, che dir si voglia) da frate Agrippino?*

— E' una vittima. Sono sicuro che a sparargli contro fu il Lo Bartolo. Solo lui conosceva così bene il convento da andare a colpo sicuro nella cella del frate.

MAZZARINO — Lo Stuppia, mentre depone, recitando la sua ben orchestrata farsa (Telefoto)

«*Avevo paura di morire*»

Così la guardia si è messa la zappa sui piedi e ha scoperto il suo gioco: il Lo Bartolo, infatti, non poteva avere sparato ad Agrippino perché, in quello stesso momento, come è stato accertato dalla polizia, stava chiacchierando a molta distanza dal luogo dell'attentato, con un altro monaco, padre Vitale.

— *Perchè lo avete detto soltanto ora?* ha chiesto ad un tratto il PM; ed il segugio, perfetta copia ormai del *miles gloriosus*, ha risposto tranquillo: «Perché uno è morto e gli altri sono in carcere».

Ma anche prima erano in carcere, eppure negli episodi della intimidazione da parte del Lo Bartolo e in quello dei sassi scagliatigli addosso, non aveva parlato. «*Perché?*». «Non ricordo... Sono stanco... Mi fa male la gamba... State attenti che se sto male grido e dovete scappare tutti, eh!...».

Avv. FULCI (PC Cannada): *Quand'è che sapeste che nelle lettere di estorsione ai Cannada si parlava di frate Carmelo come intermediario?*

TESTE: Mai. L'ho saputo soltanto dai giornali.

Avv. FULCI: *Che segugio! Sapeva tutto, tranne quello che riguardava padre Carmelo!*

Avv. JARIA (PC Cannada): *C'è una circostanza piuttosto oscura: sappiamo che sia padre Carmelo che padre Venanzio sono venuti più volte in ospedale a trovarvi. E' vero?*

TESTE: No, non sono venuti per me. Padre Carmelo veniva per dire messa e l'altro per assistere un cugino che poi è morto qui dentro...

Ma la figura più pietosa il teste l'ha fatta poco dopo quando è cominciato il fuoco di fila delle contestazioni sulla sua stessa figura di personaggio pubblico, non più di «pizzicafillo» (è uno dei tanti soprannomi che gli hanno affibiato; significa che cerca il pelo nell'uovo, scocciante, ficcanaso - n.d.r.), ma di personaggio chiave del processo. Così sono saltate fuori le interviste concesse ad un nugolo di giornalisti, le «sue» interviste ora troppo presto facilmente smentite con un paio di «non ricordo» o di «hanno capito male».

Avv. JARIA: *In un'altra intervista, diceste testualmente che «i frati prima erano dei succubi, ma poi diventarono dei correi»: potete smentire anche questo?*

TESTE: Escludo di aver mai detto qualcosa men che riguardosa nei confronti dei frati. Ho detto soltanto che erano dei succubi.

PRESIDENTE: *Ma avete parlato di correi del Lo Bartolo che erano ancora fuori. Avete parlato di molte persone, in istruttoria, senza farne i nomi, chi erano?*

TESTE: Credo di essermi riferito soltanto al Salemi.

PRESIDENTE: *Ma Salemi era già stato arrestato quando voi parlaste dei correi?*

TESTE: Non so.. Mi fa male la gamba... Se grido..

La storia delle interviste

Avv. JARIA: *Cosa volevate dire con la frase, pronunciata nel corso di una ennesima intervista, che «i frati se la debbono vedere con la loro coscienza»?*

La risposta si farebbe attendere a lungo; probabilmente lo Stuppia ripeterebbe di nuovo che gli fa male la gamba, ma purtroppo, il Presidente non pone la domanda al teste, che sollevato, si aggiusta le coperte addosso.

Ma la sconfessione del teste non è ancora finita.

Avv. SALERNO (difesa dei laici): *Degli episodi che avete «rivelato» poco fa ne avete mai parlato prima?*

TESTE: A nessuno, nemmeno a mia moglie.

Avv. SALERNO: *Non è vero; ecco la copia di una intervista che avete concesso pochi giorni fa e nella quale si parla estesamente delle minacce del Lo Bartolo!*

«*Non ricordo, mi duole la gamba*»

TESTE: Sì, ora ricordo... Però mi fa male la gamba.

Avv. SALERNO: *E' vero che dichiaraste di aver molta paura della gente che stava a Mazzarino e di essere deciso, appena guarito, a fuggire dal paese, insieme a tutta la vostra famiglia?*

STUPPIA: Oh... quanto mi fa male la gamba! No, non è vero, l'ho letto sul giornale, me l'hanno fatto dire; io ho detto il contrario; non avevo paura e non ho paura di nessuno... Non voglio lasciare il paese.

Le dichiarazioni di Stuppia sono proseguite, sullo stesso tono, con una esasperante monotonia, tra l'ilarità generale che aveva preso anche il presidente.

Ormai si era fatto tardi, e mentre lo Stuppia veniva riaccompagnato nella sua stanzetta, la seduta è stata sospesa per concedere a tutti un breve riposo. Poi, alle 16,30, la seduta è ripresa, stavolta in una piccola aula della pretura del paese, dove il presidente ha proceduto all'interrogatorio della sorella del farmacista Colajanni, la 68enne signorina Elena, presidentessa delle terziarie francescane di Mazzarino che, per conto del fratello, consegnò a frate Agrippino, in due riprese, nel confessionale del convento, il giovedì santo di quattro anni fa, la somma di un milione.

La vecchietta ha sostanzialmente confermato la deposizione del fratello. Il primo milione, su sollecitazione del monaco Agrippino, fu consegnato al monaco nel 1957, in chiesa, dalla stessa Elena Colajanni; il secondo, in due rate di 500 mila lire, ad Agrippino prima ed al vecchio Carmelo, poi.

Pur confermando che il farmacista, esasperato per le pressioni dei frati, gridò una volta «Il convento è un covo di delinquenti», la donna ha smentito, come già il fratello, di aver mai sospettato dei monaci, che riteneva soltanto delle vittime dei malfattori.

Non ci si poteva aspettare di più dalla sorella del pavido farmacista, per di più presidentessa delle terziarie francescane di Mazzarino.

Domani, riposo. Venerdì, nuovamente a Messina, il processo riprenderà con lo interrogatorio di tre monaci che vissero fra il 1957 ed il 1959 accanto ai frati imputati.

GIORGIO FRASCA POLARA

Dai tempi del prefetto Mori

Giuvanninu «u sbirru» ha fatto carriera

(Da uno dei nostri inviati)

MAZZARINO, 4 — *Mentre questa mattina, allo ospedale, deponeva Giovanni Stuppia e, monotonamente ma con astuzia, da consumato recitante, se la prendeva con i tre poveri laici, gli indifesi e sprovveduti «scassapagghiara» e assumeva la difesa di ufficio dei reverendi padri cappuccini, noi siamo andati in giro per il paese a raccogliere nei negozi, sulle strade, sulle piazze, nei caffè, testimonianze su questo teatrale personaggio di Mazzarino che, negli ultimi giorni, aveva lasciato intendere che avrebbe detto, finalmente, tutta la verità.*

Giovanni Stuppia, a Mazzarino è meglio conosciuto come u sbirru, *nomignolo che non gli deriva dalla sua carica di guardia municipale perchè, anzi, i vigili urbani, qui, sono da tutti benvoluti e rispettati, ma perchè cominciò la sua onorata carriera fin dai tempi del prefetto Mori, circa 36 anni orsono. Già a quell'epoca,* Giuvanninu u sbirru, *invece di limitarsi a fare il suo dovere di vigile, prese a frequentare la caserma dei carabinieri per far arrivare all'orecchio del maresciallo qualche notizia riservata di tutt'altra natura. E così, grazie al suo umore di confidente, molte persone (generalmente povera gente) nella indiscriminata operazione del prefetto fascista finirono al confino o in galera.*

Ma, naturalmente, u sbirru *non osò parlare con il maresciallo di certi capimafia ben noti, di certi «pezzi grossi», di certi latifondisti come i Bartoli. Era furbo.* Giuvanninu u sbirru *e mentre certi studiosi indagavano sulla vera natura del fascismo, lui aveva già capito tutto: aveva capito, cioè, che si voleva colpire in basso e non in alto. Fu a quell'epoca che la voce popolare gli appioppò il nomignolo col quale tuttora viene indicato in paese.*

I tempi mutarono: u sbirru *si trovò, ad un certo momento, a disagio, non sapeva che pesci pigliare. Ma, prigioniero come era del suo ruolo, dei suoi rapporti, riprese, anche dopo la caduta del fascismo, a frequentare la stazione dei carabinieri. Adesso le sue confidenze non potevano più riguardare supposti mafiosi. Le persone da angariare erano i braccianti che volevano la terra, i contadini che esigevano un salario più umano, i comunisti, i socialisti che li organizzavano e li guidavano nelle lotte.* U sbirru, *nella sua uniforme di vigile urbano, si fermava in piazza e se ne stava quieto in un angolo a osservare la folla dei dimostranti, degli scioperanti. La sera prendeva pero la strada della caserma e andava a fare dei nomi: «C'era questo... c'era quest'altro... c'era quest'altro ancora». All'indomani, i carabinieri andavano per le case a colpo sicuro e operavano dei fermi.*

Era, quella, un'epoca di lotte durissime, come tutti ricordano. Si finiva in carcere per niente. Che Stuppia andasse ogni sera in caserma, lo sapevano tutti. E lui sapeva che gli altri sapevano. Era, per questo, molto rispettato in paese, Giuvanninu. *Tanto rispettato che poteva andare in ogni negozio a comprare a credito pasta, carne e frutta, per cui la sua tavola era sempre e notoriamente fra le meglio fornite di Mazzarino.*

Poi avvenne un fatto nuovo, sorprendente: nel 1952 i comunisti e i socialisti conquistarono insieme il Comune. La gente di Mazzarino cominciò a sollevare la testa, ribellandosi non solo contro i baroni Bartoli, ma anche contro u sbirru. *Il sindaco aprì una inchiesta e, per la prima volta nella storia di Mazzarino, furono consegnate in Municipio anche denuncie scritte. Si venne così a sapere che la guardia Stuppia, profittando della sua uniforme, aveva, da anni, debiti insoluti in tutte le botteghe del paese. Stuppia venne sospeso dal suo incarico per la durata di sei mesi. Ma a Mazzarino c'è tanta gente di cuore e, quando si vide* u sbirru *circolare per le strade, in Borghese, e comportarsi con tutti umilmente, molti dimenticarono il suo passato e cominciarono a dire che con un povero padre di famiglia bisognava essere compassionevoli e comprensivi. Il Comune lo riprese in servizio. Ma lui, anche se con maggiore cautela, riprese il suo vecchio mestiere. Quale sia stato il ruolo che egli ha giocato nell'episodio Cannada fino a ieri non si capiva bene. Oggi lo abbiamo capito tutti. Si voleva far bello lasciando capire ai carabinieri che lui, e solo lui, aveva in mano il bandolo della intricata matassa?*

Dall'arresto dei frati ad oggi sono però passati molti anni. E Stuppia ha saputo manovrare molto bene. Quando si è concluso il suo interrogatorio, l'avvocato Dante difensore di padre Carmelo, ha voluto recarsi nella sua camera per congratularsi con lui.

Stuppia ha fatto carriera. Un tempo riscuoteva la stima del maresciallo dei carabinieri, oggi riscuote la stima di un deputato d.c. al Parlamento.

RICCARDO LONGONE

Hanno vinto gli azzurri (3-1) ma è finita tra i fischi

Un mezzo disastro il galoppo della nazionale col Flamengo

Buona parte dei candidati visionati ieri forse dovranno rinunziare al viaggio in Cile — Anche Mazza e Ferrari non sono più tranquilli: oggi Pasquale deciderà se lasciarli continuare o se chiamare Rocco nella C.T.

ITALIA: (primo tempo): Sarti; David, Radice; Salvadore, Losi, Trapattoni; Sormani, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. (Secondo tempo): Mattrel; Robotti, Castelletti; Guarneri, Losi, Marchesi; Maschio, Dell'Angelo, Sormani, Di Giacomo, Bean.

FLAMENGO (primo tempo): Ary; Wanderley, Jordan; Jadir, Luiz-Charlos, Ronald; Joel Nelsinho, Henrique, Dida, Jair. (Secondo tempo): Mauro; Jonher, Paulinho; Jadir, Decio-Castro, Ronald; Joel, Nelsinho, Miranda, Higino, Jair.

ARBITRO: Adami, di Roma.

MARCATORI: Henrique (F) al 35', su rigore, e Maschio (I) al 38' del primo tempo; Maschio (I) al 10', su rigore, e Bean (I) al 11' del secondo tempo.

NOTE: Cielo basso, cupo e pioggia, a tratti violenta. Relativamente buono il terreno di giuoco. Poche migliaia di persone. I «nostri» in maglia bianca con fascia azzurra, e in maglia rossa e nera a strisce il Flamengo. Qualche scontro, ma nessun incidente.

NAZIONALE-FLAMENGO 3-1 — BEAN chiude la marcatura per gli azzurri

E' finita in maniera eccezionalmente, sensazionalmente malinconica. L'ultimo quarto d'ora della partita d'allenamento fra gli azzurri di Mazza e di Ferrari al Foro d'Italia col Flamengo è stato fischiato. Mai, crediamo, la folla s'è tanto arrabbiata, tanto offesa, durante un match di foot-ball Giusto, il concerto? Più che giusto, giustissimo. Perchè davvero mortificante è risultato lo spettacolo che i calciatori dell'una e dell'altra parte hanno offerto a chi aveva pagato anche tremila lire. Un po' prima della conclusione Pasquale è scappato. E nella sua scia s'è scatenato Barassi.

Lasciamo perdere il Flamengo, ch'è in tournée, e con la sua scialba, seppure, a tratti, abbastanza impegnata prestazione, oltre al viaggio, all'alloggio e al vitto, ha intascato ottomila dollari, che, al cambio d'oggi, valgono quasi cinque milioni di lire: lo comprendiamo, anche se non lo giustifichiamo. Non possiamo comprendere nè giustificare, invece, i giuocatori che pretendono di vestire la maglia azzurra nella Coppa del Mondo. E' probabile che nemmeno nella partitella (sette contro sette, magari), cui gli allenatori delle Società li impegnano durante la settimana, se la prendano tanto comoda, così svogliatamente. Certo, al Foro d'Italia è terminato il sogno del viaggio in Cile per la maggior parte di questi giuocatori. E, certo la posizione di Mazza e di Ferrari non è più tranquilla.

Oggi, se ne parlerà. Oggi, è in programma una riunione della FIGC, dove, tra l'altro, verrà discussa la composizione della commissione per la formazione delle nostre squadre nazionali. Pasquale chiederà a Spadacini, a Mazza ed a Ferrari: «Credete che Herrera debba essere rimpiazzato?». Spadacini risponderà che s'astiene perchè è del Milan, Ferrari risponderà che per lui qualsiasi soluzione è buona, e Mazza risponderà che esclude di poter lavorare con Rocco e con Viani, anche se l'amicizia fra Nereo e Gipo non sembra più fraterna. Pasquale deciderà, o farà decidere. Noi, intanto, osserviamo che la squadra azzurra verrà imposiata sul blocco di difesa del Milan (non c'è altra soluzione, dopo la gara con il Flamengo: ed è tardi, oltretutto), di cui Rocco conosce alla perfezione l'organizzazione, il funzionamento. Allora? Il presidente della Spal dice: «Allora, passiamo l'incarico ai tecnici del Milan. Io, però, perchè dovrei rimanere? Non voglio essere nè un accompagnatore, nè un burattino». E va bene. Però, dopo il disastro una soluzione ci vuole. Cioè. Ci vuole un tecnico di polso, ci vuole un allenatore in gamba. Non piace Rocco? Non c'è solo Rocco, in Italia. Il fatto è che bisogna provvedere al più presto: bisogna che il mezzo disastro del Foro d'Italia non si ripeta. Perchè non è ammissibile che degli atleti che si chiamano Sormani, Guarneri, Maschio, Dell'Angelo, Di Giacomo e via discorrendo vengano fischiati per un quarto d'ora di seguito, senza interruzioni.

Mezzo disastro. E, perciò, sul secondo tempo del confronto fra l'Italia e il Flamengo ci stendiamo un caritatevole, pietoso velo. Le cose sono andate un po' meglio nel primo tempo: e, infatti, la folla non ha fischiato: però, non s'è nemmeno spellata le mani per applaudire. Grama giornata per Mazza e Ferrari. I quali sono riusciti a sbagliare perfino l'impostazione di quel 4-2-4 che David, Radice, Salvadore, Trapattoni, Altafini e Rivera conoscono a memoria, e che Losi e Maschio ben interpretano. E' accaduto che i tecnici della FIGC hanno rinforzato la difesa e non si sono preoccupati del centro campo. Losi e Salvadore sono rimasti disoccupati, mentre Maschio e Rivera si sono schiantati, smarriti. E la linea di punta, con Sormani lento e Menichelli squallido, s'è valsa di Altafini soltanto: José ha avuto degli spunti superbi, splendidi. Ma al giuoco può bastare un atleta?

Scendendo a Roma, ci eravamo augurati che la Nazionale d'Italia continuasse sulla buona strada, iniziata a Milano. No, anzi. Il dietrofront è stato violento, clamoroso, irritante. E non che l'avversario fosse di prima qualità. Il Flamengo ha fornito impressioni tutt'altro che esaltanti. S'è mosso al piccolo trotto e nel suo W M sarebbe stato facile penetrare. Un solo uomo ha cercato di mettersi in mostra: si tratta di Dida, che vuol firmare il contratto con la Fiorentina al più presto. Gli altri? Come i nostri, o quasi.

Abbiamo salvato Altafini. Adesso diamo la sufficienza a Salvadore e a Losi, non infieriamo su Sarti, David, Radice, Trapattoni, Sormani, Maschio, Rivera e Menichelli perchè li conosciamo (valgono di più, molto di più), e facciamo punto, andiamo a capo per riportare le fasi meno tristi della partita di football (?), che dovrebbe costituire il secondo importante test dell'operazione azzurra per la Coppa del Mondo.

27': azione di Altafini, che scarta Luis-Charles e Jadir, e tira Il pallone tocca il palo, percorre tutta la linea bianca della porta. Maschio arriva tardi, e Wanderlay salva in corner.

35': fallo di Losi su Jair, in area di rigore. Adami è di manica larga, e concede il penalty Tira Henrique, che perfora Sarti.

38': atterramento di Radice. E' il ragazzo del Milan che batte: c'è una deviazione di Radice, e c'è Maschio che, sicuro e secco, infila Ary.

55': duetto Bean-Sormani, e fallo di mano, in area di rigore, di Paulinho. Il rigore è calciato dallo specialista della Fiorentina: Marchesi non fallisce.

69': sparpente in area di rigore del Flamengo e Bean fulmina Mauro.

Tre a uno per l'Italia, dunque. Tuttavia, chi se ne ricorda. La folla fischia, fischia, fischia. Pasquale e Barassi scappano. Mazza e Ferrari sembrano di marmo. I critici sono disperati. E i giornalisti se ne vanno con le mani nei capelli: «Ed ora? Che cosa scriviamo?...».

ATTILIO CAMORIANO

Negli spogliatoi

La C.T. cerca mediani

L'allenamento degli azzurrabili è finito tra fischi e grida degli esacerbati spettatori che avevano sopportato per due ore la pioggia fitta e continua, con la speranza di vedere almeno un «foot-ball» degno di questo nome. Erano fischi ingiusti. Di questo parere è stato Hidegkuti che abbiamo trovato negli spogliatoi. «Il pubblico non ha capito niente — ha esordito l'allenatore del Viola. Non si poteva pretendere un miglior gioco nel secondo tempo, tra cinque attaccanti che si vedevano per la prima volta. E' venuto a vedere Dida? Le piace? abbiamo chiesto. La risposta è stata secca: «No, è meglio Di Giacomo».

Si aprono le porte dello spogliatoio azzurro e con i colleghi stringiamo d'assedio Mazza. Uno dei principali motivi dell'allenamento di ieri verteva sulla disposizione difensiva, con Losi terzino libero e un secondo centrali sul centravanti avversario: nel primo tempo Salvadore, nel secondo Guarnieri.

Secondo Mazza l'esperimento è fallito in pieno. «Malgrado tutte e due le difese schierate nei due tempi non abbiamo deluso, devo dire che l'esperimento del doppio centromediano è fallito. Ora dobbiamo cercare un mediano di appoggio, alla maniera del vecchio Chiappella, per intenderci.

«Avevamo segnato nel nostro "carnet" Tumburus, Cella, Pestrin ed Emoli ma tutti e quattro, per varie ragioni, sono attualmente indisponibili. Speriamo di recuperarne almeno due per formare due coppie, centromediano-mediano, da portare in Cile. Una di queste potrebbe essere costituita da Janich-Tumburus, l'altra è ancora da trovare, considerando, naturalmente, Trapattoni intoccabile come mediano sinistro».

Su Sormani per la prima volta in azzurro, Mazza ha detto: «Negativo all'ala, positivo al centro. E' sempre un giocatore di classe». E le ali? Scrollando le spalle Mazza ha dichiarato: «E' un problema che dovremo risolvere. Ripongo buone speranze sul recupero di Corso».

«Il Flamengo è risultato fiacco». Così ha esordito Flavio Costa, allenatore del carioca. «Non dovete dimenticare però che mancavano tre dei nostri migliori elementi. In complesso la partita non mi è piaciuta anche se nel primo tempo si è visto qualcosa di buono. Della squadra italiana non posso dire di aver ricavato una buona impressione».

R.G.

Battuta la Tevere a Potenza 2 - 0

POTENZA: Musiero, Spanò, Mascia; Nesti, Viani, De Grassi; Quatattini, Marano, Filini, Marangi, Viacava.

TEVERE ROMA: Ginulfi; Cavoi, Calvanin, Riti, Bimbi, Gigante; Ledi, Mastroianni, Grotti, Rodano, Selmo.

ARBITRO: Micelli di Lecce.

RETI: nel primo tempo, al 20' De Grassi, al 32' Viacava.

NOTE: Angoli 5-4 per la Tevere Roma.

Dopo la morte di Benny Kid Paret

400 i pugili morti sul ring

Alla famiglia di Benny l'incasso dell'incontro Pender - Fullmer?

NEW YORK, 4. — Il dramma di «Kid» Paret, morto all'ospedale Roosevelt nove giorni dopo essere stato massacrato da Emile Griffith sul ring del Madison Square Garden sotto gli occhi dell'arbitro Goldstein, dei giudici, del medico e dei suoi secondi, ha riproposto con drammatica urgenza il problema della liceità o meno della boxe professionistica. Il pugilato è uno sport virile, duro, che diventa pericoloso e può divenire mortale quando non vengono rispettate le sue regole, quando non vengono prese tutte le misure indispensabili per spogliarlo dai rischi, quando — soprattutto — si confonde la «noble art» con il selvaggio pestaggio che spesso, troppo spesso, viene tollerato (e a volte addirittura promosso) per non «defraudare» il pubblico di pochi attimi di drammatico spettacolo: sono proprio quei pochi attimi che determinano la tragedia come è accaduto sul ring del Madison, come è accaduto negli altri quattrocento casi di morte sul ring dal 1897 a oggi.

Quattrocento morti sono un tragico bilancio. Un bilancio che indica con drammatica eloquenza la necessità di cambiare metodi e sistemi in modo da garantire effettivamente la vita e la integrità dei pugili oppure di scrivere la parola fine alla storia della boxe professionistica. Benny «Kid» Paret è il primo campione del mondo deceduto in seguito alle lesioni riportate nella difesa del proprio titolo. Due sfidanti morirono durante campionati del mondo dopo essere stati messi K.O. Jimmy Doyle di Cleveland perse la vita dopo essere stato messo K.O. dal campione mondiale dei «welter» Sugar Ray Robinson a Cleveland nel 1947. L'inglese Walter Croot morì nel 1897 dopo essere stato mandato al tappeto per il conto totale a Londra dall'americano Jimmy Barry in un campionato mondiale dei pesi gallo.

Fra i più famosi pugili che morirono dopo essere stati sconfitti figurano Ernie Schaaf nel 1933, il gallo Frankie Jerome nel 1934, il peso medio Lavern Roach e il peso leggero Sonny Boy West nel 1950, il medio massimo Sam Baroudi nel 1948 ed Eddie Sanders, il campione olimpionico dei pesi massimi del 1952, nel 1951.

La morte di Schaaf provocò tante polemiche per lo meno quanto la tragedia di Paret. Quando Schaaf andò al tappeto messo fuori combattimento da Primo Carnera al Madison Square Garden, il pubblico gridò al trucco. Era convinto che si fosse trattato di un falso K.O. perchè Schaaf crollò colpito da un leggero uncino sinistro. Tre giorni dopo moriva senza avere ripreso conoscenza.

La polizia americana ha aperto una nuova inchiesta sulla morte di Paret. Gli investigatori newyorkesi debbono stabilire se Griffith è salito sul ring con «l'intenzione di disputare un leale combattimento» oppure con «intenzioni omicide».

Benny Kid Paret è stato colpito da Grimth con furia selvaggia per venti volte dopo che era finito groggy fuori dalle corde e per venti volte la sua testa ha battuto sul paletto di ferro del ring prima che l'arbitro Goldstein intervenisse. Il fatto rivela da parte di Grimth un odio implacabile per il suo avversario, ma rivela anche che non è stato il pugilato in se stesso a uccidere l'atleta bensì gli «uomini del pugilato» che non hanno saputo impedire il massacro.

Benny Kid Paret ha lasciato al figlio Benny jr. e alla moglie Lucy che attende un altro bambino per l'autunno una casa a Miami acquistata poco tempo fa per 20 mila dollari e una Cadillac pagata a metà. In banca Benny non aveva un soldo.

Negli uffici del Madison Square Garden vi è un assegno di 48 mila dollari, la «borsa» di Paret per il suo ultimo combattimento, meno duemila dollari che il pugile prese in anticipo. Di questa somma un terzo dovrebbe andare a Manuel Alfaro il manager di Paret, ma molto probabilmente il procuratore lascerà alla vedova anche la sua parte.

Inoltre in base ai regolamenti della Commissione Atletica dello Stato di New York, gli organizzatori devono pagare 10 mila dollari agli eredi di Paret e 750 dollari per le spese di ospedale.

Molte iniziative sono state prese, intanto, per aiutare la famiglia di Paret. Pender per esempio ha proposto a Fullmer di disputare un campionato del mondo versando alla famiglia di Paret tutto l'incasso. Un'altra iniziativa è stata presa in Italia dalla ITOS: l'organizzazione romana verserebbe ai famigliari di Paret il 3 per cento dell'incasso di una riunione che farà svolgere al 13 aprile imperniata sugli incontri Mack-Moraes, Cason-Loi e Hegerle-Benvenuti.

Di Giacomo è dell'Inter?

● Secondo nostre notizie attendibili Beniamino Di Giacomo, l'interno ambidestro e centravanti, ora in forza al Lecco, senza dubbio uno dei giocatori più contesi di questa prima fase di compravendita per il prossimo campionato, sarebbe stato acquistato dall'Inter che avrebbe battuto in volata Roma e Fiorentina. E' noto che la Roma aveva ottenuto una opzione dai dirigenti lariani e la cifra base d'acquisto doveva essere di 80 milioni. Successivamente, in seguito alla convocazione del giocatore tra gli azzurrabili, il prezzo di Di Giacomo era salito a 180 milioni. Si ignora, fino a questo momento quale sia la cifra d'ingaggio pattuita tra i dirigenti del Lecco e dell'Inter, ma crediamo che non debba discostarsi molto dai 150 milioni di lire, battendo quindi la concorrenza della Roma e della Fiorentina. - Nella foto: DI GIACOMO.

La squadra parte oggi per Foggia

Ancora dubbi per Facchini sulla formazione laziale

Probabilmente a riposo Seghedoni e Longoni — Oggi la partitella infrasettimanale dei giocatori giallorossi

La Lazio ha portato a termine la sua preparazione nella capitale e questo pomeriggio partirà alla volta di Foggia (e non di Trani come era stato deciso in un primo momento) da dove raggiungerà Bari solo poche ore prima dell'incontro con i «galletti».

Facchini non ha ancora deciso del tutto quale formazione schiererà in campo. La indisponibilità di Noletti, cui sono stati prescritti alcuni giorni di riposo, e il sicuro rientro di Bizzarri, aprono il problema di chi occuperà il posto di laterale e chi quello di estrema sinistra. Per il numero 4 sono in ballottaggio Mecozzi e Carosi, mentre per il posto d'ala la scelta dovrà essere effettuata fra Longoni e Maraschi.

Inoltre pare certo che l'allenatore voglia concedere un turno di riposo a Seghedoni, in tal caso anche il settore difensivo sarebbe ulteriormente rivoluzionato.

In ogni modo, lo schieramento allo stadio della «Vittoria» non dovrebbe discostarsi molto dal seguente: Cei; Zanetti, Eufemi; Mecozzi (Carosi), Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Pinti, Morrone, Longoni (Maraschi). Questi 13 giocatori più Ferrario compongono la comitiva biancazzurra.

Ieri, Facchini ha fatto disputare un galoppo a due parte della durata di 75 minuti. Durante la gara terminata con il punteggio di 2 a 2 Pinti è apparso in ripresa e il suo recupero è certo al novanta per cento. Leggeri infortuni sono capitati a Cei e Governato, ma sembra che non si tratti di nulla di grave.

Nel corso della partita si è registrato un episodio che ha lasciato capire come nel clan laziale regni un certo nervosismo: Maraschi, per un errato passaggio di Sallustro lo ha rimproverato in modo alquanto brusco. Ci è voluto tutto il «tatto» di Facchini per calmare l'impulsivo giocatore.

I giallorossi sosterranno questo pomeriggio, invece, la loro partita di mezza settimana. Il galoppo avverrà sul terreno delle Tre Fontane. All'allenamento di ieri erano assenti oltre a Losi e Menichelli, anche Lojacono che continua le cure al Policlinico e Orlando in permesso per questioni personali. Dopo l'allenamento di oggi Carniglia farà conoscere i suoi orientamenti per la gara con l'Atalanta ma con molta probabilità sarà schierata la stessa squadra che ha vinto domenica a Ferrara.

Il Pr. A. Ricchi oggi alle Capannelle

Mentre i tre anni iscritti al Premio Parioli, anteprima del Derby, che sarà disputato domenica stanno completando la loro preparazione sulla pista romana, le Capannelle ospitano oggi il Premio Aldo Ricchi, dotato di 1 500 000 lire di premi. I migliori, a nostro avviso, dovrebbero essere Fanfaron, Alissio, Fonogramma, Ostrowne, Sciuè Sciuè, Montemezzi ed il peso piuma Valloy.

Inizio alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1. Corsa: Missile, Eliot. 2. Corsa: Velliternum, Strevi, Royal Poona. 3. Corsa: Fast, Bartolomeo Veneto. 4. Corsa: Eltenor, Compiegne, Savarnino. 5. Corsa: Collalto, Première, Young Eliza. 6. Corsa: Caboto, Scipper, Alba Adriatica. 7. Corsa: Sinello, Conte di Trumpa, Bould Miche.

La Bulgaria travolge il Gremio: 4 - 0

SOFIA, 4. — La nazionale di calcio bulgara ha battuto oggi la formazione brasiliana del «Gremio» per 4-0 (primo tempo 2-0). L'incontro si inquadra nella preparazione della Bulgaria ai prossimi campionati mondiali.

Domenica scorsa, le due formazioni si erano già incontrate, terminando il confronto con il punteggio assai meno vistoso di 1-0 a favore dei bulgari.

Law giocherà con la Scozia!

GLASGOW, 4. — La Federcalcio scozzese ha annunciato oggi che Denis Law, l'attaccante del Torino, giocherà probabilmente il 14 aprile prossimo nelle file della nazionale scozzese contro l'Inghilterra.

A Wembley per 3 a 1

Battuta l'Austria dall'Inghilterra

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Wilson; Anderson, Swan, Flowers; Connelly, Hunt, Crawford, Haynes (cap.), Charlton.

AUSTRIA: Fraydl; Trubrig, Hasenkopf; Oslanzky, Stotz, Koller; Knoll, Hof, Buzek, Fiala, Rafreider.

ARBITRO: M. P. Schwint (Francia).

RETI: nel primo tempo all'8' Crawford, al 37' Flowers (rigore); nella ripresa al 27' Hunt, al 31' Buzek.

LONDRA, 4. — L'Inghilterra ha battuto l'Austria per 3 a 1 in un incontro disputato oggi allo stadio Wembley nel quadro della preparazione per i mondiali.

L'incontro si è svolto sotto la pioggia e pertanto alla presenza di un pubblico abbastanza scarso (erano presenti solo 40 mila spettatori). L'Inghilterra ha schierato una delle sue migliori formazioni: ed è andata in vantaggio già al 7' di gioco grazie ad un tiro del centro avanti Crawford sfuggito al portiere anche perchè la palla era viscida per la pioggia. Insistendo nella sua offensiva l'Inghilterra ha martellato ancora la rete di Fraydl che però ha parato ogni tiro con una serie di applaudite prodezze: ed è stato costretto a capitolare per la seconda volta solo su rigore segnato da Flower al 38'.

Nella ripresa il volto dell'incontro non è cambiato in quanto sono stati ancora gli inglesi a mantenersi all'attacco: l'Austria si è difesa alla meglio ma ha dovuto incassare un terzo goal al 27' ad opera di Hunt. Quattro minuti dopo Buzek ha segnato la rete della bandiera per la Austria.

Approvati ieri ventuno articoli su ventidue

Dovrà ritornare al Senato la nuova legge sulla caccia

La legge inviata alla Commissione affari costituzionali per verificare la legittimità del primo articolo

La nuova legge per la disciplina della caccia dovrà tornare al Senato, una volta che la Commissione Affari Costituzionali della Camera si sarà pronunciata sulla costituzionalità o meno dell'articolo 1 sul quale la Commissione Agricoltura (che ha approvato tutti gli altri articoli del provvedimento) ha espresso un dubbio di legittimità.

Il testo base su cui la Commissione Agricoltura, riunita ieri in sede legislativa, ha deciso di discutere è quello approvato dal Senato il 14 luglio 1960, presentato da un gruppo di senatori democratici.

Sull'articolo 1, che prevede il versamento di una quota associativa obbligatoria alla Federcaccia per ottenere la licenza di caccia, si è aperto un ampio dibattito tra i commissari, molti dei quali hanno sostenuto che probabilmente detto articolo contrasta con gli articoli 18 e 53 della Costituzione. In conseguenza di ciò, la Commissione ha demandato il parere alla Commissione Affari Costituzionali la validità o meno dell'articolo.

Gli altri articoli sono stati approvati, ma per alcuni la maggioranza della commissione ha imposto emendamenti che deludono le legittime aspettative dei cacciatori. All'articolo 2, difatti, è stato approvato un emendamento, proposto dai democristiano Truzzi, il quale stabilisce che per il periodo successivo all'ultima domenica di marzo e fino al 10 maggio la caccia e l'uccellagione non sono ammesse nelle zone contigue al mare fino alla distanza di duemila metri dall'arenile. Questa norma danneggia seriamente i cacciatori delle province centro-meridionali.

Un passo in avanti è stato compiuto inoltre per quanto concerne i «fondi chiusi» nei quali sarà vietata la caccia. Con la legge, oggi, invece, essa era consentita al proprietario o al conduttore «nullatenente» (leggasi a pagamento).

In materia di poteri delle amministrazioni provinciali la nuova legge fissa questi punti: «I presidenti delle amministrazioni provinciali, sentito il parere del Comitato provinciale della caccia, possono consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia alla tordella, al merlo e al fringuello sino all'ultima domenica di febbraio; ai palmipedi ed ai trampolieri, al colombaccio, alla colombella, alla cesena, al tordo, al tordo sassello, allo storno, alle allodole, al passero, ai corvi, alle cornacchie, alla gazza, alla ghiandaia ed ai rapaci diurni sino all'ultima domenica di marzo, nonchè, sino alla stessa data, l'uccellagione con reti a maglia larga, non inferiore a metri 30 di lato, al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi ed ai trampolieri, esclusa la beccaccia.

Possono altresì consentire forme di caccia e di uccellagione anteriormente alla prima domenica di settembre e comunque non prima del 15 agosto ed anche dopo l'ultima domenica di marzo, solo per specie di selvaggina non protetta, in determinate località ove tali forme di caccia o di uccellagione siano consuetudinarie ovvero presentino, per le popolazioni locali, notevole importanza economica.

In tal caso i presidenti stessi determinano le condizioni di tempo e di luogo in cui dette autorizzazioni debbono essere circoscritte nonchè le modalità da osservare per l'esercizio venatorio tenendo anche conto della necessità di evitare danni alle culture ed alla riproduzione della selvaggina stanziale protetta.

Il contravventore è punito con l'ammenda da L. 8 000 a L. 40 000. La pena è raddoppiata nel caso di recidiva ovvero quando l'infrazione sia commessa a danno di selvaggina stanziale protetta».

L'articolo 2 fissa inoltre che la caccia è permessa dalla prima domenica di settembre al 1. gennaio, salvo le seguenti eccezioni:

a) la caccia al cervo, al daino e al cinghiale è consentita dal 1 novembre al 31 gennaio;

b) la caccia al fagiano, nelle riserve, è consentita sino al 31 gennaio;

c) l'uso dei cani levrieri è consentito dal 1 ottobre al 30 novembre;

d) nella zona delle Alpi, la caccia si chiude il 15 dicembre;

e) la caccia al capriolo, in terreno libero, si chiude al 1. novembre.

L'uccellagione, da esercitarsi esclusivamente con reti, è permessa dalla prima domenica di settembre al 15 dicembre.

Oggi a S. Siro la corsa Tris

Quattordici cavalli sono stati dichiarati partenti per il Pr. Aurano, in programma oggi all'Ippodromo di San Siro di Milano, e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo. Pr. Aurano (L. 373 000, dist. a metri 2000): 1. Olivello (F. Grassini), 2. Mari Del Gua (P. Campioli); a metri 2020: 3. Belinde (G. Agosti), 4. Erli (E. Nava), 5. Emilia (R. Pennati), 6. Gaiana (I. Bertani), 7. Alfoni (E. Pennati), 8. Picchi (G. Pasolini), 9. Campiello (A. Reina), 10. Santone (R. Scotti), 11. Castelvecchio (R. Leoni), a metri 2010: 12. Eraclide (F. Milani), 13. Pios (A. Cattaneo), 14. Consolvo (M. Smith).

I dilettanti partono per Amsterdam

La nazionale di calcio italiana dilettanti, che sabato incontrerà la Germania ad Hannover e l'11 aprile incontrerà l'Olanda, ha disputato un incontro di allenamento allo stadio Olimpico di Roma prima della partita amichevole Azzurri-Flamengo, incontrando la formazione della Lazio-De Martino. I dilettanti azzurri che hanno vinto per 2-0 (0-0), si sono così schierati: Baravalle, Margionti, Sponga; Arosio, Pullica, Paggi; Gerosa, Zanetti, Veronesi, Neri, Vernizzi.

L'incontro si è svolto in due tempi di 30 minuti ciascuno e non è stato molto brillante tecnicamente. Nel primo tempo, gli azzurri pur svolgendo numerose azioni in area avversaria, non sono riusciti a segnare. Nella ripresa gli azzurri hanno mostrato maggiore intraprendenza e, nonostante il campo reso scivoloso dalla fitta pioggia caduta durante tutto l'incontro, sono riusciti a realizzare due reti, al 1' e al 27'. Tra i migliori in campo azzurro, sono apparsi Veronesi, Zanetti e Paggi. La squadra partirà oggi alle 8.30 da Fiumicino per Amsterdam da dove proseguirà poi per Hannover.

Oggi ad Agnano prova generale per il «Lotteria»

NAPOLI, 4. — In vista dei lavori di maggiore impegno di domattina, quasi tutti i cavalli partecipanti al GP Lotteria di domenica hanno effettuato oggi solo lavori di salute. Intanto, pressochè ultimata è la complessa organizzazione del Gran Premio. Per la stampa, è stata costruita una apposita tribuna, situata proprio in linea rispetto al traguardo. Sulla curva di fondo una tribuna supplementare è stata costruita per il pubblico del prato, mentre si è creato un altro parcheggio per 150 vetture adiacente alla tribuna B.

Il collegamento è stato assicurato con un imponente schieramento di mezzi: le prime partenze dai vari centri della città si avranno alle 12.30 (l'ippodromo si apre alle 13). Le corse avranno inizio alle 14.30. Aprirà il programma il Premio della Speranza (prima divisione). Alle 15 la prima, alle 15.30 la seconda, alle 16 la terza batteria, eliminatoria. Dopo le batterie il Premio della Fortuna (L. 2 000 000) riservato ai cavalli di riserva del Lotteria.

Verso le 17.20 la disputa della finalissima (20 000 000 di lire). Seguiranno le due «consolazioni» A e B, rispettivamente per i terzi e quarti e per i quinti e sesti nelle batterie. Chiuderà il programma la seconda divisione del Premio della Speranza. Funzionerà anche un servizio di ripresa diretta delle corse su video locale nei vari settori coperti, con sistema televisivo a circuito chiuso. Per le tre batterie e per la finalissima del Lotteria sarà rimessa in vigore la scommessa sul «secondo vincente».

La finale di ieri a Bologna

Piegato lo Slovan Nitra (3-0) al Bologna la «Mitropa Cup»

BOLOGNA: Cimpiel, Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Taverna, Fogli; Perani, Rossini, Nielsen, Demarco, Pascutti.

SLOVAN NITRA: Paduch; Istok, Stanik; Putera Konik, Kisy; Dinga, Pucher, Bachratz, Gyrek, Hrncar.

ARBITRO: Zecevic (Jugoslavia).

GUARDIALINEE: Ivanovski e Petrosic (Jugoslavia).

NOTE: Spettatori 4000; tempo piovoso; campo pesante.

RETI: nel primo tempo al 21' De Marco; nella ripresa al 1' Pascutti, al 9' Nielsen.

BOLOGNA, 4. — Battendo lo Slovan Nitra per 3 a 0 nella seconda partita della finale (il primo incontro era finito 2 a 2) il Bologna si è aggiudicato oggi la Mitropa Cup accostando così un terzo trofeo internazionale di rango ai due precedenti successi ottenuti nella coppa Europa. Se l'è aggiudicata meritatamente come dicono i tre goal di scarto (infatti lo Slovan è apparso bisognoso di ricordare che il Bologna è stato sempre in campo largamente incompleto per le assenze di Santarelli, di Janich, e delle mezze ali titolari Franzini e Bulgarelli).

Comunque il Bologna ha tenuto sempre in pugno le redini dell'incontro passando in vantaggio al 21' del primo tempo con una rete di De Marco: ma già al 16' De Marco aveva sbagliato una palla goal alzando troppo il mirino, ed ancora al 25' lo stesso De Marco aveva scoppato un perfetto cross di Perani. In seguito è stato il portiere ospite a compiere un paio di prodezze su tiri di Nielsen e di Pascutti.

Nella ripresa però il Bologna è riuscito a concretizzare la sua superiorità, segnando altri due goal al 1' con Pascutti ed al 9' con Nielsen. Pagh del Bologna ottenuto a Bologna sia questo punto hanno tirato a rete in barca accontentandosi di vivere di rendita. Emozione più successo di importante sino alla fine nonostante il Nitra cercasse con più insistenza di ottenere almeno la rete della bandiera.

TOTIP

1. CORSA:	1	
	2	
2. CORSA:	1	1
	X	2
3. CORSA:	1	2
	2	1
4. CORSA:	2	2
	1	X
5. CORSA:	1	2	2
	2	1	X
6. CORSA:	1		
	2		

Massiccia protesta contro le discriminazioni governative

Duemila manifestazioni contadine per l'aumento delle pensioni

Domani a Firenze parlerà l'on. Novella

La protesta delle categorie contadine per l'esclusione dai miglioramenti recentemente apportati alle pensioni delle altre categorie di lavoratori, è in pieno sviluppo in tutto il Paese. Le manifestazioni — che raggiungeranno nei prossimi giorni il numero di duemila — non si limitano però a denunciare la discriminazione che è stata operata contro i vecchi lavoratori della terra, ma partono da questo fatto come dall'ultimo esempio di una politica che subordina ogni miglioramento delle condizioni dei contadini al disegni dei gruppi dominanti.

Per questo, i comizi e le assemblee affrontano ampiamente i temi della riforma agraria e della destinazione dei finanziamenti pubblici ai soli contadini.

Questi temi saranno al centro anche delle grandi manifestazioni dei prossimi giorni. Domani, venerdì, ha luogo a Firenze il secondo raduno dei contadini toscani a cui parteciperanno circa ventimila lavoratori. La manifestazione avrà luogo in piazza della Signoria e si imperniera su un comizio del compagno Agostino Novella.

Fra le altre manifestazioni in programma, particolare rilievo hanno quelle che si svolgeranno a Viterbo, con la partecipazione del presidente dell'Alleanza Contadina sen. Emilio Sereni, Pescara (Esposto), Empoli (Veronesi), Latina (Tabet), Cassino (Grifone), Napoli (Avolio)

Risoluzione della Direzione del PCI

Per una politica *di sviluppo democratico* dell'agricoltura

Massimo appoggio alle Conferenze comunali per organizzare l'azione nelle campagne che verrà sostenuta attivamente in Parlamento

La Direzione del P.C.I., ascoltata una relazione sui lavori della Commissione agraria nazionale, rileva che le lotte fin qui condotte, in particolare le grandi lotte della primavera ed estate scorsa, dalle grandi masse braccianti, mezzadri e contadine, per la riforma agraria hanno proposto e imposto temi che la Conferenza nazionale dell'agricoltura prima, e oggi il programma del nuovo governo, hanno dovuto, sia pure solo in parte, accettare.

Ciò costituisce un primo importante successo del movimento organizzato dei lavoratori della terra e della alleanza della classe operaia con i contadini, e crea condizioni nuove per la organizzazione di un più vasto movimento unitario di lotta, al fine di esercitare una forte pressione nel paese, sul governo e sul Parlamento, per ottenere che, partendo dagli stessi impegni governativi, si apra la strada ad una politica di riforma agraria e di sviluppo democratico dell'agricoltura.

Un'esigenza indifferibile

Il programma governativo riconosce come una esigenza nazionale non più rinviabile il superamento della mezzadria, che, assieme alla liquidazione del latifondo contadino e del piccolo affitto, si è ormai imposto all'intiera opinione pubblica, ma rifiuta l'esproprio e il controllo del prezzo della terra limitandosi ad annunciare la concessione di mutui per facilitare la volontaria vendita di terre da parte dei proprietari fondiari, cosicchè solo le terre peggiori verrebbero cedute ai contadini. La obbligatorietà dei miglioramenti fondiari e il riconoscimento del diritto di surrogazione del contadino al proprietario inadempiente vengono annunciati dal governo, ma sui presupposti contrattuali di tali misure — stabilità sul fondo e pieno riconoscimento dei diritti sindacali dei contadini — gli impegni governativi hanno carattere evasivo ed equivoco, aprendo la strada ad un superamento della mezzadria non già col trasferimento ai mezzadri della proprietà dei poderi, ma con l'estromissione dei mezzadri e la costituzione, a spese dei contributi statali, di aziende capitalistiche. Il programma governativo propone la costituzione di enti di sviluppo, ma quanto annunciato sulle strutture e sui compiti di questi enti non dà alcuna garanzia che non si tratti di organismi burocratici, di mero decentramento amministrativo, privi di collegamento organico con le regioni, le province, i comuni e le organizzazioni dei lavoratori.

Alla giusta rivendicazione contadina di elevamento delle pensioni, il governo ha dato una risposta negativa nonostante le ripetute affermazioni sulla necessità di assicurare ai contadini condizioni di parità con quelle degli altri settori produttivi.

D'altra parte rimangono ancora molto forti, all'interno della maggioranza governativa e nel paese, le pressioni e le resistenze dei gruppi agrari e capitalistici che si oppongono ad una soluzione positiva dei problemi contadini e rifiutano persino i timidi impegni del governo.

Fallimento della politica agraria

Il programma governativo conferma, tuttavia, che la politica agraria inaugurata a Stresa ha fatto fallimento. La via dello sviluppo capitalistico condizionato dai monopoli non ha risolto ma inasprito lo squilibrio tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi, mentre ha aggravato le contraddizioni interne dell'agricoltura con le più serie conseguenze di ordine economico e sociale. L'esodo di massa dalle campagne è una forma di protesta, ma la rivolta della coscienza contadina si manifesta soprattutto con lo sviluppo del grande movimento per la riforma agraria che vede schierate tutte le categorie contadine, alleate col movimento operaio, contro i monopoli, la grande proprietà fondiaria e il capitalismo agrario.

La lotta per la conquista della terra a chi la lavora e per lo sviluppo di una agricoltura fondata sulla proprietà contadina, associata volontariamente e assistita dallo Stato, si articola oggi nei seguenti punti:

a) superamento della mezzadria, del latifondo contadino e del piccolo affitto, mediante il trasferimento della proprietà della terra a chi la lavora, con lo stanziamento immediato di adeguati fondi per rendere operanti, attraverso l'esproprio delle terre, gli impegni governativi;

b) misure legislative sui contratti agrari che, rendendo operante il diritto di surrogazione, assicurino ai contadini la stabilità sul fondo (giusta causa), la partecipazione alla direzione, l'accesso ai contributi statali e al credito agrario, l'abolizione di ogni clausola servile e il pieno rispetto delle libertà sindacali e democratiche;

c) la creazione di enti di sviluppo, retti democraticamente, aventi diritto di esproprio, che divengano lo strumento delle Regioni nella programmazione e attuazione di una politica di sviluppo fondata su un piano nazionale di riforme e di rinnovamento agricolo, con la partecipazione attiva e responsabile dei comuni, delle province e loro consorzi, e delle organizzazioni sindacali, contadine e cooperative;

d) elevamento immediato delle pensioni dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti, uomini e donne, a 15.000 lire come deciso per gli altri lavoratori;

e) un radicale mutamento della politica degli investimenti in agricoltura; i fondi del piano verde devono andare ai contadini, singoli ed associati, per le trasformazioni fondiarie e agrarie; gli stanziamenti devono essere di gran lunga superiori a quelli attuali, e destinati a nuovi investimenti individuali e collettivi dei contadini, alla costituzione di nuovi impianti a gestione democratica;

f) parificazione delle condizioni assistenziali in particolare per quel che riguarda l'assistenza farmaceutica, l'assistenza maternità alle mezzadre; e attuazione immediata degli sgravi fiscali promessi dal governo e di quelli richiesti dalla Conferenza agraria nazionale a favore dei contadini.

La lotta delle masse

Alla lotta unitaria delle grandi masse contadine e popolari per questi obiettivi, le organizzazioni del partito e tutti i comunisti sono chiamati a dare il più largo contributo, con iniziative specifiche e con l'attivo appoggio alle organizzazioni e ai movimenti di massa dei lavoratori della terra, ai sindacati unitari, alle associazioni contadine, alle cooperative, ai comitati per la riforma agraria, ai consorzi di miglioramento agrario. Spetta ai comunisti lavorare e lottare col massimo impegno nelle assemblee elettive dei comuni, delle province, delle regioni e in Parlamento, per far affermare le legittime aspirazioni dei contadini e per far avanzare una politica di rinnovamento e di riforma agraria.

In particolare il partito chiama oggi i suoi militanti nei sindacati, nelle associazioni contadine, nelle cooperative e nei consigli comunali e provinciali a dare il massimo appoggio alla organizzazione delle conferenze comunali e zonali, e alle iniziative di lotta che ne scaturiranno, ed impegna i parlamentari comunisti a sostenerle attivamente nel Parlamento. E' da una estensione a tutto il paese delle conferenze agrarie comunali, promosse dal Comitato nazionale per la Riforma Agraria, che può scaturire un movimento generale per la riforma agraria che unisca attorno alla classe operaia le grandi masse contadine e la maggioranza delle popolazioni.

La relazione programmatica del ministro Bo

Da 318 a 551 miliardi i fondi per l'industria

Elusi i problemi del controllo parlamentare e dei lavoratori - Diminuisce nel 1962 l'incremento dell'occupazione - Aumenta la subordinazione alla politica dei monopoli

E' stata distribuita ieri la Relazione programmatica del ministero delle Partecipazioni statali, nella quale si dà un consuntivo delle attività svolte nel 1961 e si fa il preventivo per il 1962, nonchè per il quadriennio '62-'65, relativamente al Mezzogiorno.

Nel 1961 gli investimenti complessivi delle partecipazioni statali hanno raggiunto l'ammontare di 514 miliardi, con un incremento pari al 12,6% rispetto al 1960; in particolare tale aumento è stato del 14,6% nel settore industriale, inferiore quindi all'aumento regisratosi nello stesso periodo per il complesso degli investimenti industriali privati e pubblici, che è stato pari al 17,4%. Il minore incremento degli investimenti industriali del settore a partecipazione va messo in rapporto con il fatto che gli investimenti effettivamente realizzati nel 1961 sono stati inferiori del 13% a quelli previsti; in termini assoluti la differenza è di circa 95 miliardi.

Per quanto si riferisce all'occupazione e da rilevare un aumento di 17 mila unità rispetto al 1960, tale aumento è stato assorbito per oltre il 50% nei servizi; le previsioni per il 1962 però mettono già in evidenza una diminuzione delle capacità di assorbimento di mano d'opera, per il 1962 si prevede infatti un aumento di circa 13 mila unità, nonostante l'incremento degli investimenti.

L'ammontare degli investimenti nel Mezzogiorno che nel quadrienno 1958-'61 era stato pari a 422 miliardi e che per il 1961-'64 veniva valutato in 888 miliardi, per il quadriennio 1962-'65 è previsto in 1.042 miliardi. Si è quindi in presenza di un crescente flusso di investimenti pubblici nel Mezzogiorno, destinati prevalentemente ai settori siderurgico, petrolchimico, meccanico e delle autostrade.

Resta relativamente basso l'incremento degli investimenti nel settore energetico, che — come è noto — è di primaria importanza ai fini dello sviluppo economico. Va però sottolineato che la media degli investimenti destinati al Mezzogiorno resta ancora sensibilmente inferiore a quel 40% fissato dalla legge per sollecitare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre desta preoccupazione il fatto che nella Relazione si manifestino riserve sulla possibilità di mantenere un elevato livello di investimenti ove non si proceda a una sollecita programmazione di nuove iniziative nel settore manifatturiero, dal momento che si ritiene difficile un ulteriore massiccio investimento nei settori di base. A questo proposito, proprio in rapporto agli specifici problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, va notato che gli investimenti dell'industria manifatturiera vanno sempre più ingrandendosi con quelli del capitale privato, nazionale e internazionale, sia nella forma diretta della partecipazione (anche paritaria e di minoranza) sia indirettamente attribuendo alle industrie pubbliche un ruolo di «economia esterna» rispetto all'iniziativa privata.

Per il 1962 si prevede un ulteriore sensibile aumento degli investimenti industriali, che dovrebbero passare da 318 a 551 miliardi, di quelli nel settore energetico, da 165 a 246, e di quelli nei servizi da 181 a 226. Relativamente alla composizione si rileva un aumentato peso degli investimenti industriali prevalentemente dovuto all'impianto di Taranto (per il 1962 gli investimenti nel settore siderurgico dovrebbero essere pari al 25% del totale di tutti gli investimenti).

In complesso la «Relazione programmatica» conferma la tendenza all'accrescimento dell'intervento pubblico e a una sua maggiore qualificazione in campo industriale. Tale intervento però, specie per quanto si riferisce ai settori industriali, nei quali l'impresa pubblica coesiste con l'iniziativa privata, obbedisce alle esigenze della «conciliazione tra finalità pubbliche assegnate alle partecipazioni statali e criteri di redditività». In questo modo la Relazione programmatica conferma la subordinazione dell'intervento pubblico alle leggi dell'attuale mercato e quindi alla espansione monopolistica. Questo orientamento riceve una ulteriore conferma dai manifesti indirizzi di sostegno della espansione privata anche nei paesi sottosviluppati: tra l'altro nel 1962 il 10% degli investimenti delle Partecipazioni sarà effettuato all'estero.

Relativamente al Mezzogiorno viene esplicitamente riaffermato l'indirizzo a proseguire nella politica dei «poli di sviluppo» e quindi di una caratterizzazione degli investimenti chiaramente non conforme alle esigenze di sviluppo dell'intera area meridionale. Per i problemi della politica energetica non si va oltre la timida richiesta di unificare il sistema elettrico nazionale «in conformità con le esigenze di un piano nazionale di sviluppo». Nella Relazione programmatica di quest'anno la novità è appunto rappresentata dalla affermazione della necessità di un piano nazionale, cui dovrebbe subordinarsi l'intera politica delle partecipazioni statali. Non si fa però — nonostante gli impegni presi anche nel corso dell'ultimo dibattito parlamentare — alcun riferimento ai problemi di una efficiente e democratica organizzazione del settore delle partecipazioni, e quindi della costituzione degli enti di gestione, del controllo del governo sulle industrie di Stato, dell'esercizio del potere di controllo da parte del Parlamento e dei lavoratori.

Riuscito sciopero sulle ferrovie Calabro-Lucane

Lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie Calabro-Lucane è riuscito ieri in pieno. L'astensione ha raggiunto punte del 100 per cento. Nessuno operaio, nessun macchinista si è presentato al lavoro.

Su 40 treni che normalmente vengono effettuati sulle tratte Cosenza-Catanzaro e Cosenza-S. Giovanni in Fiore solo tre treni hanno funzionato, azionati e condotti da alcuni dirigenti e funzionari.

Lo stesso è avvenuto per le corse automobilistiche. Anche sulle linee distaccate nelle tre province lo sciopero ha raggiunto punte altissime.

L'azione degli autoferrotranvieri delle Calabro-Lucane continuerà: così è stato deciso in due affollate assemblee. Domani avrà luogo un altro sciopero generale di 24 ore; da sabato in poi fino al 14 aprile avverranno scioperi di categoria della durata di 5 ore al massimo.

A questa lunga lotta i ferrovieri delle Calabro-Lucane (una società della Edison) sono stati costretti dall'atteggiamento assolutamente negativo della azienda dinanzi alle richieste salariali e normative avanzate.

Si estende il grandioso movimento nelle fabbriche del Nord

I 4 mila operai della Bianchi di Milano entrati in lotta con i 70 mila metallurgici

Denunciate 96 lavoratrici della Siemens Oggi l'incontro sindacati - Confindustria

MILANO — Un aspetto della manifestazione di strada effettuata dalle lavoratrici della Siemens

MILANO, 4. — Lo sciopero dei settantamila metallurgici è proseguito oggi con numerose manifestazioni e con l'entrata in lotta di nuove aziende. Fra queste un particolare rilievo ha avuto lo sciopero della totalità dei 4 mila lavoratori della Bianchi-Moto di Milano.

In tutte le fabbriche della categoria di Milano si va intanto preparando lo sciopero dei duecentomila metallurgici proclamato dalla FIOM e dalla CISL provinciali per l'11 aprile prossimo. Il Comune di Milano ha messo a disposizione il velodromo Vigorelli per la manifestazione indetta per la occasione dai due sindacati.

In seguito alla interpellanza presentata le scorse settimane al sindaco di Milano dai segretari responsabile e aggiunto della FIOM milanese, Sacchi e Alini, nella loro qualità di consiglieri al Comune, sulle iniziative che si potevano assumere nel quadro del movimento rivendicativo della categoria, la Giunta municipale ha preso in esame lo sviluppo delle vertenze del lavoro in corso e l'opportunità di un intervento mediatore del sindaco.

Domani acquisteranno un particolare rilievo gli scioperi programmati alla Fiar, Siemens, Alfa-Romeo, Tibb, Cge, Autobianchi-Fiat, Innocenti ed in altre grandi e medie fabbriche.

Nel tardo pomeriggio è stata recapitata a 97 lavoratori e lavoratrici della SIT-SIEMENS la denuncia inoltrata a loro carico dalla direzione del complesso a partecipazione statale per le manifestazioni di protesta effettuate nei giorni scorsi davanti alla fabbrica.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo a Roma l'annunciato incontro interlocutorio fra i sindacati e gli imprenditori — sollecitato di fatto dalla UIL — per *discutere* la disdetta anticipata del contratto nazionale dei metalmeccanici. La richiesta della UIL è stata prontamente accolta dalla Confindustria, tanto sollecitamente da lasciar pensare che addirittura la desiderasse.

La UIL si è, come è noto, astenuta dall'azione integrativa in corso assumendo ripetutamente nelle fabbriche in lotta posizioni di rottura dell'unità e addirittura «crumire» con manifesti contro lo sciopero, accordi separati alla OM-FIAT, ed il ricorso ad una sterile polemica fra i sindacati, che è stata liquidata di fatto dai lavoratori con la loro massiccia partecipazione alla lotta.

Trattative tra i braccianti e la Cassa del Mezzogiorno

Trattative fra i sindacati e gli organi dirigenti della Cassa del Mezzogiorno saranno aperte per definire in termini sindacali il rapporto di lavoro dei braccianti che eseguono lavori idraulico-forestali. In questo senso il ministro Pastore ha inviato una comunicazione alla Federbraccianti nazionale.

Si giunge così, dopo molte lotte della categoria, alla possibilità di trattare salari e contratti di una parte tra le più disagiate del bracciantato agricolo, soprattutto nel Mezzogiorno

Il nuovo contratto dei siderurgici americani

In materia salariale Kennedy torna alle "vecchie frontiere,,

I sindacati USA hanno accettato, in sostanza, di subordinare gli aumenti salariali alla politica di sviluppo: ma ciò non aiuta a rivitalizzare l'economia americana

Il nuovo contratto dei siderurgici americani è stato ratificato il 30 marzo dai 170 membri del «Comitato per la politica salariale» del sindacato. Ne ha dato l'annuncio alla stampa il presidente del sindacato, Mac Donald, il 1. aprile. Il contratto, che era stato definito tra la delegazione operaia e quella padronale il 28 marzo, avrà una durata di 2 anni, e prevede un onere globale per i padroni di 10 cents all'ora. Il suo ammontare però verrà interamente riversato in un aumento delle ferie e di altri istituti di salario indiretto.

Tuttavia il contratto, mentre non prevede nessun aumento delle «paghe» (peraltro quelle dei siderurgici sono tra le più elevate in USA: 3,24 dollari all'ora, o 127,33 alla settimana), prevede esplicitamente un nuovo incontro, passati 12 mesi, per la riapertura di trattative per un aumento del salario orario.

Una parte dell'onere complessivo derivante dall'aumento dei 10 cents all'ora è stata inoltre trasferita per avviare un sistema di indennità per far fronte ai crescenti problemi di disoccupazione tecnologica. Una concezione che cerchi per questa via la soluzione del problema è ovviamente assurda e pericolosa. Nei limiti, tuttavia, di una soluzione di uno degli aspetti, sia pure non di fondo del problema, la realizzazione contrattuale presenta indubbio interesse. Con essa, infatti, il sindacato contratta una soluzione, sia pure di natura limitata, in ordine a un problema essenziale che i sindacati nordamericani sono chiamati ad affrontare in questo momento.

L'attuale vertenza dei siderurgici invece si è svolta senza che la maestranza sia stata chiamata ad esprimere la sua combattività.

Uno sciopero dei siderurgici avrebbe inciso enormemente nella situazione: proprio per questo l'amministrazione Kennedy ha fatto di tutto per evitarlo, pur non ricorrendo in questa occasione alla legge Taft-Hartley la cui applicazione ha già colpito il movimento sindacale americano durante altre lotte. Kennedy ha chiaramente dimostrato che per quanto riguarda la politica salariale torna alle «vecchie frontiere». Elemento essenziale della politica di Kennedy e del ministro del Lavoro Goldberg — in questa vertenza — è stata la realizzazione di una «pacifica» soluzione delle questioni sindacali sul tappeto, tale da riassorbire i fermenti e le spinte di lotta maturate tra i lavoratori negli indirizzi programmatici governativi. Di questo averano economico-sociale americana: bisogno anche in relazione ai «nodi» che dovevano sciogliere, o tentare di sciogliere, nella situazione e nella struttura l'alto livello della disoccupazione, il basso ritmo di incremento economico, il deficit della bilancia dei pagamenti.

L'impostazione data dal sindacato alla vertenza contrattuale restava nell'ambito di questo disegno, ed anzi lo consolidava integrandosi in esso. Essa si basava «dichiaratamente» sul principio (posto a base dell'amministrazione Kennedy, della sua politica economico-sociale e fatto proprio dal sindacato) che l'aumento dei costi della manodopera debba andare di pari passo con l'aumento delle produttività. In effetti, il contrasto nei negoziati per il contratto tra sindacato e padroni si svolgeva all'interno di questa accettazione del «principio» proprio delle politiche padronali-governative d'America e d'Europa, e si svolgeva solo sul modo di intendere e di misurare la produttività.

Ma è molto dubbio che una siffatta politica possa servire a rivitalizzare l'economia americana.

S. L.

Con le decisioni prese ieri dal Senato

Successo di 200.000 statali per le indennità integrative

Approvati gli aumenti per RM e complementare — Serviranno a coprire l'onere — La Federstatali conferma lo sciopero per le categorie escluse dalla voce retributiva

Il Senato ha approvato ieri sera i due provvedimenti tributari che aumentano le aliquote dell'imposta di Ricchezza mobile delle categorie A e B, e dell'imposta complementare progressiva sui redditi. Hanno votato a favore democristiani, socialdemocratici, comunisti e socialisti; i liberali e le destre si sono astenuti.

Con i due provvedimenti si reperiranno i mezzi finanziari necessari per la concessione delle indennità integrative a circa 200 mila statali. La Federstatali-CGIL, auspicando che ora la Camera approvi sollecitamente i provvedimenti, ha notato come sia così stata fornita la necessaria copertura per l'onere derivante dalla corresponsione delle indennità integrative; in tal modo è eliminato ogni ostacolo all'approvazione dei decreti, senza alcuna modifica alla decorrenza dal 1. gennaio scorso.

In base a ciò la Federstatali ha sospeso lo sciopero della categoria, confermandolo però per quelle branche di dipendenti dello stato che ancora vengono esclusi dalle «integrative», come i dipendenti dell'A.N.A.S. che scenderanno in sciopero domani e dopodomani riservandosi di effettuare nuove fermate.

Altre categorie che rimangono in agitazione perchè escluse dalle «integrative» sono i dipendenti del corpo delle miniere, i cancellieri, il personale delle cariche direttive del ministero degli Esteri, i medici e veterinari del ministero della Sanità e il personale del ministero del Lavoro.

Proprio ieri, la commissione Finanze e tesoro del Senato non è riuscita a varare i provvedimenti che prevedono la concessione delle indennità integrative, poichè il governo ed i sottosegretari Bovetti e Giraudi si sono rifiutati di accogliere gli emendamenti che tendevano ad estenderle a tutte le categorie.

13 macellerie chiuse a Bari

BARI, 4. — Tredici macellerie sono state chiuse tra il 6 e il 31 marzo a Bari per aver messo in vendita salsicce confezionate con anidride solforosa antifermentativa. I provvedimenti adottati dalle autorità sanitarie comunali sono severi (un mese di chiusura) e sono volti, almeno per il momento, a rassicurare la popolazione

Vasti giacimenti di petrolio scoperti in Bulgaria

SOFIA, 4. — Radio Sofia, ha annunziato stasera la scoperta in Bulgaria di giacimenti di petrolio tanto vasti da assurgere a fattore di grande importanza nella marcia della Bulgaria verso il socialismo.

I giacimenti — ha aggiunto radio Sofia — sono stati scoperti nei pressi dei villaggi di Dolni Dabnik e di Gigen, nel distretto di Pleven

SINDACATI NEL MONDO

GRECIA: persecuzione antisindacale

Continua a svilupparsi in Grecia la pressione dei sindacati contro gli arresti e le misure di confino messi in atto dal governo contro dirigenti sindacali, oltre che politici. La misura che ha spinto i sindacati a reagire è l'arresto di Mitsikakos, presidente del sindacato minatori, effettuato alla vigilia di uno sciopero contro le minacce di licenziamento. Mitsikakos è stato poi confinato

HONDURAS: occupazioni di terre

Gli aderenti al Comitato centrale unitario dei contadini hanno occupato una grande proprietà terriera della United Fruit in Honduras. La Compagnia Nordamericana possiede in Honduras 165 mila ettari di terra e controlla l'intera produzione di banane

MAROCCO: nuove nazionalizzazioni

Il processo di nazionalizzazione si sviluppa in Marocco investendo interessanti settori produttivi. Fra le ultime nazionalizzate, la Società per l'energia elettrica, quella per la distribuzione dell'acqua, del gas e della elettricità, la compagnia delle ferrovie. L'attuazione dei decreti, relativi, avverrà nelle prossime settimane

NORVEGIA: aumenti delle pensioni

Dal primo aprile le pensioni sono state aumentate in Norvegia in modo piuttosto cospicuo, sia quelle di invalidità che di vecchiaia. L'aumento è stato del 25% dalle attuali 2 676 corone all'anno a 3 348. Il maggior onere di 225 milioni di corone sarà a carico del padronato in misura che va dal 75 al 100%. La pensione si aggira ora sul 50% della paga

GHANA: conferenza panafricana contadina

Si è aperta ad Ancona la prima conferenza panafricana delle organizzazioni contadine. Vi partecipano delegazioni di sedici paesi. Si discute sull'unificazione degli obbiettivi dei contadini africani e delle industrie connesse alla agricoltura. Il presidente Nkrumak ha parlato all'apertura dei lavori.

Difficile ritorno alla normalità dopo dieci giorni di crisi

L'ex capo della R.A.U. in Siria è stato scarcerato ed esiliato

Fuggiti i rivoltosi di Aleppo - La portata e le prospettive del compromesso con le correnti nasseriane

DAMASCO, 4. — Il ritorno della normalità in Siria, dopo dieci giorni di travaglio e di crisi, è ancora faticoso. Nella capitale la vita ha ripreso a fluire tranquillamente, ma ad Aleppo e nella regione settentrionale vigono ancora le durissime leggi dello stato d'assedio: il coprifuoco è imposto durante tutta la giornata ad eccezione di tre ore mattutine(dalle 8 alle 11), durante le quali i cittadini possono uscire per fare acquisti. Gli assembramenti di più di cinque persone sono vietati e forti nuclei di soldati e poliziotti vigilano a tutti gli angoli, mentre perquisizioni e rastrellamenti di armi sono in atto in tutti i quartieri, presso le abitazioni di quanti siano sospetti di avere preso parte o di avere appoggiato la rivolta dei «liberi ufficiali» filonasseriani. La radio di Aleppo (che per la prima volta dopo quattro giorni ha trasmesso oggi gli stessi programmi di Radio Damasco) rivolge ininterrotti appelli alla popolazione perchè rimanga calma e fiduciosa «nei destini della patria araba» e perchè ogni cittadino in possesso di armi si rechi a consegnarle al più vicino posto di polizia.

Stando alle notizie da Aleppo, la sconfitta degli elementi filonasseriani risulta clamorosa. Oggi stesso si è appreso che gli ufficiali, che hanno diretto la rivolta della guarnigione settentrionale sono fuggiti, non si sa in quale vicino paese. Si sottolinea tuttavia che l'impegno assunto dalla nuova direzione politica del paese — di indire cioè al più presto un referendum sul problema della riunione con l'Egitto — costituisce una vittoria delle correnti unitarie arabe, politiche e militari, di tutta la Siria. Come si è detto, l'impegno del referendum è stato assunto dai civili e dai militari che hanno liquidato in una volta sia la rivolta del 28 marzo, sia quella di Aleppo del 31, con i documenti approvati alla conferenza nazionale di Homs.

L'incontro di Homs è lo unico elemento sul quale, al momento presente, ci si deve basare per giudicare della portata e delle prospettive della situazione siriana. Fra le altre questioni sollevate e decise ad Homs figura la liberazione dell'ex presidente del consiglio esecutivo della regione siriana della RAU, Serraj, arrestato e imprigionato in seguito alla rivolta militare del settembre 1961.

La misura viene giudicata una importante concessione alle correnti nasseriane. A Serraj, tuttavia, non è stato consentito di rimanere in Siria, ed egli — con la moglie e la figlia — ha lasciato oggi stesso Damasco.

Da tutto questo si può dedurre che chi ha vinto a Damasco è la direzione politica che reggeva già le sorti del paese prima del colpo di stato del 28 marzo, e che ha un orientamento di destra e un atteggiamento di ostilità nei confronti del Cairo. Ma questa considerazione va corretta nel senso che gli attuali dirigenti siriani sono stati costretti a prendere atto dell'esistenza in Siria di un forte movimento unitario arabo, che seppure non vuole più una unione con l'Egitto sul tipo di 1958, reclama tuttavia passi in avanti in direzione di una più vasta nazione araba.

Non a caso, proprio oggi, l'alto comando militare siriano «garante della legalità dopo la sconfitta dei rivoltosi di Aleppo», ha emanato un proclama in cui, insieme agli appelli all'unità, si afferma che «saranno decise le misure necessarie per realizzare gli obbiettivi superiori del paese edificando una unione araba sana, raggruppante i paesi arabi liberi su basi ben preparate al fine di evitare errori nel futuro».

La festa nazionale celebrata in Ungheria

BUDAPEST, 4 — L'Ungheria ha celebrato oggi con una serie di manifestazioni la giornata della festa nazionale nell'anniversario della liberazione del paese.

Nella capitale si è svolta, alla presenza di un gran numero di cittadini e delle massime cariche dello Stato, una sfilata militare. Nella sala della Cupola del palazzo del Parlamento sono state consegnate le decorazioni decretate dal Presidium della repubblica per i migliori lavoratori in tutti i settori di attività. Cerimonie analoghe si sono tenute nelle maggiori città del paese.

Insieme ai numerosi messaggi di congratulazione il presidente della repubblica ungherese, Istvan Dobi, ha ricevuto anche quello del presidente italiano Gronchi

Un chirurgo polacco ridà la vista a un cieco

VARSAVIA, 4 — Un polacco di 45 anni, Jozef Chodura, ha riacquistato la vista dopo 17 anni di cecità con una abile operazione chirurgica effettuata dal dr Henryk Skotnicki all'ospedale di Zamosc

La stampa londinese imperversa sull'idillio Taylor-Burton

«Sculaccioni per Liz» propone il «Daily Sketch»

Crisi di nervi della signora Burton nella casa londinese ove si è rifugiata con i bambini - Ma gli amici sostengono che non ci sarà divorzio

LOS ANGELES — Debbie Raynolds, ex moglie di Eddie Fisher, intervistata dai giornalisti a proposito del divorzio tra Liz e Fisher, ha risposto con un «no comment» (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

LONDRA, 4. — *Il popolare quotidiano inglese* Daily Sketch *(alcuni milioni di copie di tiratura) commenta stamane il caso Elisabeth Taylor-Richard Burton con queste testuali parole: «La signora Taylor ha un gran bisogno di essere sculacciata». Invece sulle colonne del* Mirror *la commentatrice Marjorie Proops sostiene che il pubblico femminile «dovrebbe rendersi conto del perchè Elisabeth Taylor sente il bisogno di avere il quinto marito».*

I due giornali riflettono la divisione dell'opinione pubblica inglese sul nuovo «caso» in cui, ai privati affari dei protagonisti sembra mescolarsi una dose sempre maggiore di pubblicità.

A casa Burton naturalmente le notizie sull'idillio romano di Liz Taylor e del suo Marc'Antonio hanno provocato una grave crisi di nervi alla signora Burton. Rifugiata con i due bambini nella abitazione londinese del cognato Igor Jenkins (fratello e impresario di Burton) la signora Burton è stata costretta a ricorrere ai sedativi.

Tuttavia gli amici della famiglia Burton continuano ad ostentare una grande sicurezza che tutto finirà per il meglio e che non ci sarà divorzio fra Richard e Sibilla.

L'attore e drammaturgo Emlyn Williams, da lungo tempo amico dei Burton e padrino di uno dei loro due bimbi, si è detto convinto che tra Burton e la moglie tutto va bene.

Williams ha recisamente negato veridicità alle notizie alla partenza prossima della Burton per Roma. «Ovviamente non vuole scendere dall'aereo a Roma ed essere circondata di migliaia di paparazzi e rimanere impegolata in quella quantità di cose sciocche che succedono in quella città».

Dal 15 aprile la zona dell'isola di Natale vietata alle navi e agli aerei

Il governo di Washington decreta il preallarme atomico nel Pacifico

Gli Stati Uniti respingono il piano Rapacki per la creazione di una zona deatomizzata

WASHINGTON, 4. — Il dipartimento di Stato ha avvertito tutti gli aerei e le navi di non incrociare a partire dal 15 aprile prossimo nella zona dello Oceano Pacifico circostante l'isola di Natale.

L'annuncio precisa che lo avvertimento rientra nella preparazione degli esperimenti nucleari che gli Stati Uniti si apprestano a condurre nella zona. Un analogo annuncio è stato dato successivamente da Londra.

La grave notizia non fa, purtroppo, che confermare la intenzione già manifestata degli Stati Uniti di effettuare ad ogni costo i previsti esperimenti atmosferici. Le dichiarazioni fatte ieri da Macmillan alla Camera dei Comuni avevano fatto pensare alla possibilità che il premier britannico meditasse di esercitare una più decisa e diretta pressione su Kennedy per indurlo a cogliere l'opportunità di una tregua nucleare sulla base dei controlli nazionali esistenti. Ma, ieri sera stessa, il Dipartimento di Stato pubblicava una dichiarazione che codifica il già noto rifiuto di una tregua. Ed oggi si è appreso che Macmillan visiterà gli Stati Uniti e vedrà Kennedy soltanto alla fine del mese, quando le esplosioni nucleari nel Pacifico saranno un fatto compiuto.

Il già citato documento del Dipartimento di Stato contiene, oltre ad un tentativo di giustificare la grave decisione presidenziale, una negativa presa di posizione sul piano Rapacki, presentato nei giorni scorsi ai «diciotto». I dirigenti americani respingono il progetto con il pretesto che esso, non prevedendo misure contro le armi nucleari dislocate in territorio sovietico, creerebbe «uno squilibrio a svantaggio dell'occidente» e «dando l'illusione di un progresso, aggraverebbe invece la minaccia alla pace nel mondo». Il «no» americano al piano polacco è un gesto assai grave e significativo, dato che il piano stesso prevede nella sua prima tappa nulla di più che il congelamento delle armi nucleari nelle due Germanie, in Polonia e in Cecoslovacchia ai livelli attuali. Gli Stati Uniti, evidentemente, non intendono assumersi neppure questo impegno.

I giornali americani di questi giorni forniscono ulteriori indicazioni a conferma del carattere aleatorio delle assicurazioni date da Rusk al segretario dell'ONU, U Thant, contro la diffusione delle armi nucleari. Il New York Herald Tribune riferisce che la Francia ha chiesto a Washington equipaggiamenti atti ad accelerare la sua corsa alle armi nucleari e che la richiesta, abilmente collegata dai dirigenti gollisti all'invito loro rivolto di collocare commesse negli Stati Uniti, ha posto questi ultimi in grave imbarazzo.

Intanto nella seduta di stamane alla conferenza di Ginevra sul disarmo sono intervenuti Zorin, Dean e i delegati dell'India e dell'Etiopia. Questi ultimi hanno rinnovato i loro appelli contro la prospettiva di una ripresa degli esperimenti nucleari, ma la discussione non ha portato ad alcun progresso, data l'intransigenza del delegato americano sulla questione dei controlli. La conferenza dei diciotto ha pure deciso oggi di invitare gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna a riprendere la discussione sulla messa a bando delle esplosioni e a riferire alla conferenza plenaria all'inizio della prossima settimana. Dopo l'annuncio odierno di Washington, negli ambienti della conferenza si nutrono poche speranze che la ripresa delle consultazioni fra le tre potenze nucleari possa portare ad un superamento del punto morto.

Il capo della delegazione americana. Dean ha presentato oggi un documento dal titolo «obiettivi e principii» equivalente al preambolo del progetto di trattato presentato da Gromiko all'apertura dei lavori.

Domani il comitato della Conferenza che si occupa delle misure parziali comincerà ad esaminare, secondo l'intesa raggiunta dai due co-presidenti, la possibilità di adottare misure contro la propaganda di guerra.

Un editoriale del «Genmingibao»

I cinesi favorevoli a un disarmo totale

MOSCA, 4. — L'organo governativo sovietico *Isvestia* pubblica oggi il testo di un articolo di fondo apparso sul quotidiano del PC cinese *Genmingibao*, articolo che appoggia le proposte sovietiche in materia di disarmo generale e completo e che nello stesso tempo caldeggia, se non fosse possibile la prima soluzione, almeno un accordo sul disarmo parziale.

«Cosa utile alla causa della pace del mondo intero e che noi accoglieremmo con piacere — dice il giornale — potrebbe essere il costringere l'imperialismo guidato dagli Stati Uniti d'America ad addivenire a qualche accordo in materia di disarmo (ad esempio il bando delle esplosioni nucleari) e, se fosse possibile, costringere i paesi imperialisti ad accettare un accordo sul disarmo parziale, ottenendo precise garanzie sulla sua attuazione».

Ieri la *Pravda*, organo del PCUS, aveva pubblicato un altro articolo dello stesso giornale cinese riguardante i problemi dello sviluppo economico.

Si moltiplicano le provocazioni sanguinose dell'OAS

Tiri di mortaio a Algeri contro donne e bambini

ALGERI — Soldati francesi nella Casbah dopo la nuova strage compiuta dall'OAS (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Cinque morti e una ventina di feriti - Fouchet pessimista sulle prospettive a Orano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — *Cinque proiettili di mortaio sono caduti oggi pomeriggio nel quartiere dell'Aguiba, alla periferia di Algeri. Cinque musulmani sono stati uccisi e una ventina feriti. Tra i morti c'è una donna, tra i feriti anche dei bambini. Il punto dove sono cadute le bombe è uno dei più animati del quartiere: una viuzza stretta dove donne e bambini prendono il sole mentre gli uomini sono al lavoro.*

Ancora una volta, i responsabili dell'F.L.N. hanno dovuto intervenire per frenare la folla, che voleva precipitarsi verso i quartieri europei a vendicare le vittime dell'ennesimo eccidio. Ai giornalisti, i responsabili algerini avevano già detto ieri, dopo il massacro al sanatorio: «Non ci muoveremo. Ma bisogna che queste cose non si ripetano perchè verrà il momento in cui non potremo più controllare la situazione...».

I rappresentanti dell'FLN nella commissione di armistizio sono arrivati oggi al Rocher Noir, presso Algeri, venendo da Tunisi. Nel frattempo, l'esecutivo provvisorio, che si era installato una settimana fa nella sua sede ha finito di discutere sulla attribuzione dei dieci portafogli. La discussione è stata difficile su un punto: a chi spetta l'incarico dell'ordine pubblico, vale a dire il «ministero» provvisorio degli Interni. Alla fine si è raggiunto un accordo per cui queste funzioni andranno al presidente Fares. Due membri dell'F.L.N. dell'esecutivo — Belaid e Mostefai — sono partiti ieri sera per Tunisi: essi sottoporranno oggi al G.P.R.A. le designazioni, così come ha fatto l'alto commissario francese Fouchet, rispetto al governo francese.

Fouchet è arrivato a Parigi ieri e ha preso parte ad una riunione del comitato degli affari algerini dell'Eliseo. Venerdì il consiglio dei ministri francese dovrebbe approvare le decisioni prese al Rocher Noir e annunciare ufficialmente la distribuzione dei portafogli. L'alto commissario Fouchet ha inoltre fatto una prima dettagliata relazione sulla situazione in Algeria. Secondo indiscrezioni, il rapporto sarebbe di contenuto molto cauto e avrebbe raffreddato, in una certa misura, l'ottimismo che si ostentava in questi ultimi giorni negli ambienti politici parigini.

Secondo Fouchet, la situazione ad Algeri si presenta relativamente migliore di quella di Orano: come hanno dimostrato le reazioni degli europei al feroce massacro di ieri nella clinica del Beau Fraisier. La popolazione francese è adesso più restia ad esprimere un'approvazione aperta delle azioni criminali dell'OAS. Si può dunque sperare di «convertire» a poco a poco questa parte della popolazione. Invece, secondo il rapporto di Fouchet, la comunità europea di Orano è interamente soggiogata dall'OAS. La città è in stato di insurrezione aperta e l'unico modo di venirne a capo sarebbe quello di scatenare una grande offensiva militare contro tutti i quartieri europei. Ma anche questa soluzione, in pratica, presenta gravi difficoltà: il problema è soprattutto quello di trovare le truppe idonee per un'offensiva di queste proporzioni e di una tale delicatezza. Sembra, infatti, che anche una parte della marina, mandata a controllare Orano con la certezza di una sua assoluta fedeltà, abbia manifestato una certa ripugnanza ad intervenire con la forza contro gli europei.

Dinanzi a queste esitazioni, il processo contro l'ex generale Jouhaud (che si aprirà a Parigi l'11 aprile) costituirà un «test» esemplare. Anche qui, certe indiscrezioni devono essere registrate, sia pure con tutta la prudenza necessaria. Sembra che il commissario governativo abbia intenzione di chiedere senz'altro la pena capitale. La otterrà dall'alto tribunale militare?

Un altro argomento che si presta alle ipotesi più varie è quello della eventualità o meno di elezioni anticipate. De Gaulle prenderà decisioni solo dopo aver visto i risultati del referendum di domenica prossima. Se vi fossero molte astensioni, potrebbe anche prevalere la tesi di rinviare le elezioni a ottobre, tesi che, per ora, è sostenuta solo da un certo settore del gollismo. Su queste posizioni sarebbe, fra gli altri, Pompidou, l'uomo della banca Rotschild, che dovrebbe sostituire Debré

FRANK H. DUNCAN

La visita del presidente brasiliano negli USA

Kennedy preme su Goulart per una rottura con Cuba

Chieste spiegazioni circa la nazionalizzazione di società americane — Ribadita la neutralità del Brasile

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 4. — Anche oggi sono proseguiti i colloqui a Washington tra Kennedy e il presidente brasiliano Goulart, in visita ufficiale in USA. Si sarebbe discusso dei rapporti tra i due paesi e del problema di Cuba. Secondo gli osservatori Kennedy avrebbe chiesto spiegazioni circa le misure di nazionalizzazione adottate dal governatore dello Stato del Rio Grande del Sul, Lionel Brizola (cognato di Goulart) ai danni della società americana *International Telephone and Telepraph Corporation*. Kennedy avrebbe inoltre premuto per convincere Goulart a schierarsi con gli Stati Uniti contro Cuba.

La decisione di Brizola ha sollevato infatti notevole malumore a Washington. Lo stesso segretario di Stato, Rusk, ha dichiarato che quella misura avrebbe scoraggiato gli investimenti privati senza i quali il governo Kennedy non avrebbe potuto realizzare il programma dell'«Alleanza per il progresso»: la stampa e numerosi senatori hanno chiesto la revoca del provvedimento di nazionalizzazione pena l'esclusione del Brasile dall'assegnazione degli aiuti previsti dall'Alleanza

WASHINGTON — Goulart all'arrivo all'aeroporto di Washington (Telefoto A P. - «l'Unità»)

I brasiliani però non si sono lasciati piegare dal brutale ricatto. «Gli americani — ha detto tra l'altro il deputato Barbosa Lima Sobrinho — vogliono fare della "Alleanza per il progresso" uno strumento di difesa dei loro investimenti e delle posizioni di privilegio dei monopoli stranieri in Brasile». Gli hanno fatto eco numerose organizzazioni sindacali e studentesche. Anche i vari partiti hanno preso posizione a favore del governatore Brizola Questi, a sua volta, non soltanto si è rifiutato di revocare il decreto, ma ha annunciato altre nazionalizzazioni, affermando che due sono gli ostacoli che frenano lo sviluppo del paese: il latifondo e i monopoli stranieri

Secondo il *New York Herald Tribune*, Goulart avrebbe cercato di rassicurare Kennedy, sminuendo la portata della misura di nazionalizzazione adottata dal cognato governatore. Dal canto suo, Kennedy aggirato alla sua destra dalle forze più militariste e più reazionarie del Sud America (Argentina, Ecuador ecc.) di cui ha favorito lo sviluppo con la sua crociata contro l'Avana, difficilmente può scendere a compromessi su un problema decisivo come quello degli investimenti. Egli teme infatti un rafforzamento dei suoi oppositori di destra in seno al Congresso. L'altro motivo di frizione, che del resto si lega al primo, riguarda il rifiuto del Brasile di schierarsi con gli Stati Uniti contro Cuba Secondo gli osservatori, Kennedy sarebbe anche disposto a studiare un aumento degli aiuti al Brasile perchè Goulard accetti di rompere i rapporti con l'Avana.

Più tardi, Goulart, parlando dinanzi al Congresso ha escluso un inserimento del Brasile in uno dei due blocchi che dividono il mondo ed ha auspicato maggiori contatti tra il mondo occidentale e quello socialista. E' questa una risposta indiretta alle pressioni di Kennedy? Lo si vedrà nei prossimi giorni.

Era stato condannato a due anni

Drammatica evasione dal cellulare di un comunista tedesco a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 4 — Un dirigente comunista della Germania occidentale, Joseph Angenfort, è riuscito oggi a divincolarsi dai poliziotti e a fuggire in pieno centro di Monaco, a mezzogiorno. Il compagno Angenfort si trovava in un cellulare che lo stava riaccompagnando in carcere dopo una udienza al tribunale.

Joseph Angenfort ha 38 anni ed è stato in passato dirigente della Libera gioventù tedesca, organizzazione sciolta dopo la sentenza di Karlsruhe del 1956, che mise al bando il partito comunista nel territorio della Repubblica federale. Accusato di «alto tradimento» per il solo fatto di essere iscritto al PC, Angenfort avrebbe dovuto scontare almeno due anni di carcere.

Smentiti nuovi piani per Berlino

BONN, 4. — Un portavoce del ministro degli Esteri di Bonn ha smentito le notizie di «nuovi piani» per la questione berlinese.

«Il governo federale — ha soggiunto il portavoce — è tenuto correntemente e con tutta lealtà informato degli sviluppi delle conversazioni russo-americane sulle questioni di Berlino e della Germania, per cui è fuori luogo avanzare qualsiasi sospetto sull'atteggiamento dei nostri alleati».

Un'analoga smentita è stata fatta dall'ambasciata statunitense nella Repubblica federale e dagli ambienti diplomatici britannici.

Continuazioni dalla prima pagina

TORINO

scono i paesi della Comunità europea, debbano essere rafforzati e completati sul piano politico.

«A questo proposito si è riconfermato dalle due parti la decisione presa il 18 luglio 1961 a Bonn, insieme ai capi di governo della Repubblica federale tedesca, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, di organizzare l'unione degli Stati europei e di contribuire così al progresso dell'Europa nella libertà, al mantenimento della pace e alla prosperità di tutti i popoli del mondo».

Come si vede il documento non dice nulla di nuovo rispetto ad altri documenti stilati nel passato al termine di riunioni analoghe ad una delle quali, del resto, esso fa diretto riferimento. Vero è che la lunga vicenda della cosiddetta Europa unita non comincia nè finisce con la riunione della Mandria. E' altrettanto vero, però, che Fanfani e De Gaulle si sono riuniti in un momento particolarmente importante e impegnativo e, pertanto, il nulla di fatto, o quasi nulla, registrato, equivale al fallimento di una lunga serie di sforzi compiuti fino ad ora.

Quali erano i problemi che i due uomini di Stato avrebbero dovuto risolvere? Sul piano strettamente europeo, De Gaulle e Fanfani avrebbero dovuto concordare un minimo di atteggiamento comune sulla possibilità di far compiere un passo avanti alla unione politica europea in una direzione tendente a farle assumere caratteri sovranazionali. Tale prospettiva aveva ricevuto un colpo assai duro alla riunione del Lussemburgo del mese scorso quando i negoziatori gollisti, scoprendo bruscamente le carte, presentarono un progetto, il cosiddetto «Progetto Fouchet», che prevedeva una costruzione europea senza traccia alcuna di elementi sovranazionali nel campo politico. Compito di Fanfani nella riunione odierna era quello di cercare di far recedere il generale da questa posizione. Ebbene, dal testo del comunicato, e dalle dichiarazioni di portavoce ufficiosi, risulta che De Gaulle non ha fatto la minima concessione di sostanza alle tesi degli europeisti. Egli ha acconsentito, a quel che si dice, a dare una forma più morbida al «Progetto Fouchet». Nello stesso tempo, però, ha rifiutato di assumere qualsiasi impegno nella direzione contraria.

L'atteggiamento francese, che era del resto facilmente prevedibile, è comprensibile. De Gaulle, infatti, sa molto bene che l'unione politica dell'Europa è naufragata già da tempo e perciò, facendo presentare il «Progetto Fouchet», non ha inteso far altro che tentare di trarre tutti i vantaggi possibili per la Francia. E' su questo terreno che è avvenuto lo scontro del Lussemburgo e, oggi, il nulla di fatto della Mandria: su un terreno, cioè, che presuppone già la liquidazione della prospettiva europeistica.

Che cosa voleva De Gaulle con il «Progetto Fouchet»? Sostanzialmente far accettare agli altri partners europei il ruolo dirigente della Francia in Europa, associarli alla «sua» politica africana e parlare in loro nome ogni volta che si fosse trattato di decidere sulle questioni che investono i rapporti tra l'est e l'ovest. E' qui che il suo disegno ha urtato contro l'orientamento degli altri governi dell'Europa dei sei. Ma nemmeno su questo la riunione della Mandria ha segnato un passo avanti. Tutto lascia ritenere, infatti, che De Gaulle non abbia minimamente ceduto sul fondo della questione anche se, come si tiene a sottolineare da parte italiana, egli ha acconsentito a rendere più morbida la forma delle sue richieste.

Non sembra, d'altra parte, che l'iniziativa attribuita a Fanfani di presentare una specie di «controprogetto Fouchet» abbia avuto molta fortuna. Il generale si sarebbe infatti limitato a prendere atto delle intenzioni del presidente del Consiglio italiano. Il controprogetto attribuito a Fanfani non andrebbe del resto al di là di una riaffermazione della utilità della Unione Politica Europea.

Queste le indicazioni di carattere generale che si possono ricavare dal tono del documento conclusivo e dalle indiscrezioni, per la verità scarse, dei portavoce delle due delegazioni. Naturalmente altre questioni sono state affrontate, e principalmente durante il lungo colloquio a due, durato un'ora e mezzo, che Fanfani e De Gaulle hanno avuto nel corso della mattinata, subito dopo il loro arrivo alla Mandria. I portavoce italiani hanno negato che si sia parlato del Sahara e della azione condotta dall'ENI nell'Africa del Nord. Ma i giornalisti francesi avevano l'aria di saperla più lunga. E' possibile immaginare, ad ogni modo, che De Gaulle abbia esposto a Fanfani tutti i possibili vantaggi di una «utilizzazione comune» delle ricchezze sahariane, formula dietro la quale si nascondono, in realtà, i vecchi progetti «euroafricani» del generale.

Sul piano della cronaca — a parte le consuete indiscrezioni sul menu, sul colore degli abiti dei padroni di casa, nonchè sul prezioso vasellame adoperato nel corso del pranzo — c'è assai poco da dire salvo la opprimente presenza in ogni angolo della Mandria — una tipica, grande e ricca fattoria torinese — di un numero incredibile di poliziotti e di carabinieri che esercitavano una sorveglianza ferrea. De Gaulle era arrivato alle 10 a Caselle scortato da caccia italiani che avevano sostituito i caccia francesi appena l'aereo presidenziale era entrato nello spazio aereo italiano. La cosa si è ripetuta, all'inverso, al ritorno. L'aereo di De Gaulle ha decollato subito dopo le 18 e a qualche minuto di intervallo anche l'aereo di Fanfani ha preso il volo alla volta di Roma.

CAMERA

dando ironicamente che il prossimo anno si celebrerà il «cinquantenario» della istituzione della censura. Ecco un anniversario che avremmo fatto a meno di celebrare! Il Partito comunista resta fermo sulle posizioni già da tempo illustrate: essere necessaria la abolizione totale della censura amministrativa, riservando alla responsabilità dell'artista ed alla severità del giudice la difesa contro gli eventuali reati. Il concetto di «buon costume» invece, inteso in senso così generale come è stato illustrato dagli oratori democristiani, come difesa dei «fondamentali valori morali del nostro popolo» si presta ad interpretazioni, che non potranno non rappresentare un limite alla libertà di espressione dell'autore cinematografico, ogni volta che si accinga a portare sullo schermo una problematica nuova.

Noi siamo, ha affermato il compagno Seroni, per una morale positiva e non negativa, per una morale cioè che si fondi sulla piena responsabilità dell'artista di fronte ai complessi problemi che la società pone. La esperienza, del resto, dimostra che i migliori films italiani, quelli che sono stati maggiormente oggetto di discussione nell'opinione pubblica e vittime delle vessazioni censorie sono films moralmente positivi in quanto affrontano i temi del riscatto umano, dell'antifascismo, dei rapporti familiari secondo una visione nuova e non autoritaria. Proprio contro films di questo genere la censura ha agito in modo tale da limitare la libertà ideologica e politica degli autori. Con la legge attuale si tenta di mantenere in vita una censura preventiva che incoraggerebbe, in realtà, coloro che puntano sui facili films commerciali e che sono anche quelli che più facilmente accettano il patteggiamento e il compromesso con gli organi della censura. Caso limite che dimostra la validità delle nostre critiche al sistema della censura amministrativa è l'ormai famoso film «Non uccidere» che ancora non ha ottenuto il visto di programmazione.

Ebbene questo film proiettato a Firenze a cura del sindaco La Pira, ha dato luogo a dibattiti ampi e costruttivi dello stesso mondo cattolico sui concetti morali in esso espressi. Si rende del resto ben conto delle insidie contenute nella legge sulla censura che ci viene oggi proposta, tutto il mondo del cinema che dopo lunghe lotte condotte negli anni passati contro l'istituto della censura, lotte che hanno contribuito in modo non irrilevante ai mutamenti politici realizzati in quest'ultimo periodo, resta oggi vigorosamente contro questa legge guardando con legittimo sospetto agli emendamenti che la Camera e invitata ad approvare.

Da Rossellini a Zavattini tutti i più autorevoli uomini del cinema italiano sono delusi oggi dalle proposte presentate dal governo di centro-sinistra.

Infine il compagno Seroni ha sottolineato che gli interventi di parte democristiana fino ad oggi pronunciati nell'aula tendono a configurare un mondo cattolico estremamente chiuso, insensibile a tutte le istanze di rinnovamento ideale e morale. Ciò non corrisponde a verità, egli ha proseguito, anzi la nostra posizione favorevole alla abolizione della censura trova autorevoli consensi anche in una parte del mondo cattolico. Anche per ciò noi invitiamo i compagni socialisti a non rinunciare alle primitive loro posizioni che corrispondono alle tradizioni di tutto il movimento operaio e a battersi conseguentemente assieme a noi e al mondo del cinema e della cultura per l'abolizione della censura preventiva.

Nella seduta pomeridiana hanno inoltre preso la parola il missino DELFINO, secondo il quale la censura deve difendere non soltanto il buon costume, ma tutti i valori nazionali (il film *Non uccidere* sull'obiettore di coscienza è in pratica — egli ha detto — un'apologia di reato!), ed i dc RICCIO e BERTE', che si sono espressi favorevolmente alla censura amministrativa ed hanno sollevato alcune riserve sulla sua abolizione per il teatro, che considerano decisione troppo avanzata.

GRUPPO P.S.I.

tecitorio, ha prospettato la opportunità di un voto socialista di astensione, delimitando la azione parlamentare del PSI in termini di iniziativa diretta: ad ottenere qualche modifica nella composizione della commissione di censura, l'agganciamento del concetto di «buon costume» alla norma penale invece che alla Costituzione e la fissazione di una data di scadenza della nuova legge per favorire così la successiva azione per l'abolizione della censura. E' la nota tesi della «legge ponte» verso la soppressione della censura e l'istituzione di forme di autocensura che l'on. Matteotti ha però detto di considerare, allo stato, come premature.

Gli esponenti della sinistra hanno replicato sostenendo invece la necessità per il PSI di non confinare sul piano di «principio» la battaglia per l'abolizione della censura e di trasferirla invece sul terreno concreto della ripresentazione degli emendamenti socialisti già sostenuti al Senato e poi nella prima fase della discussione alla Camera. Solo in via subordinata — essi hanno precisato — e quando fossero respinti gli emendamenti socialisti, risultando chiara la responsabilità dei partiti di governo, la battaglia per il miglioramento del testo governativo manterrebbe un chiaro significato e valore. Nella discussione, che come si è detto è stata aggiornata, sono intervenuti i compagni Valori, Luzzatto, Vecchietti, Menchinelli, Ceravolo, Passoni, Greppi e Ferri.

Prima della censura il gruppo socialista si è occupato di problemi politico-organizzativi in relazione ai nuovi compiti del partito diretti ad assicurare l'attuazione del programma governativo. Ferme restando le competenze degli organi statutari, il compagno Nenni ha proposto la costituzione di un comitato misto composto da membri della direzione del PSI e dei due gruppi parlamentari, che dovrà svolgere la sua attività sotto la responsabilità del compagno Riccardo Lombardi il quale presiederà al coordinamento dell'attività parlamentare. La proposta è stata accettata.

Sempre in materia di censura la cronaca deve registrare la decisione dei missini di difendere a spada tratta la legislazione fascista sulla censura, arricchendola con un allargamento del concetto di pubblica moralità che comprenda, accanto al buon costume, «anche i valori di carattere nazionale e religiosi».

CONGRESSO LIBERALE Con la relazione dell'on. Malagodi hanno inizio stamane all'EUR i lavori del IX Congresso nazionale del PLI. La prima parte della relazione consiste — secondo le indiscrezioni ampiamente diffuse — in una cronistoria degli eventi politici che vanno dal novembre 1958 (data dell'ultimo congresso liberale) alla formazione del governo di centro-sinistra. La seconda parte si annuncia come una messa a fuoco dei «caratteri attuali del liberalismo», la terza come essenzialmente programmatica e la quarta, infine, riepiloga le ragioni dell'opposizione liberale all'attuale corso politico.

Una ispirata dichiarazione sui temi e i propositi del congresso liberale ha rilasciato ieri sera al *Giornale d'Italia* l'on. Malagodi. Ha spiegato che tutto ciò che accade nel mondo (ivi compreso la fine del colonialismo e il neo-colonialismo) dimostra che ci muoviamo nel clima di «una grande rivoluzione liberale». Ha finito poi in bellezza citando Dante: «Non perdete mai la speranza dell'altezza».

Il gruppo di «Democrazia liberale» che fa capo all'avvocato Perrone-Capano, all'avvocato Orsello ecc., ha reso noto ieri un documento della Segreteria del gruppo stesso, in cui si annuncia la non partecipazione al congresso poichè il PLI si è trasformato ormai in una forza conservatrice «destinata a prospettive di involuzione sul terreno politico e su quello economico e sociale».

GIUNTA REGOLAMENTO A Palazzo Madama si è riunito ieri, sotto la presidenza del senatore Paratore, il Comitato di coordinamento delle Giunte del regolamento delle due Camere. Erano presenti i senatori Terracini, Gava, Lussu e Franza, i deputati Bozzi, Bucciarelli Ducci, Cossiga e Roberti, e i segretari generali del Senato e della Camera Picella e Piermani.

E' stata esaminata la questione sollevata dal MSI sulla interpretazione della seconda disposizione transitoria e finale della Costituzione riguardante la partecipazione di rappresentanti delle Regioni alla elezione del Presidente della Repubblica.

Ogni componente del Comitato ha espresso la propria opinione sul merito della questione; la maggior parte hanno ritenuto che fosse corretta la partecipazione all'elezione del Capo dello Stato dei delegati delle quattro Regioni finora costituite. Una decisione sarà presa comunque nella seduta comune delle due Camere, convocata per l'elezione presidenziale.

FATME

un colloquio con il direttore generale dell'azienda. Sconvolto è quindi uscito dall'officina ma anzichè dirigersi verso gli uffici si è arrampicato sulle scalette di un serbatoio ed è arrivato sul tetto del capannone.

Il Nardi, che vive in un modesto appartamento di via del Fosso di Centocelle insieme alla moglie Rosa e alle due figliolette, Marilena di 7 anni e Carolina di 3, lavora alla «Fatme» da 8 anni. Pur essendo considerato un ottimo operaio non ha mai avuto un «aumento di merito». Evidentemente, questa volta doveva essere convinto di poterlo ottenere, invece ha avuto una ulteriore delusione. Il capo reparto proprio ieri mattina ha chiamato ad uno ad uno gli operai cui era stato assegnato l'aumento e il Nardi, ancora una volta, si è visto escluso. Prima si è recato dal dirigente ed ha fatto le sue rimostranze manifestando la sua amarezza e sottolineando l'ingiustizia, la discriminazione. Poichè si è accalorato nelle rimostranze, il capo reparto gli ha imposto il silenzio. Allora ha chiesto il permesso per recarsi dal direttore generale. Poi è uscito e ha dato vita alla drammatica e disperata protesta.

Tolmino Nardi è conosciuto come un uomo tranquillo, paziente; nessuno dei compagni di lavoro lo ha visto mai dare in escandescenze anche in momenti difficili. Anzi, essi sottolineano che il suo lavoro richiedeva calma e pazienza: si tratta di montare centinaia di cavetti diversi seguendo gli appositi schemi; un cavo invertito diviene un intoppo nella produzione. Ma Nardi sbaglia raramente, anzi non sbaglia mai malgrado i ritmi sostenutissimi di produzione. Egli ha sempre realizzato un guadagno di cottimo tra i più alti, il 100 per cento quando la media che viene realizzata nell'azienda è del 60 per cento.

Un operaio modello, come si vede, un lavoratore capace, che rendeva; nonostante ciò e malgrado l'anzianità di azienda, nessuno aveva riconosciuto i suoi meriti. Egli ha gridato poco prima di salire sul tetto del capannone: «Non mi date aumenti di merito perchè non sono un raccomandato...». Subito dopo deve aver perduto la speranza di ottenere giustizia ed è esplosa la crisi

Il dramma, alla sua base, non ha fondamentalmente una questione di denaro; gli «aumenti di merito» sono di 5, 10, 15 lire all'ora. La base sta soprattutto, nei sistemi da troppi anni introdotti dagli industriali nelle aziende; sistemi discriminatori che spesso colpiscono il lavoratore più per il «suo modo di pensare» che per le capacità professionali.

Il problema, del resto, è venuto alla ribalta anche recentemente: i sindacati hanno, infatti, posti con forza la rivendicazione della «carriera operaia», avanzando la richiesta di istituire scatti biennali. Proprio alla FATME, in questi giorni, le maestranze sono in agitazione appunto sul problema della «carriera operaia», esse vogliono garantirsi uno sviluppo di carriera che deve essere regolata dal contratto di lavoro, da accordi e non dalla volontà di questa o quella azienda di questo o quel capo reparto.

La questione degli scatti biennali, regolati contrattualmente, è del resto stata posta anche dai sindacati metallurgici in vista del rinnovo del contratto di lavoro.

Se alla FATME vi fosse stata una democrazia sostanziale, un operaio padre di due bambine non sarebbe certamente venuto alla ribalta della cronaca cittadina; nessun giornale, come qualcuno ha fatto, avrebbe qualificato la disperata protesta una follia.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri. 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19